

Scontro sul voto per le armi ai musulmani. Mosca minaccia di aiutare i serbi

## L'Europa sgrida gli Usa

### Clinton nell'angolo: «Ora l'Onu deve agire» Battaglia per Bihac. Si dimette Mazowiecki



#### Casa Bianca tra voti e veti

PIERO SANSONETTI

«S

#### Quanti alibi sento in giro

ADRIANO SOPRI

P

Europa sgomenta per la decisione del Senato Usa di rompere l'embargo di armi alla Bosnia: una scelta dicono tutti i governi del vecchio continente che potrebbe far divampare nei Balcani la guerra totale. Parigi lancia l'aul'air o l'embargo continua oppure i nostri caschi blu tornano a casa. Una mossa che sarebbe inevitabile nel caso di un conflitto sempre più aspro e dilagante. Allora, per la ritirata dell'Onu servirebbero le decine di migliaia di uomini che gli Usa cercano in tutti i modi di non impegnare. Clinton in grave difficoltà vuol porre il veto presidenziale sulla linea del Congresso e chiede più aggressività nella difesa delle aree protette per l'Onu un'ultima chance. Il governo italiano raccoglie la richiesta dei progressisti che si rafforzano l'Onu sul campo e la minaccia militare sia usata come deterrenza per fermare i massacri. Mosca insiste sulla via delle trattative e ventila ai serbi se passasse la svolta del Congresso Usa. La guerra infuria a Bihac: i croati hanno spostato altre truppe verso l'enclave per difendere i bosniaci assediati su più fronti e il comando Onu in Croazia ha deciso di rafforzare la presenza dei caschi blu ai confini. L'incapacità di proteggere le popolazioni ha spinto l'ex premier polacco Mazowiecki, nominato da Boutros Ghali difensore dei diritti civili in Bosnia, a dimettersi accusando l'Occidente di ipocrisia. Il generale serbo bosniaco Mladic intima la resa a Gorazde.

CAPITANI CICONTE DE GIOVANNANGELI POLACCHI TULANTI ALLE PAGINE 34-35



#### Robert Reich «In economia vince il capitale umano»

Nella nuova economia la forza dell'ingegno dell'uomo supera di gran lunga il potere di qualsivoglia macchina industriale. Il capitale umano è importante almeno quanto il capitale finanziario.

A PAGINA 2

## Grande esodo con afa da record

Fuga dalle città assediate dal caldo. Oggi inizia il grande esodo per l'elocalità di villeggiatura di tutta Italia. Si calcola che da questo fine settimana fino al primo agosto circoleranno circa 12 milioni di autoveicoli. Per agevolare il grande esodo il ministero dei Lavori pubblici ha disposto il blocco di mezzi pesanti. A Napoli e a Genova, intanto, per fronteggiare l'allarme ozono viene vietata la circolazione dei mezzi non mu-

ni di impianti anti inquinamento. Ten è stata la giornata più calda in quasi tutto il Paese. L'afa ha fatto un'altra vittima: un pensionato 86enne è stato ucciso da un arresto cardiocircolatorio che i medici attribuiscono proprio al caldo.

WALTER QUAGNELI  
A PAGINA 14

Maxi emendamento al Senato per superare gli ostacoli sulle pensioni

## Cambia il concordato fiscale Fantozzi: oggi taglio 120 tasse

**SABATO FILM**  
-1-  
DOMANI 29 LUGLIO CON L'Unità UN GRANDE FILM  
«Nell'anno del Signore»  
Giornale + Videocassetta 8000 Lire

ROMA. Il concordato fiscale che riguarda 5 milioni di imprese sarà più leggero. Il ministro Fantozzi promette una riduzione per i contributi da pagare all'Inps, non ci sarà però ad essere messo sotto accusa per un provvedimento che fu deciso dal suo predecessore. Tremonti: «La documentazione sui calcoli la conservo in cassaforte», dichiara a L'Unità, «io non ho spostato una virgola». Santona esordisce: «Esorbitanti 54 milioni per 5 anni di pace fiscale? Non ci saranno». «Controlli rappsaglia per chi non adempie». Oggi il Consiglio dei ministri vota un disegno di legge di semplificazione fiscale che abolisce 120 tasse di cui 80 sono minori. Riforma delle pensioni: il governo accellererà i lavori, presenta al Senato un maxi emendamento concordato con la maggioranza. Il 4 agosto il voto finale all'Camera.

ROBERTO GIOVANNINI RAUL WITTENBERG  
ALLE PAGINE 17-18



#### C'è Giovanni Alberto nel futuro Fiat Padre e zio lo «incoronano» erede

DARIO VENEGONI  
A PAGINA 19

## Un nuovo giallo Manipolati i dossier Sisde

ROMA. Il sospetto è quello che siano stati manipolati i dossier del Sisde che sono arrivati attraverso la magistratura al Comitato parlamentare di controllo. Si apre dunque un altro caso? Non c'è la sicurezza che il contenuto dei documenti sia giunto integro, afferma Massimo Bruti, presidente della commissione competente a proposito dei 21 fascicoli dei quali aveva parlato l'anno scorso l'allora ministro degli Interni Maroni. Mentre non si sa nulla ancora dei 45 dossier sui partiti e movimenti. Una commissione voluta dal ministro era giunta alla conclusione che «tutto era in regola», ma le carte sono «lacunose», «prive di senso» e presentano incoerenze. Tra queste quelle che riguardano Luciano Violante e Umberto Bossi. Critiche a Berlusconi e Dini.

NINNI ANDRIOLO  
A PAGINA 11

Nuovo dramma a Vicenza

## Spara alla moglie poi si uccide davanti ai bambini

VICENZA. La moglie stava per fucilare portandolo con se le due bambine. In un'attimo sotto gli occhi di lei, fucile, poi si sparò a sua volta. Dopo quella di Schei, un assassino. Il ucciso la moglie e un figlio, un altro si spara. L'ucciso stavolta è Valagiano, l'omicida suicida è Nicolini. Su lui, 37 anni, commesso l'omicidio. La vittima è Maria Gaughito, 30 anni. Prima di impugnare la sua Lancia 577 in agosto l'uomo si scento due lettere alla moglie e alle figlie di 7 e 2 anni. La coppia era sposata da dieci anni. Sembrava che all'origine dei contrasti familiari ci fosse l'adesione di parte della donna ad una setta religiosa.

MICHELE SARTORI  
A PAGINA 12



CHE TEMPO FA

#### Cha-cha-cha!

IN MEZZO A UNA COLATA lavica di avvenimenti atroci e disastri si fa fatica a sordire (pietosamente sorridere) la notizia della morte di don Jaime de Mora y Aragón, detto Fabrice, prelato di un'aristocrazia che fu populatissimo negli anni Sessanta per la sua invidiabile capacità di essere qualcuno non sapendo fare altro che. Possiamo dire che Fabrice fu il primo super-uncor prima che quella sigla stupida fosse inventata e apposta di un'a florida stirpe di un'illustre progenie di cui il dolo è anche a Doko. Vito esordisce: «Sono un'illustre legge, 227 della persona, direi la sua appassione, un'insuborgue nel mare di violenza, tragedia e mezzogiorno che si negava i giornali di ieri da un solivo. Ce ne portate in ricordo un'vno di chi si spirituali di mezza». Il consopole, inutilità che ci conforta nel momento in cui il mondo ci appare bastardamente macido, tragico, inerte, feroce. Tra gli spari le bombe, il sangue, mi sembra di sentire Fabrice con una bella piovata di brillantini sulla crapa che intonava al pianoforte il jingle pubblicitario che lo rese famoso in Italia. In tutto il mondo intero dal principe al torero, dal politico al criminale. Cha-cha-cha!

[MICHELE SERRA]

Nando dalla Chiesa

## I TRASFORMISTI

Tra Vecchio e Nuovo prima e seconda Repubblica fatti e persone, ricordi e anticipazioni. Su tutto una denuncia che non mancherà di suscitare polemiche: la Rivoluzione italiana non è forse un'illusione sotto cui si cela una formidabile voglia di trasformismo?

Pagine 316 Lire 22.000

Baldini & Castoldi

L'ARTICOLO. Le nuove sfide dell'economia tra sviluppo tecnologico e disuguaglianze sociali

La sfida principale che si trovano dinanzi le economie dei paesi avanzati consiste nel far fronte a una trasformazione che per profondità non ha precedenti nella storia dell'economia.



Il segretario di Stato per il Lavoro Robert B. Reich. Sotto un reportage di montaggio di computer

Primo dovere di tutti i paesi economicamente avanzati è quello di non condannare settori crescenti della popolazione a questa diabolica alternativa. Lavorare 50 ore la settimana con un salario appena sufficiente alla sopravvivenza non è meglio di lavorare 15 ore la settimana dovendo contare sull'assistenza pubblica.

L'obiettivo deve essere quello di garantire a tutti i cittadini l'opportunità di godere i frutti della trasformazione economica che al momento vanno a beneficio di una percentuale relativamente modesta della popolazione.

Come ha osservato il presidente francese Chirac siamo in presenza di «una emergenza sociale senza precedenti». Ci facciamo delle illusioni se pensiamo di poter, al tempo stesso, distruggere l'organizzazione dello Stato sociale, liberalizzare senza alcuna regola il flusso dei capitali e garantire ai perdenti economici che la crescita che da queste scelte deriverà li risarcirà più che adeguatamente delle attuali difficoltà.

Un equilibrio del genere sarebbe più facilmente realizzabile in una situazione in cui quasi nessuno potesse prevedere con certezza se si troverà sul versante dei vincitori o su quello dei perdenti.

Il capitale sarà l'uomo



ne di freno di quanti di tale dinamismo hanno paura.

Un equilibrio del genere sarebbe più facilmente realizzabile in una situazione in cui quasi nessuno potesse prevedere con certezza se si troverà sul versante dei vincitori o su quello dei perdenti.

in coloro che sono privi di questi fattori. E quando anche i vincitori lo volessero (ipotesi questa quanto mai peregrina), non potrebbero risolvere il problema di fondo ridistribuendo a beneficio dei perdenti una percentuale dei loro benefici.

Questa realtà si va delineando anche negli Stati Uniti che, tra tutte le economie moderne, hanno lo Stato sociale più «leggero» e il mercato del lavoro e dei capitali più libero da regole e limitazioni.

del 20% di cittadini a più alto reddito. L'anno passato in piena fase di ripresa con un incremento della produttività di oltre il 2%, con un aumento dei profitti delle imprese valutabile intorno al 12% e con una crescita superiore al 4%, il salario medio del lavoratore americano ha continuato a diminuire.

In questa fase di transizione economica i governi debbono scegliere se adottare misure per accelerare il ritmo con il quale i cittadini si adattano al dinamismo economico o se approvare misure per rallentare il ritmo del cambiamento.

I bilanci dello Stato, che determinano al contempo politiche e atteggiamenti, debbono riflettere l'importanza strategica del capitale umano. Quasi tutte le altre risorse - capitali finanziari, macchinari e apparecchiature, progetti e programmi - possono essere agevolmente spostate da un angolo all'altro del pianeta.

Ma c'è anche un altro scenario parimenti possibile e infinitamente migliore. Questo secondo scenario preannuncia un futuro nel quale le nostre nazioni adatteranno le politiche pubbliche e le iniziative private alla nuova economia.

Il punto debole del presidente è proprio questo: l'impossibilità di definire le posizioni usando le vecchie categorie politiche e ideologiche. E quindi di dividerle, tenerle distanti.

La contrapposizione tra queste due visioni della politica estera è forte e istintivo. Ma è molto difficile tradurlo in etichette.

L'INTERVENTO

Bosnia nella Ue? Non è più tempo di promesse vane

ER LIVIO CAPUTO (leggo sul Corriere della Sera) l'adesione della Bosnia all'Unione europea è dunque «un'idea assurda e pericolosa». Persino «ipertrofica» - anche se credo volesse dire in realtà «surreale».

L'assurdità - ci spiega il responsabile esteri di Forza Italia - consisterebbe nel fatto di essere «tecnicamente irrealizzabile»: la Bosnia è troppo arretrata economicamente.

Caputo mi ricorda anche che l'Europa non ha ancora una politica estera e di sicurezza comune. Pertanto non ci sarebbe alcun ombrello difensivo sotto cui portare la Bosnia.

V ENGO POI alla «pericolosità» della mia proposta di isolare diplomaticamente il governo di Belgrado. Il pericolo che Caputo vede è quello di perdere quanto avremmo ottenuto da Belgrado: la chiusura della frontiera con i serbi di Bosnia e la promessa di riconoscimento della Bosnia.

Infine, Caputo ritiene che il mio «oltranzismo» sia un alibi «per non fare nulla di concreto». Per lui la concretezza consiste nel dare un mandato a Carl Bildt - che già lo ha - per strappare a Milosevic una soluzione.

Caro Livio, non ti sembra iper-surreale?

Unità logo and contact information including address, phone numbers, and website details.

DALLA PRIMA PAGINA Casa Bianca tra voto e veti di Clinton sta in un larghissimo senso comune che non condivide quasi niente della sua politica estera.

una risposta che assomigli almeno un po' alla realtà, dimostrando così che l'interesse per quella guerra non è poi enorme.

nunciare. Del resto però è anche vero che almeno la metà dei senatori che mercoledì hanno votato contro il presidente, lo hanno fatto con un'idea molto precisa in mente: dare armi ai bosniaci, e poi dargli istruttori, e poi - di conseguenza - impegnare l'onore dell'America dalla parte dei croati e dei musulmani, e infine, non tra molti mesi, impegnare direttamente l'esercito americano.

pegno americano e trasformare la guerra di Bosnia in un conflitto locale e lontano dall'America.

(Piero Sansonetti)

LAGER BOSNIA.

Paura che la guerra diventi totale. Parigi: ci ritireremmo L'Italia: più decisione e uso della forza. Egitto soddisfatto



Profughi bosniaci da Zepa

Tumley/Agf

L'Europa bocchia il Senato Usa Clinton: più aggressività per difendere le enclave

Soldati, armi, mezzi e soldi sul campo di guerra in ex Jugoslavia

L'embargo sulle armi fu imposto dall'Onu su tutto il territorio della ex-Jugoslavia nel settembre del 1991. Tuttavia Croazia, e in misura minore anche Bosnia, sono riusciti ad acquistare partite d'armi nel tentativo di riequilibrare il vantaggio dei serbi, che hanno ereditato il maggior quantitativo di armi pesanti delle forze armate jugoslave. Ecco le stime delle forze sul campo dei Balcani.

FEDERAZIONE JUGOSLAVA (Serbia e Montenegro): l'esercito jugoslavo non è ufficialmente coinvolto nel conflitto ma fornisce la difesa aerea e altro tipo di sostegno ai serbo-bosniaci e ai serbo-croati. Paga gli stipendi dei loro vertici militari, come quello del generale serbo-bosniaco Ratko Mladic. Le forze armate di Belgrado comprendono 150.000 uomini, 600 carriarmati, 1.500 pezzi di artiglieria, 200 aerei e 100 elicotteri.

SERBO-BOSNIACI: le milizie guidate dal gen. Mladic comprendono 90.000 uomini, 330 carriarmati, 800 pezzi di artiglieria, 40 aerei e 30 elicotteri.

SERBO-CROATI: le milizie di Krin ammontano 50.000 uomini, 100 carriarmati, 240 pezzi di artiglieria, 12 aerei e 6 elicotteri.

CROAZIA: l'esercito croato conta 100-150.000 effettivi, 170 carriarmati, 900 pezzi di artiglieria, 50 tra elicotteri e aerei.

CROATO-BOSNIACI: le milizie dei croati di Bosnia, alleate del governo di Sarajevo, conta 30-50.000 uomini, 75 carriarmati, 200 pezzi di artiglieria. Si ritiene non abbia né aerei né elicotteri.

BOSNIA: le forze armate bosniache, a maggioranza musulmana, hanno 120-180.000 uomini, 100 carriarmati, 1.000 pezzi di artiglieria, un numero incerto di aerei e elicotteri.

MUSULMANI SECESSIONISTI: le milizie del musulmano Fikret Abdic, che si batte al fianco dei serbi per il controllo della sacca di Bihać, conta su 4-8.000 uomini. Si sospetta riceva aiuti dai serbi, la cui consistenza è ignota.

Condanna e preoccupazione in Europa per la decisione del Senato Usa di rompere l'embargo di armi alla Bosnia. Il timore per una guerra senza fine. I francesi minacciano il ritiro dei propri caschi blu. Ipotesi che, qualora l'embargo cessi, tutti considerano inevitabile. L'Italia chiede il rafforzamento Onu sul terreno e l'uso della deterrenza militare per imporre la fine dei massacri. Segnali allarmanti dall'Islam. Clinton: più aggressività per evitare il disastro.

STEFANO POLACONI

ROMA. Sconcerto nel mondo per la decisione del Senato americano di non osservare l'embargo di armi decretato per le parti in guerra nell'ex Jugoslavia. Due gli scenari che i diversi rappresentanti del governo impegnati nell'area dei Balcani evocano: scoppio di una vera guerra nell'area e dunque il loro immediato ritiro. E a quel punto sarebbe davvero il massacro. In Europa non tutti saltano sulle sedie dal titolare del Foreign Office, Malcolm Rifkind che con tipico humour inglese giudica «bizzarra» la scelta del senato Usa al segretario generale della Nato Willy Claes che si schiera con Clinton dal ministro della Difesa di Parigi, Milton, che definisce «grave» la decisione. al suo omologo italiano generale Corcione che dice che «così si complicano le cose» e che chiede l'uso deciso della deterrenza militare. Dal giudizio secco del capo della diplomazia belga, Eric

Deryke «scioccante» alla posizione del governo tedesco che intende mantenere l'embargo e invita tutti a seguire questa strada. Insomma la paura è che davvero si arrivi alla guerra totale nel bel mezzo dell'Europa. E Bill Clinton il giorno dopo la sconfitta in Senato lancia un monito: questo voto dice il capo della Casa Bianca deve essere visto come un messaggio per gli alleati a agire con maggior aggressività in difesa delle aree protette dall'Onu. Infatti i veni sconfitti, ancora di più, sarebbero proprio Onu e Unione europea. Non è un caso che ieri anche il governo italiano finora non troppo incalzante ha auspicato l'uso deciso della deterrenza militare e il rafforzamento sul terreno.

«Può il Senato americano - è la domanda retorica di Willy Claes - garantire che la guerra non degenererà nei Balcani nei prossimi mesi se i caschi blu verranno ritirati? Per Claes non esiste una «soluzione militare». «È solo una via d'uscita il negoziato con un sostegno al Gruppo di contatto». Conseguenza del voto americano sostiene il ministro Malcolm Rifkind in un articolo pubblicato dal britannico Daily Mail sarà il ritiro dei caschi blu dalla Bosnia una massiccia operazione della Nato con l'impegno di 25.000 soldati americani e «quasi certamente» una guerra generalizzata nei Balcani. La preoccupazione degli americani di non mandare truppe sul terreno di venterebbe così una necessità e proprio nel momento di massimo conflitto. Tanto più che secondo fonti diplomatiche britanniche la decisione sull'embargo potrebbe spingere i paesi musulmani ad aiutare unilateralmente Sarajevo fornendo armi.

«La decisione del Senato Usa richiederebbe forse un sollevamento alla parte musulmana ma «darebbe infine corpo allo spettro di un incontrollabile generalizzazione del conflitto». Questa la paura del ministro degli Esteri italiano Susanna Agnelli intervenendo ieri sulla crisi bosniaca davanti alle commissioni Esteri e Difesa della Camera. «Piuttosto che armare un popolo per poi abbandonarlo alla sua guerra - dice l'Agnelli - meglio molto meglio che sia la comunità internazionale a rafforzare la sua presenza e i suoi strumenti di deterrenza». «La logica

della deterrenza - sostiene la triade della Farnesina mostrando un giudizio sulla risposta militare meno cauto del solito - prospetta l'impiego della violenza solo al fine di scoraggiare la violenza. Ben diversa dalla logica «dementare dal botta e risposta» che rischia di prolungare e anche di estendere le ostilità. Anche il ministro della Difesa Domenico Corcione è preoccupato: quella decisione potrebbe «in tempi brevi far risentire i suoi effetti negativi sull'intero quadro di situazione». I ministri si sono detti d'accordo con i progressisti Fassino e Napolitano che chiedono un rafforzamento dei caschi blu anche sul terreno. E il segretario del Pds Massimo D'Alema a Radio Radicale a chi gli chiedeva come si dovesse intervenire in Bosnia risponde «con l'uso della forza». Quando vengono violati tutti i diritti e tutti i principi, c'è bisogno dell'uso della forza a tutela dei diritti di coloro che sono fatti oggetto di deportazioni di pulizia etnica di violenze fisiche e sessuali. E anche le considerazioni di realpolitik spingerebbero per un intervento a sostegno delle popolazioni delle enclaves».

Parigi lancia i suoi aut «siamo sul filo del rasoio tra guerra e pace. ce ne andremo se gli americani revocano l'embargo sulle armi» afferma il ministro degli Esteri francese Hervé de Charette. «La Francia non cambierà linea - dice de Charette - non vuole fare la guerra e

non si schiererà con gli uni o con gli altri. continuerà a lavorare per la pace. Ma, se l'embargo verrà revocato ce ne andremo e lasceremo gli americani a sbrigliarsi in questa nuova situazione, creata da loro».

E, proprio a conferma delle preoccupazioni inglesi giunge la soddisfazione egiziana per la decisione sull'embargo definita «molto importante». Il ministro degli Esteri egiziano Amr Mussa, al termine di un incontro con l'ambasciatore Usa al Cairo Edward Walker afferma che tale decisione è «un messaggio molto fermo ai serbi» e «infiere un orientamento internazionale che respinge non solo le pratiche e la politica aggressiva dei serbi» ma anche «una politica esitante nei confronti degli aggressori». «Non è logico - insiste - delegare le mani al popolo bosniaco promettendo di difenderlo» per poi «dare la mano all'aggressore serbo rinunciare alla promessa fatta». La decisione del senato Usa dice Mussa «rafforza la direzione» imboccata dal gruppo di contatto islamico sulla Bosnia che ha definito «non valido e ingiusto» l'embargo invitando i paesi islamici a non rispettarlo. Proprio l'altro ieri Mussa aveva affermato che i paesi islamici avrebbero concesso un'ultima opportunità agli sforzi occidentali. Opportunità che in molti sperano che la comunità internazionale voglia cogliere anche se in extremis.

«Se Washington si schiera con i musulmani noi appoggeremo Milosevic». Voci di un vertice Eltsin-Clinton

Mosca, cresce la voglia di scendere in campo coi serbi

I russi minacciano di togliere le sanzioni economiche alla Serbia unilateralmente così come unilateralmente i senatori Usa hanno votato per togliere l'embargo delle armi ai musulmani. Eltsin invia un messaggio agli europei sostenendo il piano-Bildt che prevede il riconoscimento mutuo di Serbia e Bosnia e le trattative dirette fra le parti in causa. Fa capire anche che vorrebbe incontrare il presidente Clinton ma poi il ministero degli Esteri smentisce.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE MADDALENA TULANTI

MOSCA. F. Sc. vor cancellare la 713 non cancelleremo la 757. Si svolge i colpi di rivoluzione il conflitto sulla Bosnia che oppone la Russia all'America. La prima risoluzione Onu lo ricordiamo è quella che ha decretato l'embargo alla vendita delle armi sul territorio della Bosnia - a tutte le repubbliche - e che il Senato Usa l'altro giorno ha chiamato unilateralmente. La seconda è quella che ha deciso le sanzioni economiche alla Belgrado. Il conflitto della comunità internazionale

la Russia farà di tutto per convincere Clinton a usare il veto per fermare la decisione dei suoi senatori. Altrimenti sarà la «rappresaglia» cioè si riprenderanno i contatti economici con Milosevic. Alla notizia del voto Usa Eltsin per un momento ha pensato anche a un incontro al vertice con l'amico Bill Clinton dal ministero degli Esteri è arrivata l'informazione che «non si escludeva un summit» fra i due presidenti. Poi più tardi la notizia è stata notevolmente raffreddata. «Lo stato un'incapacità. In seguito è stato detto incontro ma «contatto». Forse la parte americana ha fatto sapere al Cremlino che non era un'ipotesi, forse quella decisione è stata solo una gaffe, forse sul serio c'è stato un equivoco. Si sa che le cose non sono mai completamente chiare a Mosca. In ogni modo il presidente Eltsin nel suo messaggio al gruppo di contatto a Londra di ieri clinica dove si trova con le

sente dopo l'attacco di cuore dell'11 luglio non fa menzione di incontri con gli americani. Il capo del Cremlino si limita a ribadire la totale opposizione di Mosca all'uso della forza e a riproporre il piano del mediatore europeo Carl Bildt. Cioè a sostenere 1) il dialogo diretto fra le parti in causa 2) il riconoscimento contemporaneo della Bosnia Erzegovina da parte della federazione jugoslava (Belgrado) e della federazione jugoslava da parte della Bosnia Erzegovina.

Ma a Mosca non credono che la posizione russa andrà molto lontano. Il clima è esattamente l'opposto di quello che si respira in Occidente. Più passa il tempo e più i russi si schiacciano sui serbi. Farkh Madritskij, capo della commissione esteri della Duma, «se non si riesce a convincere i partner a concordare. La politica con la Russia vuole dire che occorre un'azione militare per l'uscita dalle sanzioni alla Serbia. È l'unico modo per la Russia di far valere il suo

punto di vista. Il Parlamento e in forte. E non ci sarà nessun voto a proposito ma l'opinione di Lukin e condanna dalla stragrande maggioranza dei deputati e di tutti i colon politici. Quanto alla stampa «Izvestija» nel commentare quanto avviene in Bosnia chiede ai serbi di ragionare perché tanto accanimento su Sarajevo? Visto che Serbia e Zepa sono prese in mezzo puntano su chi ha i più importanti terminali di comunicazione. Involtosi finalmente il giornale che puntualmente fa il conto nel formare l'opinione pubblica sui fatti recenti «suggerisce» ai serbi una strategia militare più efficace: più produttiva. «Altri quotidiani da alcuni giorni si occupano di spiegare il moscovita l'entità delle forze in campo. I nomi di dell'esercito per esempio: Stella rossa - la più antica alleata sia degli uomini e dei mezzi militari. «I serbi» - i soldati Onu 700 serbi 12mila musulmani. Roma Bosnia - i musulmani - schiarano

110mila soldati ma hanno solo 40 carri armati e nessun tipo di aviazione o di artiglieria. I serbi hanno 80mila uomini ma 330 carri armati 800 cannoni 20 aerei e 12 elicotteri. 50mila soldati 75 carri armati 200 cannoni e 6 elicotteri. Non si capisce se è per dimostrare che ormai la vittoria è dalla parte dei serbi o per sottolineare che di spulso non sono gli unici soldati che combattono in Bosnia. Anche Stella rossa però è convinto come molte sperte che quando i musulmani avranno le armi la situazione si potrà ribaltare. Essi infatti sono più numerosi e nonostante la fama del soldato serbo - avranno dalla loro un formidabile alleato. L'odio per l'orrore che hanno subito negli ultimi mesi. Senza contare i croati. Una volta che anche essi avranno fatto il pieno di armi con chi staranno con i serbi per spartirsi il paese o con i musulmani per schiacciare i serbi. Comunque va da dire che i russi. L'Occidente sta gettando olio sul fuoco.

Vescovo di Sarajevo

«Occidente distruggi l'aggressore»

Il vescovo ausiliare di Sarajevo invita l'Occidente a colpire militarmente e a distruggere gli arsenali e gli armamenti dell'esercito serbo. Monsignor Pero Sudar che ieri si trovava in Vaticano fa questo appello rispondendo alle domande di un giornalista italiano. «I morti sono talmente tanti in Bosnia - afferma - che adesso l'unica soluzione è quella di fermare i serbi. La diplomazia a questo punto può fare il verso poco. L'unica via d'uscita resta quella di distruggere i loro arsenali, le loro caserme e i loro arsenali. «Now collapse per ucciderli ma colpire per far capire loro che uccidere gli altri non è permesso». «La sola cosa da fare, torna poi a insistere - è lanciare un severo monito e poi colpire dal punto di vista militare. Colpire l'aggressore».

LAGER BOSNIA.

Lascia il difensore Onu dei diritti umani nell'ex Jugoslavia «Non reagire all'aggressione serba è inaccettabile»



L'ex primo ministro polacco Mazowiecki durante un viaggio a Sarajevo. A lato un bimbo di Zepa



Mazowiecki sbatte la porta «Non voglio essere complice dell'ipocrisia mondiale»

«Non voglio essere complice del tradimento di un popolo e dell'ipocrisia della Comunità internazionale» «La Bosnia è la fossa della credibilità dell'Onu e della Nato» Con queste parole Tadeusz Mazowiecki ha rassegnato ieri le sue dimissioni da relatore delle Nazioni Unite per i diritti umani nella ex Jugoslavia «Per me - sottolinea - la decisione presa a Londra di accettare la caduta di Srebrenica e Tuzla è inconcepibile»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Una requisitoria durissima un atto di accusa lucido documentato impietoso contro l'ignavia della Comunità internazionale l'imponenza delle Nazioni Unite e della Nato in Bosnia. In questo modo Tadeusz Mazowiecki ha rassegnato ieri le sue dimissioni irrevocabili da relatore dell'Onu per i diritti umani nella ex Jugoslavia incarico che ricopriva dall'agosto del 1992. Le sue parole non lasciano spazio ad equivoci di sorta sulle ragioni del clamoroso abbandono: la Bosnia denuncia infatti l'ex premier polacco «è la fossa della credibilità dell'Onu e della Nato ed è il vessillo dell'ipocrisia della Comunità internazionale».

Mazowiecki ha conosciuto direttamente il dramma delle popolazioni di Sarajevo Srebrenica Zepa Tuzla Bihać. Ha documentato

nei suoi numerosi rapporti (il diciottesimo sarà reso pubblico la prossima settimana) la disperazione dei civili cacciati dalle loro case abbandonati a se stessi in balia delle milizie del generale Miladic. Ha chiesto a più riprese un intervento deciso per porre fine agli orrori ininterrotti. «Costi non si può andare avanti» è stata l'inevitabile conclusione: tutti stanno tradendo quel Paese martoriato. «La Nato ha mancato di difendere le cosiddette zone protette. L'Onu è dilaniata dalle incertezze chi sostiene a parole di volere aiutare la Bosnia. Ha in realtà da tempo abbandonato». È un giorno drammatico per Mazowiecki il giorno dell'amara verità il giorno della denuncia ma non quello della resa. La voce si incrina quando annuncia di aver rassegnato le dimissioni nelle mani del

segretario generale dell'Onu - il super contestato Boutros Boutros Ghali - in segno di protesta per come viene gestita la crisi e - soprattutto - nell'estremo tentativo di aiutare la popolazione bosniaca. «Forse ora che ho compiuto questo gesto clamoroso qualcosa cambierà» si lascia sfuggire. Una speranza che si perde nel fallimentare bilancio degli ultimi tre anni. La Comunità internazionale sottolinea con forza ha dato prova di una inaccettabile carenza di coraggio e di coerenza consentendo che la situazione si deteriorasse giorno dopo giorno con inenarrabili sofferenze per la popolazione. «Ho pensato tante volte di dare le dimissioni - rivela - ma sono andato avanti perché speravo che qualcosa cambiasse». Una speranza definitivamente tramontata dopo il vertice di Londra delle potenze occidentali impegnate nella ex Jugoslavia. «Per me», spiega, «la decisione presa a Londra di accettare la caduta di Srebrenica e Tuzla è inconcepibile». La misura dell'ignavia è colma: mantenere l'incarico significa farsi complice di una corte di inetti. A Srebrenica e Tuzla rivela Mazowiecki i serbo-bosniaci hanno spennato i medaglioni di atrocità come il taglio del naso e delle orecchie del nemico o profughi che ho incontrato racconta - non volevano nemmeno parlarmi in quanto rappresentante

dell'Onu - perché «si sentivano abbandonati traditi». Ogni cautela di diplomazia è venuta meno il cittadino Tadeusz Mazowiecki può dire tutto ciò che pensa. «Sono stati commessi innumerevoli crimini e intollerabili brutalità», afferma - ma la risposta è sempre stata lenta e priva di efficacia. «Insiste molto su un punto Mazowiecki per lui la caduta di Zepa e Srebrenica «costituisce un punto di svolta nello sviluppo della situazione in Bosnia. Siamo in presenza della lotta di uno Stato membro delle Nazioni Unite per la sua sopravvivenza e il suo carattere multinazionale e del tentativo di salvaguardare i principi di ordine internazionale». Ma questa difesa ripete più volte «è cosa impossibile dalla mancanza di coerenza e di coraggio di cui ha fatto mostra la Comunità internazionale e i suoi dirigenti». Fa fatica ad andare avanti il cattolico Mazowiecki. L'uomo che formò il primo governo non comunista in Polonia. «Quando ho accettato la missione affidatami il mio proposito non era semplicemente di stare nei rapporti ma di aiutare la gente con creta», ricorda a se stesso prima ancora che ai giornalisti accorsi per registrare il suo «addio». «Io non voglio più continuare a fare il contabile degli orrori non intendo più prendere parte a questa operazione di difesa fittizia dei diritti del l'uomo. La creazione di rifugi sicuri

fu fin dall'inizio una raccomandazione centrale nei miei rapporti. Ma nessuno mi ha dato ascolto». È un tonfo in piena il sessantottenne ex premier polacco. La sua foga oratoria travolge tutto e tutti. «In Bosnia», avverte - sono ormai in gioco gli stessi principi basilari della civiltà e la stabilità dell'ordine internazionale. Nel giorno della verità Mazowiecki non intende limitarsi alla sola denuncia. Dall'alto della sua esperienza delinea i capisaldi di un intervento incisivo in Bosnia: dare ai musulmani bosniaci gli strumenti per difendersi utilizzare la Forza di intervento rapido anche per la protezione della popolazione civile e non solo dei caschi blu bloccare con tutti i mezzi «la barbarie». «Dimettendomi dal mio incarico - assicura - non intendo certo abbandonare a se stesso quel povero popolo». Da qui la decisione di dar vita a un movimento per la pace in Bosnia una sorta di gruppo di pressione del quale antepone Mazowiecki «non parte personalità di spicco della scena politica europea». È sera quando Mazowiecki fa ritorno nel suo ufficio delle Nazioni Unite a Ginevra. Sul suo tavolo vi sono i disegni di agenzia che registrano le «dispiaciute» di Boutros-Ghali per le «inaspettate dimissioni». Parole di circostanza che non srauonano il tenace polacco dai suoi propositi. La rottura è consumata.

Esuli bosniaci occupano Buchenwald «Europa complice di un altro genocidio»

Un gesto simbolico per ricordare che esiste una lunga storia di sangue che unisce il popolo ebraico a quello dei musulmani bosniaci. Un gruppo di profughi bosniaci ha occupato ieri l'ex campo di concentramento nazista di Buchenwald (est della Germania) per protestare contro la guerra condotta dai serbi nei Balcani e per denunciare che l'Occidente «non ha imparato nulla» dai genocidi nazisti. I profughi, assieme ai militanti di un'organizzazione umanitaria, in tutto una trentina di persone, affermano di essere fuggiti dai lager serbi in Bosnia. All'ingresso dell'ex campo di sterminio, ora adibito a luogo di ricordo, hanno esposto una striscione che recava la scritta «Europa non ha imparato nulla dall'Olocausto - la Bosnia è una vittoria postuma per Hitler». I manifestanti chiedono che il governo di Bonn sostenga la revoca dell'embargo sulle forniture di armi al governo di Sarajevo. Il gruppo intende rimanere per parecchi giorni nell'ex lager sito nei pressi di Weimar (Turingia). «Presumiamo che non si oserà cacciare con la violenza da un campo di concentramento un gruppo di vittime», ha dichiarato Toman Zuelich, presidente della società per i popoli minacciati, che affianca i profughi bosniaci nella loro protesta. Una protesta che fa seguito alla presa di posizione delle massime autorità della comunità ebraica tedesca tutte improntate al pieno sostegno ai musulmani di Bosnia, il cui genocidio riporta alla memoria i tragici anni della Shoah, dell'Olocausto ebraico. A Buchenwald per non dimenticare, a Buchenwald per ricordare che ancor oggi migliaia di persone vengono uccise, deportate in nome della pulizia etnica. Posizioni analoghe sono state assunte nelle scorse settimane da altre importanti comunità ebraiche, come quelle francese e statunitense.

DALLA PRIMA PAGINA Quanti alibi sento in giro

mi dice lo stesso studioso e altri con lui non fanno che rinfocciare lo spirito vittimista e cospariatario dei serbi e la loro ossessione grandiosa. Trovo in questo una preoccupazione, un rallegramento di molti che hanno frequentato e studiato la Jugoslavia prima degli ultimi anni che non si tengono conto di quella antica e profonda cultura mista di esaltazione guerriera e legittimo orgoglio patriottico della congrua universale che da all'Europa serba una sua sincerità. Ma questo è stato vero il suo modo anche per l'hitlerismo (Vorrei qui fra parentesi menzionare il boom attuale dei cosiddetti «Protettori di Sion» a Belgrado) il declino serbista e la loro vigliaccata con cui si scriverà un'ipotesi non consentono ora forse di diversa d'alta cultura di forza. Quanto al rischio di un cattivismo vi prego non ce ne hanno bisogno. Sono pronti a tutto il male possibile. Quello che hanno già fatto immane è solo un prodromo di quello che si accingono a fare se nessuno li

fermerà con le catene. C'è in molti che hanno un rimpianto jugoslavo (ancora fra parentesi l'unica terra che non abbia rinnegato Tito è oggi la Bosnia) e una biografia di sinistra una riluttanza nonostante l'orrore del nazionalismo di Milosevic ad abbandonare del tutto l'idea di una Serbia unitarista. Pensano chissà perché che la richiesta di fermare l'aggressione serba (che una inclinazione ad altri nazionalismi) il quello attuale (croato) o quello potenziale (islamico) bosniaco. Nella discussione costoro è evocato polemicamente Tuzla contro altre città bosniache perché Tuzla ha in sindaco socialdemocratico. Bežbeg, e una municipalità ferocemente ostile agli integralisti croati. Ma per fortuna anche altre e in primo luogo a Sarajevo. Le mura sono e ben lontano dal rivale. Il soprattanto costoro omettono di dire che Bežbeg che di anni si conquista l'Europa e l'Occidente e gli amici della Bosnia

pacifica e conviviale di bombardare le postazioni i depositi le retrovie dei comandi degli aggressori croati e serbi. Questa omissione è imperdonabile e serve solo a confondere il pubblico. In Bosnia non si sta combattendo una guerra parallela fra opposizione e governo e le tendenze islamiste e intolleranti che ci sono sono rafforzate solo dall'incertezza militare dell'Europa e delle Nazioni Unite. Inoltre fra gli studiosi della Jugoslavia ci si aspetterebbe che spiegassero che fra i nazionalismi che hanno abbruttito questa terra quelle ustasce e quello croato soprattutto un nazionalismo bosniaco-musulmano e stato storicamente irrilevante. Che la Bosnia ha avuto una parte decisiva nella resistenza antifascista. Che il genocidio è intenzionale e sta a una tentazione ricominciata dai nazionalismi maggiori ed è stato fatto per la terza volta in questo secolo. Per riconoscere e distinguere queste scritte non occorre avere alcuna simpatia islamista anzi lo personalmente non ne ho e penso all'integralismo islamista come all'ideologia più minuziosamente aggressiva di questo fine secolo. Questi e simili sono una ragione supplementare di simpatia e solidarietà con l'iso-

cietà sarajevese e bosniaca che si vuole cancellare dalla terra e condannare a un esilio di disperazione e di rancore. 4) Qualunque intervento internazionale si dice deve essere legittimato da una chiara scelta antifascista. Sono perfettamente d'accordo. A condizione che non sia una bella frase per eludere l'impegnativo più urgente ed essenziale il soccorso alle vittime di un metodo o mazzetta. Non intendo la preziosa opera degli informatori e degli impartitori di burocrazie estranee ai bordi del campo. Intendo la cessazione del mio issario il suo arginamento. Subito ora. Tutti quelli che criticano in nome di qualunque scelta il realismo o gli deals politici e ideologici nei paesi di frontiera impediscono di un'azione internazionale e anche e soprattutto amano devono dire che cosa a loro volta propongono per rispondere a chi sta morendo soffrendo sofferendo e chi sta perdendosi d'animo. Se non si può non vedere da vedere. Non si può non vedere come un felice soccorso un vero sforzo di restaurazione del diritto e di un'unità violata è l'unico antidoto ai montoni di nazionalismi e le razzie. Questo vale anche per i tanti

parentano la trasformazione dei perseguitati di oggi in persecutori di domani. Stare dalla parte del diritto e delle vittime è la condizione per chiedere loro di pregarsi - quanto a esigere chi potrà più crederci autorizzato a esigere qualcosa dopo tutto ciò? - di non cedere allo spirito della vendetta. Quanto a questo e senza abbellire il quadro voi conoscete molti popoli che dopo quattro anni di una simile persecuzione traditi nella loro fiducia e tenuti con le mani legate non avrebbero fatto ricorso al terrorismo internazionale? 5) Vorrei menzionare un altro luogo comune quello delle responsabilità storiche dei nazisti tedeschi e del fascismo italiano che impedirebbero ai due paesi di metter piede con la forza in un'azione internazionale. Sembra. Anche esso è diventato un alibi per le coscienze pigre. Le ragioni migliori della memoria storica dei nostri paesi spingono all'impegno più pieno ed efficace. Solo l'ipocrisia può far di stingersi a questo punto fra presire una pista d'aviazione o calare una strada sul monte Igman. L'Italia e la vicina della Bosnia meridionale evangelicamente alla lettera il suo prossimo. La Germania è il paese più

importante dell'Europa che non c'è di quella che potrebbe esserci. Nella Jugoslavia tiorista circola una eccellente barzelletta su due fratelli compagni di lotta partigiana. Mirko e Branko. I due fanno una sortita temeraria a una postazione nazista strisciando nella notte. Quando sono vicini al nemico Mirko sta per essere sopraffatto da uno stermuto Branko gli stringe la bocca con la mano sibilando «Zitto che svegli i tedeschi». Passa qualche decina di minuti. Mirko è un affermato professionista e va per un convegno nella città di Branko che non ha mai più visto e che è diventato un ricco albergatore turistico. Mirko è così ansioso che arriva di mattina presto nell'albergo di Branko lo vede alla reception e si guarda Branko quando l'altro gli copre la bocca con la mano sussurrando «Zitto che non svegli i tedeschi». Ecco fra lo stesso *humour* ex jugoslavo un altro risvolto la questione. Ono hanno svegliato tutti anche i tedeschi.

passati anni e la rimirazione polemica e la ricostruzione storica non aiutano di un millimetro ad affrontare la realtà attuale. A volte sono un modo per non affrontarla. Su un punto ho un'opinione ma sono d'accordo pronto a cambiarla con un'altra che si dimostri più persuasiva. La mia opinione è che l'Europa avrebbe dovuto affrontare con un'infusa e intollerante con una valida bottiglia di rimoscimento delle nuove naziste e che ha detto le migliori condizioni di democrazia di libertà di opinione e di organizzazione di tutti della minoranza. Ci non gli che l'indipendenza nazionale di quei nuovi Stati fosse un utile che possono anche fare. Il punto è che quando si discute di un'azione che avviene sotto il controllo di un'azione di ripulimento dell'Europa in un'azione di pulizia etnica ricordando di essere serbi. Sforzi e l'Europa si presenta con il suo assente e gli amici di noi.

[Adriano Solbi]



IL CASO. Lo scrittore aveva denunciato l'espianto di organi da detenuti per venderli all'Occidente

# Pechino strappa una confessione a Wu «Falsi i video Bbc»

Salta alle stelle la tensione fra Cina e Stati Uniti. Ieri Pechino ha diffuso un video con le immagini di Harry Wu, lo scrittore cino-americano arrestato venti giorni fa con l'accusa di spionaggio. Secondo le autorità comuniste Wu avrebbe confessato di aver manipolato dei documenti trasmessi dalla Bbc che parlavano di un traffico di organi prelevati dai condannati a morte. La televisione britannica: «Quei reportage sono veri»

MONICA RICCI-SARGENTINI

Lo scrittore cino-americano, Harry Wu, noto per le sue battaglie contro le violazioni dei diritti umani nelle prigioni cinesi è apparso ieri in un filmato diffuso dalle autorità comuniste il volto stanco, gli occhi semichiusi, il corpo curvo mentre ascolta le domande della polizia. Titolo del video: «Le bugie di Harry Wu». Durata: 13 minuti. Costo per le televisioni straniere: 3.000 dollari. Sembra una sequenza di tanti anni fa, uno di quei film in cui si descrivevano i metodi dei regimi comunisti tra confessioni dettate dalla disperazione e sospetti ingiustificati. Eppure è la drammatica realtà di oggi.

Nel novembre scorso Harry Wu, 58 anni di cui 19 passati in un campo di lavoro cinese, aveva girato per la Bbc due servizi che accusavano il regime comunista di vendere sul mercato mondiale gli organi dei detenuti. La cosa non era pra-

ciata affatto al governo di Pechino che non ha perso l'occasione di arrestare il dissidente cinese emigrato negli Usa nel 1985. Così non appena Wu mette piede nel paese asiatico (il 19 giugno scorso) viene fermato dalla polizia e trattenuto per giorni senza che venga nominato un avvocato o si conoscano i capi d'accusa. L'arresto è ufficialmente il 18 luglio nella città di Wuhan (Cina centrale) con l'accusa di spionaggio ed attività criminali. Wu dal 1994 è un cittadino americano a tutti gli effetti. Gli Stati Uniti quindi chiedono l'immediato rilascio del dissidente per voce del segretario di Stato, Warren Christopher. Ma Pechino non vuole saperne. «Abbiamo prove schiaccianti. Processeremo Wu perché ha violato la nostra legge», spiega il ministro degli Esteri cinese, Qian Qichen. Tra i due paesi si crea una situazione di alta tensione senza

precedenti, aggravata dal fatto che gli Usa recentemente hanno ricevuto il presidente di Taiwan, Lee Teng-hui, in una visita non ufficiale.

Ieri l'epilogo. Dicono le autorità cinesi: «Harry Wu ha ammesso le sue colpe». Ha diffuso dei documenti per la Bbc che erano disonesti e falsi. E lo ha fatto per gettare discredito sulla Cina. I due reportage «sarebbero stati manipolati durante il montaggio per falsificare deliberatamente i fatti». Harry Wu, dal nome cinese Wu Hongda, aveva girato segretamente la Cina insieme ad una giornalista della Bbc Susan Roberts. «Armata di dollari e della scheda medica di un falso parente malato», racconta la reporter britannica nel documento - una mattina mi sono presentata senza preavviso all'ospedale numero 1 di Chengdu (il primario di Urologia, professor Yang, non avrebbe potuto essere più comprensivo quando gli ho spiegato che avevo uno zio in dialisi da mesi negli States. Mi ha detto che avrebbe potuto trovare il rene compatibile nel giro di un mese al prezzo di 30 mila dollari. Ma dove viene l'organo? «Ci mettiamo d'accordo con i boia», racconta nel video un funzionario anonimo di un ospedale - perché sparino alla testa così i prigionieri muoiono velocemente ed il tasso di sopravvivenza



Detenuti in una prigione cinese

degli organi è maggiore. Portiamo il camioncino medico sul luogo dell'esecuzione. Poi compriamo il corpo intero più tardi il cadavere viene cremato. Alla famiglia viene data solo un'urna con le ceneri». Tutto vero secondo Amnesty International che da tempo aveva denunciato l'immondo traffico. Tutto falso secondo la Cina. Nelle aprile del 1994 questa la ricostruzione degli inquirenti. Wu si sarebbe presentato nell'ospedale 1 di Chengdu come un ricercatore americano di nome Peter Wu e avrebbe fatto passare la giornalista britanni-

ca per sua moglie. La coppia avrebbe poi raccontato ai medici di essere in cerca di un rene per uno zio malato. Fin qui il racconto coincide, o quasi con quello dei reporter. In questi giorni, però, lo scrittore americano avrebbe dichiarato alla polizia: «Nessuno dei medici mi ha detto che i reni erano stati prelevati da detenuti. Mi hanno solo detto che provenivano da malati il cui cervello non reagiva più». Ha riportato l'agenzia di stampa Nuova Cina. Harry Wu avrebbe anche confessato la «falsità» di un altro video sull'esportazione di

prodotti fabbricati dai detenuti. Gli indumenti fatti dai prigionieri e mostrati nel programma della Bbc sarebbero stati acquistati in un mercato del Xinjiang.

Da Londra la Bbc ha replicato duramente alle accuse mosse dalla Cina. «Noi non possiamo sapere», ha dichiarato un portavoce della televisione - in che situazione si trovi Wu e cosa lo abbia spinto a fare queste dichiarazioni se veramente le ha fatte. Finora non è successo nulla che possa far cambiare la nostra posizione. I nostri reportage sono veri».

## Brooklyn in rivolta contro Giuliani: «No al porno-shop»

Minacciano barricate, gli italo-americani di Brooklyn. In particolare gli abitanti della zona del Bay Bridge sono in rivolta contro il sindaco Rudolph Giuliani e il suo piano per traslocare nella zona i locali a luci rosse dalla centrale Times square. Questa decisione ha scatenato una inconsueta alleanza tra cattolici e pornografi. I primi, con in testa il parroco della chiesa di Santa Rosalia, non vogliono lenoni e prostitute come vicini. Mentre i secondi non vorrebbero spostarsi da Times square. E così i due gruppi hanno accettato di protestare insieme.

## Scontri in Turchia tra esercito e Pkk 33 curdi uccisi

Trentatré ribelli curdi sono rimasti uccisi in scontri a fuoco con l'esercito turco nel Sud-est del paese. Lo scontro più importante, secondo l'agenzia Anadolu, è avvenuto nella provincia di Hakkari, dove 16 guerriglieri del Pkk hanno trovato la morte. Sempre secondo la Anadolu, anche cinque soldati governativi sono stati uccisi durante i combattimenti. In varie occasioni il Pkk ha rivolto appelli per una soluzione politica del conflitto che va avanti dall'84 e ha già provocato ventimila vittime ma le autorità turche hanno sempre rifiutato il negoziato sostenute dalla posizione degli Usa.

## Ragazza-madre condannata alla lapidazione

Una ragazza di 24 anni, rubile e incinta, è stata condannata a morte dalle autorità religiose del Bangladesh. Il suo uomo si è sposato con un'altra donna ma lei si è rifiutata di abortire e mettere tutto a tacere. E si è invece rifugiata nel suo villaggio chiedendo la protezione delle organizzazioni per la difesa dei diritti umani. Secondo la prima ministra bengalese, la signora Khaleda Zia, questo genere di condanne, chiamate «fatwa», sono enfatizzate dai giornali esteri e sarebbero invece in diminuzione.

# Grandi idee per la testa

AI LETTORI DELL'UNITÀ UN'OFFERTA VALIDA FINO AL 30 SETTEMBRE. SCONTO DEL 50% SU TUTTE LE OPERE DI ANTONIO GRAMSCI

«Gramsci ha aiutato i marxisti a liberarsi dal marxismo volgare»

## Editori Riuniti

LA NUOVA STAGIONE DI UN GRANDE MARCHIO

Desidero ricevere i seguenti volumi al 50% di sconto (selezionare la casella dei volumi prescelti ritagliare e spedire in busta chiusa)

- QUADERNI DEL CARCERE**  
6 volumi in lussuoso cofanetto a L. 180.000/90.000 a.s.
- 1° vol. Il materialismo storico e la filosofia di Benedetto Croce pp. XX 394 1991
- 2° vol. Gli intellettuali e l'organizzazione della cultura pp. XIV 258 1991
- 3° vol. Il Risorgimento XIV 298 1991
- 4° vol. Note sul Machiavelli sulla politica e sullo Stato moderno pp. XXII 522 1991
- 5° vol. Letteratura e vita nazionale pp. XXII 490 1991
- 6° vol. Passato e presente pp. XX 316 1991

- Di Antonio Gramsci
- Americanismo e fordismo** pp. XIV-82, 1991 L. 10.000/5.000 a.s.
- La letteratura popolare** pp. 112 1993 10.000/5.000 a.s.
- Caso Deho caro Julik** Lettere ai figli pp. X-80 1992 L. 10.000/5.000 a.s.
- Il lottismo** pp. XII-78, 1992 L. 10.000/5.000 a.s.
- Croce e Gentile** pp. XII-180, 1992 L. 10.000/5.000 a.s.
- Machiavelli** pp. XII-132 1992 L. 10.000/5.000 a.s.
- Dante e Manzoni** pp. XII-100 1992 L. 10.000/5.000 a.s.

- Prandello, Ibsen e il teatro** pp. XII-84 1992 L. 10.000/5.000 a.s.
- Folclore e senso comune** pp. XII-68 1992 L. 10.000/5.000 a.s.
- La questione meridionale** pp. XIV-58 1991 L. 10.000/5.000 a.s.
- Grammatica e linguistica** pp. XII-68 1993 L. 10.000/5.000 a.s.
- Il Risorgimento** cura di Valentino Cerretani pp. XIV-72 1991 L. 10.000/5.000 a.s.
- Il giornalismo** pp. XII-68 1993 L. 10.000/5.000 a.s.
- Il Vaticano e l'Italia** cura di I. K. Fabini prefazione di Alberto Cecchi pp. XXXV-123 1991 L. 12.000/6.000 a.s.

- Di Antonio Gramsci
- Tatiana Schucht** Lettere ai familiari cura e introduzione di Mimma Paulesu Quercioni prefazione di Giuliano Gramsci traduzione di Arturo Morante pp. XXXII-264 1991 L. 45.000/22.500 a.s.
- Piero Sraffa** Lettere a Tania per Gramsci cura e introd. di Valentino Cerretani pp. LVI-278 1991 L. 36.000/18.000 a.s.
- Alf. N. Noli** Antigone e il prigioniero cura di I. K. Fabini prefazione di Gramsci pp. XII-90 1991 L. 30.000/15.000 a.s.

- Mimma Paulesu Quercioni** Le donne di casa Gramsci pp. 176, 1991 L. 22.000/11.000 a.s.
- Crusca, pp. Vacca Gramsci e Togliatti** pp. XXXVIII-242 1991 L. 27.000/13.500 a.s.
- AA. VV.** Gramsci e il marxismo contemporaneo cura di Brigo Muscatello pp. VIII-408 1990 L. 45.000/22.500 a.s.
- Bibliografia gramsciana 1922-1988** Annali Istituto Gramsci 1989 cura di John M. Cammen pp. XXIV-462 1991 L. 75.000/37.500 a.s.

Cognome	_____	Non	_____
Indirizzo	_____	Cap	_____
Città	_____	Tel	_____
Professione	_____	Altra nascita	_____
Data	_____	Firma	_____
Ordine in ammont. L. 30.000 Contributo fisso per spese postali L. 4.000			
<input type="checkbox"/> Allego assegno di L. _____ <input type="checkbox"/> L'importo in contrassegno a ricevimento di volumi			
Ritagliare e spedire a: Editori Riuniti - Via Arco della Pace 41 - 00186 Roma			

Le lettere che vorranno aderire alla iniziativa potranno contattare la nostra redazione o direttamente la Casa Editrice

Collana-alarma alle donne Usa picchiate da mariti violenti

Una collana elettronica servirà alle donne americane per chiedere aiuto quando vengono picchiate dai mariti. Basta premere un bottone della collana, del tutto simile a quelle già in circolazione anche in Italia per gli anziani soli colpiti da malore, e il segnale d'allarme viene immediatamente registrato dalla polizia.



Gendarmi francesi controllano la stazione est a Parigi

Rebours/Asp

Giornalisti in gita sull'atollo di Mururoa

Chirac al Giappone: «Ridurremo i test»

È l'ora della controffensiva d'immagine sui test atomici a Mururoa. Chirac scrive a Greenpeace per giustificare le sue decisioni, manda segnali al Giappone prospettando una riduzione nel numero di esplosioni previste.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI Scusi è vero che la prima esplosione nucleare a Mururoa è prevista per l'8 settembre? Alla domanda di confermare la rivelazione che era venuta dalle edizioni del mattino della radio Europe 1 il ministro della Difesa di Chirac Charles Millon è esplosivo.

come il 50° di Hiroshima e Nagasaki - per dirsi disposto a ridurre il numero delle esplosioni previste ma gan tre o quattro anziché le iniziali sette-otto.

Parigi ha solo un vago sospetto Spunta un testimone, mille chiamate per la taglia

«Due tipi magrebini, scesi facendo gestacci alla stazione precedente» una testimonianza calza sul sospetto verso algerini arabi e strameri in generale. Ma gli inquirenti dicono di non «privilegiarla».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SEBASTIEN GINEBRA

PARIGI Paura nei grandi magazzini? Il piacere di fare shopping non ce lo possono togliere. Paura nel metrò? «Tanto non abbiamo alternative» si sentì rispondere.

perquisire i cofani della auto fermate ai posti di blocco. Ma la sensazione è che si proceda abbastanza a casaccio arando con reti al mare.

del numero a cui fornire informazioni sugli autori e le modalità dell'attentato in risposta alla taglia «all'americana» da un milione di franchi (330 milioni di lire circa) offerta dalle autorità.

mitato nel vagone affollato avrebbero fatto di tutto l'insomma per far si notare. Uno dei due avrebbe avuto un grosso sacco in spalla e dice di aver avuto l'impressione che avessero lasciato qualcosa sotto uno dei sedili.

Paura a Amburgo per uno scoppio di prodotti chimici nella metro

Uno scoppio, poi le fiamme e il fumo hanno invaso ieri pomeriggio una stazione della metropolitana ad Amburgo, nel nord della Germania, causando panico e tre feriti leggeri.

Arrestato a New York alto dirigente di Hamas

Un dirigente di spicco del gruppo palestinese Hamas è stato arrestato all'aeroporto di New York. Si tratta di Moussa Abu Marzuk ed è il capo dell'ufficio politico di Hamas.

Quando la mamma è in vacanza

ALICE OXMAN

I bambini americani sono a casa soli. E non si tratta del vecchio film Mamma ho paura. Bisogna ascoltare ogni giorno la radio leggera la cronaca guardare la televisione locale.

Che cosa hanno fatto? Hanno lasciato in casa durante la vacanza non solo il cane e il gatto ma anche le due bambine. Una sera è scattato l'allarme antincendio e le bambine sono corse a cercare rifugio da un vicino.

La gente se ne accorge solo in caso di emergenza. E spesso tardi come i bambini trovati chiusi nel caldo. Questi casi purtroppo frequenti occupano poche righe nella cronaca.

Con il V-chip le mamme possono censurare la tv quando sono assenti. Naturalmente un V-chip suppone una famiglia unita con una madre sola con bambino.

aver fatto il proprio dovere. Prendiamo per buona l'intenzione. Hanno protetto i bambini contro la violenza televisiva.

González evita la crisi di governo Il primo ministro spagnolo convince i catalani «Non sapevamo dei Gal»

MADRID Il calendario politico della Spagna non può essere deciso da un delinquente. Felipe González ce l'ha fatta.

fra Felipe e Damborenea (il delinquente secondo González) noi crediamo al presidente ha detto Joaquín Molins capogruppo catalano.

ELEZIONI E REGOLE.

Quattro ore di acceso confronto in vista del dibattito parlamentare. Berlinguer: siamo contro il presidenzialismo

ROMA «Ma quale lite». La voce gira si gonfia e allora Luigi Berlinguer si fa carico di definire l'esatta dimensione della discussione che l'altra sera ha impegnato i gruppi progressisti fino a notte (più di 4 ore) sulla situazione politica e istituzionale dopo il primo pezzo di lavoro compiuto al tavolo delle regole. «C'è stato un confronto serrato, approfondito, certo anche con varie posizioni come è normale tra due correnti parlamentari e passa. Un bilancio all'ingrosso? La maggioranza si è espressa a favore del cancellerato. Alcuni hanno parlato di elezione diretta del premier altri di indicazione del presidente del Consiglio sul modello delle regionali. Ma tutti si sono mostrati contrari al presidenzialismo alla Berlusconi». E, soprattutto tutti hanno condiviso la sfida che già l'Ulivo aveva lanciato al tavolo delle regole o che Walter Veltroni ha richiamato nella sua introduzione all'assemblea dei progressisti di costruire una fase più ampia di confronto non solo sulle garanzie ma sulle stesse riforme istituzionali necessarie dopo il passaggio al sistema elettorale maggioritario quindi una vera e propria stagione costituente.

E la discussione si anima. Ma quando e come realizzerà se a ogni piè sospinto il leader del Polo Silvio Berlusconi lo stesso che - come ha rilevato Veltroni - ha lanciato il «macigno» di una Costituzione rifatta a colpi di maggioranza, rivendica lo scioglimento della Camera e le elezioni a novembre nella presunzione di ottenere i numeri per fare in proprio? È su questo che la discussione si è particolarmente animata come del resto sta avvenendo in ogni sede e in ogni occasione politica. L'idea è sfociata quando mancava poco alle due di notte nella presentazione di un documento firmato dai senatori Morando Pasquino, Petruccioli e Roggioni che acquisiva molti elementi del dibattito lanciando un'idea nuova se non di mediazione (qual è quella di definire attraverso la modifica dell'articolo 138 della Costituzione la elezione di una Commissione speciale da parte del Parlamento in seduta congiunta, eventualmente con l'integrazione dei rappresentanti delle regioni come per la elezione del presidente della Repubblica) e però imperniava il tutto sull'esigenza di avviare il lavoro costituente immediatamente nel corso di questa legislatura.

Qualcuno l'ha definita un «auto piano». Si è sentito Fabio Mussi dire: «Siamo anche d'accordo se si aggiungano le parole «a condizione che sia possibile». Per votare quel testo si sarebbe dovuto riaprire la discussione consentendo la presentazione di emendamenti. A quell'ora i due capigruppo Berlinguer e Sabl hanno proposto di considerarlo come un punto di riferimento per una nuova assemblea già prevista alla vigilia del dibattito parlamentare di mercoledì a cui le due presidenze propongono un indirizzo compiuto.

Tanto più che tra utopisti e realisti il confronto è stato quanto mai appassionato. Franco Lirio ha



L'aula di Montecitorio

Luigi Baldelli/Contrasto

Progressisti, il rebus-Costituente D'Alema: dobbiamo essere pronti ad andare al voto

«La calura è terribile». La battuta di D'Alema non è solo rivolta a Berlusconi che al solito cerca di sminuire l'avversario Prodi. «Ho letto su un giornale che vorrei elezioni a marzo, su un altro in autunno. Io invece vedo incertezza e confusione nel Polo». Come è andata allora, l'altra notte al gruppo progressista? Si è discusso con franchezza dei risultati (da concretizzare) del tavolo delle regole e su come sostenere la fase costituente. E tra utopisti e realisti

ad ampia base parlamentare che stando alle dichiarazioni di Berlusconi non è realisticamente all'opzione. Questa è la realtà e realisticamente prendo atto. Se poi dai obiettivi dovessero cambiare. E Morando come l'ha presa? «So bene che la ricetta può cadere da un momento all'altro, ma leggo le cose che dicono Urbani, Pisicchia, Buttiglione, Mastella sulla fase costituente. A maggior ragione vale la pena di insistere, essere pronti a una discussione senza pregiudiziali».

Insistere su cosa? Umberto Ranieri non se la sente di mettere a nudo il risultato per quanto limitato, raggiunto al tavolo delle regole che dice «continuiamo semmai a insistere sul principio che le regole non si cambiano a colpi di maggioranza. E allora o si fa un governo che vi corrisponda o piuttosto che abbandonarci noi a improbabili prove di forza e meglio concludere la strada delle elezioni». Al contrario i verdi (Scaba e Mattioni) e i retini (Novelli) soprattutto hanno riproposto l'esigenza di non rischiare tentazioni di prove di forza

matricamente ignorato dai nuovi socialisti. I novellisti si schierano, sovente, per il voto subito. Non confonderli quelli che vogliono andare a votare subito con le singole riforme costituzionali. Questa è piuttosto una valutazione politica che può essere determinata dal ritenere insostenibile l'attuale situazione politica. O magari può dipendere dal puro semplice calcolo (come quello di Berlusconi) di scegliere il momento ritenuto più favorevole. Certo chi vuole tutti i costi le elezioni e brevissimo termine è portato a preoccuparsi meno delle condizioni di attuazione delle elezioni in termini di garanzia. Inoltre, non presta attenzione alla profonda differenza che esisterebbe tra il fare alcune riforme già con questo Parlamento in carica (forse sono bilanciate) (dopo l'esito di Bossi della vecchia maggioranza) e il dover pur esserci una maggioranza che garantisca stabilità al governo? Spostare le riforme alla prossima legislatura in cui potrebbero essere maggioranza di fatto in Parlamento e al punto pericoloso. Lei, professor Ella, quando vorrebbe votare? Se la situazione diventa insostenibile nel senso che dopo Dimicini e Berlusconi non perdiamo la possibilità di rimanere in presidenza del Consiglio, l'antimontano capo dello Stato (nella concezione di Berlusconi) quando queste si sono comportate male. Come si sono comportate male? Craxi e Berlusconi stesso. Quindi l'esercizio del controllo in parte sistematicamente ignorato dai nuovi socialisti.

proverremmo peraltro la modifica del 138 a sperimentare questo Parlamento che non ha una forte maggioranza e quindi è immune dalla tentazione della prevanzione. Inoltre c'è come prima questione quella del federalismo. Si potrebbe quindi accanto al consolidamento del 138 vedere di affrontare anche questo punto. Quale che sia la soluzione della forma di governo sono necessari i bilanciamenti principali dei quali il federalismo che non si imprevisioni in un giorno. E sulla cosiddetta fase costituente? Qui ci sono molti equivoci. Piuttosto che di fase costituente si dovrebbe parlare a mio avviso di fase di revisione profonda della Costituzione. Usando per ora un 138 vecchio in futuro il 138 più aggiornato e più rafforzato perché potrebbe giocare a pieno la dinamica del sistema maggioritario. Per questo sono contrario al nome stesso all'evoluzione di Costituzione, giacché significa un'innovazione o diventa una vera e propria frattura nell'ordinamento costituzionale. A chi affiderebbe, professor Ella una simile revisione della Costituzione? Per cominciare a questo Parlamento se fosse in grado assieme al 138 di avviare la riforma federale. E poi il Parlamento successivo con il 138 rinforzato.

Senato, in commissione si alla nuova legge sulla custodia cautelare

ROMA. La commissione Giustizia del Senato ha approvato ieri il disegno di legge sulla custodia cautelare al centro nelle scorse settimane di aspri dibattiti dentro e fuori il Parlamento. Il testo è quello varato nei giorni scorsi, dalla Camera. A dimostrazione del travaglio che ha accompagnato l'iter del disegno di legge ricordiamo che si tratta tra i due rami del Parlamento della quarta lettura. Quasi tutti i gruppi parlamentari avevano chiesto la sede deliberante (approvazione senza il «passaggio» in aula) ma la Lega si è opposta minacciando addirittura l'ostruzionismo. La conferenza dei capigruppo preso atto della situazione ha deciso di assegnare il provvedimento alla commissione Giustizia, in sede referente e di iscriverlo nel calendario dei lavori d'aula per le sedute di giovedì 3 e venerdì 4 agosto. Dopo il voto sulla riforma pensionistica il voto finale dovrebbe essere espresso nella giornata del 4.

Hanno votato a favore tutti i gruppi esclusa la Lega. Voto contrario a titolo individuale hanno espresso Libero Guarnieri della Sinistra democratica, il progressista Ferdinando Imposimato e il verde Giovanni Di Ricco. Il dibattito in commissione è stato abbastanza movimentato in un'occasione quando si sono decisi i tempi della discussione e i leghisti per protesta hanno abbandonato l'aula. In aperta polemica con gli ex colleghi di gruppo la LdI, formata appunto da fuoriusciti dal Carroccio ha chiesto un percorso ancora più rapido di quello stabilito dal capigruppo. Il voto prima delle pensioni «Non possiamo permettere che si affermi il capogruppo Renato Eltero» che a causa di possibili defezioni della Lega nord si prevedono slitti a ottobre. Richiederanno perciò un'inversione dell'ordine del giorno che sarà però difficilmente accolta considerate le scadenze del dibattito sulla riforma presidenziale già tutte stabilite. Tre le modifiche introdotte alla Camera che il Senato deve ratificare (due articoli emendati ed uno sottoposto). Una estende all'omicidio, all'estorsione al sequestro di persona, al terrorismo e al traffico d'armi la segretezza delle indagini prevista nel testo del Senato soltanto per l'associazione mafiosa. L'altro riguarda la nullità dell'ordinanza del gip (prima si riferiva alla richiesta del pm) collegata ad un eventuale vizio di omissione di elementi acquisiti dai pm e dal difensore a favore dell'indagato. L'articolo sopprime è quello sulle norme transitorie.

Soddisfazione per il voto è stata espressa dai rappresentanti dei gruppi favorevoli al provvedimento. Per il progressista Salvatore Senese «la legge è stata oggetto di una lettura eccessivamente drammatizzata e talora inesatta che ha determinato l'insorgere di preoccupazioni che sarebbero giustificate se fossero pertinenti agli articoli del provvedimento». Nel testo ha aggiunto non si trova spazio per le critiche formulate da diversi senatori. «Finalmente è finito ha commentato il presidente della commissione Antonio Guarra di An il ping pong estivo». Una legge giusta ha detto ispirata a criteri di civiltà giuridica. Più tepidi i commenti degli esponenti di FI che avrebbero preferito fosse innanzi il testo di Palazzo Madama. Durissimi quelli di alcuni dei senatori che hanno votato contro. Per Imposimato il provvedimento «non impedirà gli abusi e favorirà gli imputati ricchi e potenti. Capaci di procurarsi perizie compiacenti».

Scritto prima del voto di Palazzo Madama un articolo di Luciano Violante su *Parlamento* assume i tratti di un commento alla legge. «L'articolo sostiene il vice presidente della Camera «muoversi sul terreno del garantismo responsabile, che si preoccupa di ricostruire un sistema di diritti ma anche di dover dal rispetto delle istituzioni dello Stato e dei loro compiti al rispetto di cittadini e di loro prolegittime».

Clause killer come difendersi?

Ci tormentano quando firmiamo un contratto o una polizza. Oppure se facciamo un acquisto a distanza. Una direttiva europea segnala oltre 18 trabocchetti su cui vigilare. Questa settimana pubblichiamo una Guida completa per imparare a difendersi da tutte le clauseole vessatorie.



in edicola dal 27 LUGLIO a 2.000 lire

L'esponente ppi: questo Parlamento può cominciare la revisione della Carta fondamentale. Elia: «La Costituzione? Va protetta tutta»

ROMA. Nell'affanno di questi giorni una minaccia pende sui parlamentari: quella di divenire considerati dei conservatori degli inderogabili Peggio ancora degli affossatori del bipolarismo appena nato dei nostalgici del proporzionalismo. Ma non lo sono soltanto al ritorno proporzionalista respingendo l'accusa di demagogia di Popolino Leopoldo Elia.

E però, non è il professor Elia che respinge l'idea di Assemblea costituente, che vuole una difesa maggiore di tutta la Costituzione (non solo nella sua prima parte)?

Conservatore no, ma il popolare Leopoldo Elia ritiene che tutta la Costituzione non solo la prima parte, vada «in qualche modo protetta di più». È sulla fase costituente preferisce parlare di profonda revisione della Costituzione. Che affiderebbe «per cominciare a questo Parlamento se fosse in grado» assieme al 138. Quanto alla data del voto «se la situazione è insostenibile le elezioni non si possono evitare».

LETIZIA PAOLOZZI. Ella è un uomo che si è sempre battuto per la difesa della Costituzione. Si preoccupa di più di altri per il fatto che non si può disporre della Costituzione senza l'approvazione del Parlamento. E questo è un principio che non si può mettere in discussione.

Ma l'ex presidente del Consiglio ha appena lanciato (per il dopo voto naturalmente) un patto solenne per le riforme. Parole, parole, come cantava Mina? Senza un patto si è iniziato il lavoro di riforma. E questo è un patto che non si può non fare. E questo è un patto che non si può non fare. E questo è un patto che non si può non fare.

sal diffidente. Anche se nega di essere un nostalgico. Non sono nemmeno un nuovo laico come quelli che alcuni nostri amici si delfino del Partito popolare - le monie di apparire conservatori. Tutto dipende da ciò che si vuole conservare. Se ci sono valori validi nella Costituzione non si vede perché non vadano conservati. Soprattutto non ho paura di essere accusato di passatismo da un neovisista che non si preoccupa di conseguenze anche gravi.

Per esempio? Con l'elezione diretta del vertice dell'esecutivo non perdiamo la possibilità di rimanere in presidenza del Consiglio, l'antimontano capo dello Stato (nella concezione di Berlusconi) quando queste si sono comportate male. Come si sono comportate male? Craxi e Berlusconi stesso. Quindi l'esercizio del controllo in parte sistematicamente ignorato dai nuovi socialisti.



ELEZIONI E REGOLE.

Distanze sempre maggiori con il Cavaliere, che insiste sull'«intesa solenne» e sull'immediato ricorso alle urne

Cicciolina candidata «azzurra»? Forza Italia smentisce

Cicciolina torna a «torbire» il palazzo? Dopo l'esperienza nelle file del radicali, la parlamentare potrebbe presto passare nelle file degli «azzurri» di Silvio Berlusconi e candidarsi alle prossime elezioni politiche. Almeno questo è quanto afferma lei stessa, in un'intervista ad un settimanale. Cicciolina ha riferito che in questo periodo è in trattativa con Berlusconi per presentarsi nel suo partito alle prossime elezioni. Es ha confessato senza mezzi termini che per l'ex presidente del Consiglio farebbe «qualsiasi cosa». Una «beatitudine» propagandistica? Con ogni probabilità sì. Da Forza Italia infatti è arrivata una smentita. «La notizia, diffusa dalla signora Stille, di trattative per una sua candidatura con il simbolo di Forza Italia alle prossime elezioni politiche è priva di ogni fondamento», dice un comunicato del movimento di Silvio Berlusconi.



Gianfranco Fini e Silvio Berlusconi

Roby Schire

Berlusconi-Fini, duello a distanza Il leader di An: «La Costituente? Un fatto storico»

È rottura fra Berlusconi e Fini. Il Cavaliere sostiene di aver convinto gli alleati sul voto a novembre: boccia la Costituente e rilancia l'«intesa solenne». Ma il leader di An che ieri ha avuto un colloquio con Veltroni conferma la proposta e aggiunge: «Un fatto storico come l'Assemblea costituente può giustificare un governo di ampio accordo». E mentre Casini invita Berlusconi Zarathustra a «darsi una regolata», Pannella lo accusa di «opportunismo suicida».

simi - di dire sciocchezze e cercar di capire bene che la proposta del Ccd di un doppio voto per la Costituente e per il Parlamento si può benissimo attuare nel mese di marzo». In realtà Berlusconi Zarathustra ha capito benissimo che con la stona della Costituente si voterà a marzo ed è precisamente ciò che intende evitare. Che ci ne scia però appare ora più difficile.

La replica di Prodi ai critici: «Solo punture di zanzara»

«Il festidio di qualche puntura di zanzara in questa torrida estate va messo nel conto e sopportato con tranquillità... Romano Prodi replica a quanti, a destra, lo descrivono come un leader in difficoltà all'interno dello schieramento di centro-sinistra. Una serie di commenti, che lo dipingono ora come troppo silenzioso su alcune grandi questioni, ora troppo schiacciato sul Pds e che lo stesso Prodi liquida come «un dibattito non lontano da quello sul sesso degli angeli». Con buona pace di alcuni opinionisti e di alcuni sparsi parlamentari - conclude - non vedo svolgersi un dibattito profondo e serio che coinvolga o metta in discussione qualcuno o qualcosa». Il crescendo di punzecchiature provoca reazioni di altri esponenti dello schieramento. «La sua leadership nel paese sta crescendo - dice Walter Veltroni - per la sua capacità di sintesi e autorevolezza politica. Bisogna capire che la leadership di Berlusconi e Prodi sono diverse: una tutta giocata sullo spettacolo, l'altra sul governo. Al momento opportuno il paese deciderà quale delle due sarà più utile». Anche per Massimo D'Alema - il professor Prodi è saldamento alla guida del centrosinistra. L'ultimo sondaggio che conosco dice che è chiaramente in testa...».

FABRIZIO RONDIOLINO

legittimazione dei post lasciati sarebbe definitiva e irreversibile. Che questo disegno ambizioso ma non irrealistico vada in porto è naturalmente tutto da verificare. Berlusconi torna infatti a ripetere che la Costituente è sì «un'ipotesi suggestiva» ma «non va nella direzione degli interessi del Paese» perché la sua istituzione «richiederebbe alcuni mesi» e «non si potrebbe immaginare l'azione di un governo che pro edesse nella direzione delle riforme». Proprio la questione del governo è invece per Fini il problema centrale da risolvere. Ma se Berlusconi esclude a priori la possibilità di una «grande coalizione», Fini è assai più aperto. Lo dice spiega al *Post*. «Che l'unico a cosa che può giustificare questo governo di ampio accordo è un fatto storico come l'Assemblea costituente». F. Berlusconi? Il Cavaliere giusto.

Insomma nel «polo» la confusione regna sovrana. Curiosamente Casini se la prende con D'Alema accusandolo di essere «l'unico che ha le idee confuse» e impudandogli «una sorta di attrazione fatale che sembra sospingerlo a stabilire patti con Berlusconi per le elezioni». Però è lo stesso Casini a sparare a palli incrociate contro i suoi stessi alleati, e contro Berlusconi in particolare. «È giusto che adesso il polo si dia una regolata e sarebbe bene che qualcuno non continui a parlare come se fossi Zarathustra. Non solo. Finamola - espone Ca-

Il «Polo» spaccato

«Opportunismo suicida di Berlusconi» tuona Pannella a nome e per conto dei «falchi» giudicando ormai «manifesta la fine del «polo». Sul versante opposto, la piccola Lf del senatore Ellero annuncia che si batterà «con tutte le sue forze» per evitare le elezioni mentre Costa forma e un nuovo lungo elenco di cose da fare prima del voto. Nel mezzo c'è Fini. E le sue scelte potranno essere decisive. «Mi pare che la posizione di Berlusconi renda assai difficile se non impossibile di porre mano alla Costituzione in questa legislatura», registra Veltroni (che colloca le elezioni «realisticamente fra novembre e marzo»). Però è lo stesso Veltroni a spiegare che «molto dipende da cosa diranno le forze del polo nel prossimo dibattito parlamentare. Da quelle parti le opinioni cambiano più rapidamente delle ore». Però non mi pare che Berlusconi abbia convinto Fini e i

suoi alleati». Nel corso del dibattito che si apre mercoledì a Montecitorio si capirà se Fini è stato convinto da Berlusconi oppure se, come sembra ancora ieri, intende seguire la sua strada. Non solo la commissione Alfari costituzionale ha approvato giusto ieri come testo base per la riforma dell'articolo 138 la proposta Bassanini-Ella. Il Ccd ha votato a favore il resto del «polo» contro. Ma la proposta presentata da An (primo firmatario Fini) non è molto lontana da quella del centrosinistra. E, soprattutto, prevede l'elezione di una Costituente in caso di revisione organica della Carta fondamentale. Insomma, ce n'è abbastanza per innescare un meccanismo parlamentare in grado di sfuggire alla volontà di Berlusconi. Il problema vero semmai si porrà a settembre quando Dini rassegnierà il mandato e il Parlamento dovrà discutere di farsi. F. questo lo snodo cruciale della legislatura. Ne ha parlato Veltroni all'assemblea notturna dei progressisti e ne ha parlato Angius a nome della segreteria del Pds. Se non si riuscirà a fare un governo le elezioni sono inevitabili. E l'unica possibilità sarebbe un'intesa fra i due schieramenti per un governo sostenuto da tutti. Che però conclude Angius «si scontra con la volontà elettorale di Berlusconi». E così il circolo si chiude.

Deputati e senatori del Cavaliere masticano amaro: «Meglio fare subito le nuove regole»

I peones di Forza Italia: il capo è lui... «Ma siamo quasi tutti contrari al voto»

I peones di Forza Italia non vogliono le elezioni a novembre. Siamo almeno l'80 per cento a volere il rinvio», dicono. E spiegano: «Meglio fissare prima alcune regole per evitare di trovarsi nelle condizioni di instabilità in cui ci siamo trovati dopo il 27 marzo». Meglio fare prima alcune riforme istituzionali ed elettorali. E il governo Dini? Può restare fino a marzo e forse fino a giugno. Non deve fare la Finamola?

palude parlamentare berlusconiana. «È una naturale tendenza alla conservazione», un motto caro, masticato da Manrico Bertin, uno dei deputati azzurri che preferirebbero non andare alle elezioni.

RITANNA ARMENI

pot aggiunge: «Una sola cosa posso dire: sono contro la modifica dell'articolo 138». Ma al silenzio dei due dirigenti di Forza Italia corrisponde un moroso assordante della base che alle elezioni non ci vuole proprio andare. E fra di loro c'è anche chi dice ironicamente: «Non c'è un governo non ci è nessuno. Il maggior rinvio almeno l'80 per cento di parlamentari non vuole sapere i costi del comando del Cavaliere dove si svolgeva l'assemblea di Forza

Italia nelle salite dei gruppi parlamentari in materia. Il Cavaliere urlava e chiedeva elezioni subito loro assenti ma ci pensavano ad altro. Oppure venivano da noi a chiedere che noi mollissimo che tenessimo duro», racconta Clemente. Ma se il presidente del Ccd è il più notoso dei ceppugli del Polo di destra, all'appuntamento elettorale, la punta di per loro. I posti di deputati e senatori conquistati a fatica e a costo di mille lire per campagna elettorale, scenderanno in nella

Falchi e colombe uniti

Sul tavolo delle elezioni non c'è discussione neppure fra falchi e colombe. Se finora i due gruppi hanno litigato su ogni questione importante, questa sembra un'unità. Dice Enzo Savio, segretario del gruppo azzurri: «Perché andare, alle urne? per il rinvio a come dopo il 27 marzo nella crisi di un governo? La stabilità politica? No, meglio il rinvio a ottobre o dopo aver fatto alcune cose di riforma elettorale, ad esempio che diminuisca la quota proporzionale di alcune regole per garantire la minoranza. Da per il momento se conquistate alcune certezze. Anche l'altro vogliono regole, vogliono accordi vogliono girare». Non parlano di

costituenti ma di rinvio della legge di quanto si è deciso e di scuse al tavolo delle regole. Dice a sua volta Giuseppe Pisano, ex democristiano ora vice capogruppo desideroso di chiarire: «Non è necessario andare ad un'assemblea costituente. Per questa ci vorrebbe molto tempo. Meglio fissare le conclusioni del tavolo delle regole in un impegno parlamentare. Così si potrà fare un dibattito vero sulle riforme istituzionali e poter avviare un riformismo unitario. Si potrà costruire un documento di impegno reciproco». Così, come penserà qualche mese più tardi, le elezioni a marzo. L'anno aprirà che speriamo in giugno. Il governo Dini rimane, può rimanere fino a giugno. Non deve fare la Finamola. Si possono aggirare grandi problemi del paese, per indicare il crollo. No, non si possono governare e costituirsi insieme senza affidare il leader tutto su parti alla prima volta».

Il Financial Times: in Italia servono riforme istituzionali

Quattro governi in quattro anni con due tornate elettorali. Ciò nonostante l'Italia si trova ancora in «una cronica instabilità politica che la sta spingendo alla periferia dell'Ue». «La sola speranza» che tra l'altro «non ha molte probabilità di realizzazione» è data dalla nascita di un «consenso tra i partiti per la trasformazione del Parlamento in una assemblea costituente in grado di riformare lo Stato». Con sei pagine di spietata analisi, il *Financial Times* pubblica uno spaccato della situazione politica economica e finanziaria del nostro paese giungendo alla conclusione che l'Italia è ancora immersa in una fase fuori dalla norma introdotta nel 1992 con il collasso del sistema politico postbellico. Da allora nota il quotidiano finanziario britannico il presidente Scalfaro «è stato costretto ad utilizzare le sue prerogative costituzionali scegliendo direttamente tra i quattro presidenti del Consiglio che si sono succeduti». L'ultimo dei quali, Lamberto Dini, è stato posto alla guida di un governo di tecnici, il «considerabile coraggio» che ne ha contraddistinto l'azione in tema di politica economica non nasconde il fatto che comunque la sua natura sarebbe «anormale in un sistema democratico regolarmente funzionante». I risultati fin qui conseguiti dal governo Dini continua il *Financial Times*, rappresentano «il massimo ottenibile da un governo debole». Il quotidiano ripercorre le tappe dell'«inseguimento dell'esecutivo il mancato appoggio di Berlusconi compensato dal sostegno delle sinistre ha permesso a Dini di governare e la sua abilità nel «mettere un vuoto politico momentaneo in un apprezzamento tuttavia i risultati fin qui ottenuti non possono sorreggere a tempo indefinito un esecutivo con una legislatura divisa». Ci sono appuntamenti in vista che richiedono un'azione risolutiva, devono essere prese «decisioni difficili per fronteggiare l'inflazione» mentre il processo di privatizzazioni «si bisce ritardi perché il governo non può imporre con forza ai partiti la ricerca di una soluzione comune per la cessione dei gruppi più impuntanti». Nello stesso tempo però «il destabilizzante conflitto di interessi dell'ex premier Silvio Berlusconi non è ad una soluzione vicina». In questo quadro il merito della lira nello Sme secondo il disegno prospettato dal governo «appare come niente di più di un'ipotesi auspicabile». Sarebbe disastroso per la lira», conclude il *Financial Times* se venissero sciolte le Camere senza che sia stata approvata la legge finanziaria 1996. Non basta nuove elezioni potrebbero dar vita ad un nuovo Parlamento «in apatia» di esprimere una maggioranza. Di qui l'unica speranza: l'assemblea costituente.

ESTRATTO BANDO DI GARA PER APPALTO DI SERVIZI ASSICURATIVI (Procedura accelerata) Questa An... (text continues with details of the insurance tender)

ROMA. I peones di Forza Italia non vogliono saperne di elezioni anticipate a novembre. E consapevoli di essere in tanti a pensarla nello stesso modo, ironizzano e scherzano su un parallelo D'Alema Berlusconi e i due leader dei maggiori partiti spiegano sono nella stessa situazione. Loro vogliono andare alle elezioni a novembre, ma i loro gruppi parlano di dissidio e i ceppugli del movimento Pds si spartano.

Ma chi succede ai deputati azzurri si ribellano a Berlusconi? Niente di tutto questo. Non si usa la contestazione in casa del Cavaliere. Anzi le «stazioni» lealtà e di obbedienza sono molteplici. Il capo fin lì le sue parole non si discutevano ma l'«intesa» è d'obbligo nei discorsi da transatlantico. Ma è opportuno. Ma non sarebbe meglio aspettare per avere delle certezze? Ma stiamo sicuri che in quelle situazioni le elezioni sono davvero utili.

Il silenzio di Dotti

Ritorno della Volk ha fretta o forse non vuole parlare. «La questione è complessa. Bisogna esaminare con calma», afferma esultante un ex ministro. Vittorio Dotti, capogruppo fra i centristi ha ma non ha il coraggio di dire di no. Dice di non avere le idee chiare. Il Cavaliere di Forza Italia è un dirigente di Forza Italia che si chiede un'assemblea costituzionale e quindi l'invio del voto.

Il leader lombardo: giù la portaerei di Craxi e Andreotti

# Bossi insiste: «Partiti, arrendetevi»

## «Ma Scalfaro lavora egregiamente»

«C'è chi mi manda dei moniti e allora ne mando uno io a loro: alzino bandiera bianca». Ricorrendo alla solita metafora, Bossi chiede a destra e sinistra di non scortare «la portaerei di Craxi e Andreotti», garante del vecchio sistema. «La consegna con la bandiera bianca o i motori accesi a Mantova non si spengono mai». Non teme l'isolamento? «Se mi mandano i carabinieri la Lega prende il 50%»

ROBERTO CAROLLO

MILANO. Darsena di Porta Ticinese nella Milano dei Navigli. Un invito a nozze per il Bossi di questi ultimi tempi amante delle metafore marinare, che il sottomano della Lega stava pedalando indietro piano giacché le frotte consociative di destra e di sinistra stavano riportando in porto la portaerei di Bettino e di Andreotti. Ma lo ha capito che se aspettiamo troppo la portaerei arrivarà dove i fondati sono troppo bassi per affondare. Così ho voluto fare una prova: ho acceso i motori del nostro sommergibile per vedere che effetto faceva. E poi ho detto: Guarda guarda guarda come si spaventano. Allora ho colpito giusto. Naturalmente i motori Umberto li ha accesi a Mantova, che non ha i navigli ma tre laghi. L'effetto? Quello previsto: preoccupazioni a sinistra (che è troppo prudente), sermoni di Scalfaro («inecepibile lui deve far rispettare la costituzione lo devo battermi per cambiarla»), reazioni di vero e proprio panico a destra («quelli sono neofascisti»). Teme l'isolamento Bossi? Neanche per idea. «Cosa possono farmi? O mi mandano i carabinieri o cerco di farmi il cordone sanitario attorno in Parlamento. Ma se fuoriescono anche una sola di queste due cose noi avremmo il 50% dei voti. Sarebbe la Lega contro tutti. Ma vedrete che non ne avranno il coraggio». Lui invece ha un coraggio da leone. «Del resto sapete bene che tutte le rivoluzioni si fanno in grande solitudine. Non l'ho detto io, mi sembra l'abbia detto Che Guevara. Scalfaro la sua dovere non è che il Nord ha il dovere morale di rompere con la vecchia politica che torna». Un Bossi sempre più «scamisado» quello di questa torrida estate. Parola d'ordine: dieci cento mille comizi. Lui non ha le televisioni come i odiati Berlusconi non può trasmettere il suo pensiero via etere in video: avanti coi pretegrate. Dunque avanti col popolo una piazza via l'altra.

leader della Lega è noto. Il vecchio sistema di potere mafioso e monopolista che il Caroccio aveva messo in crisi sta rialzando la testa. Berlusconi e Fini sono lo strumento del nuovo Cal. La sinistra è sempre lì che rischia di farsi risucchiare dalle tentazioni consociative, dunque il sottomano leghista deve tornare a lanciare i suoi missili. Se non altro per rompere gli schemi. Ma i passaggi sono sempre più colanti. Così Berlusconi è come un pirata invitato a corte. «Era l'89 o il '90. Quando a Montecitorio ho visto passare la legge Mammì mi sono detto: "Guarda guarda guarda è come sir Francis Drake che venne nominato baronetto. La storia si ripete: i pirati sono accolti in società". Ma il Cavaliere per Bossi è anche peggio: ha sottratto a Bossi la leadership di una destra moderna. Noi eravamo la destra liberale. Forza Italia e Fini sono un'altra cosa. In tutto il mondo libero la destra stalinista e quella monopolista hanno un nome ben preciso: si chiamano neofascisti».

Ma Bossi la prende da lontano dal 1948. «Ricordate la storia di Giuliano? Ebbene così è successo? Che la Dc affidò alla mafia la gestione dell'assistenzialismo nel Sud in cambio della rinuncia alla politica. Così la mafia rinunciò ai suoi progetti separatisti e si limitò a piazzare i suoi uomini nei vecchi partiti nazionali. Ora è difficile tagliare l'assistenzialismo al Sud perché quei popoli si ribellerebbero». Insomma lo scostro frontale è con la mafia. «Perché se vincesse la Lega taglierebbe l'assistenzialismo e la mafia verrebbe spazzata via dal popolo del sud». Dal patto scellerato dei 48 Bossi salta agli anni Ottanta e al nuovo patto scellerato del Cal. Craxi riceveva in camper ma il senatore preficenze la portaerei nella quale Bettino era l'ammiraglio. Andreotti il timoniere. Forlani il cambusiere. «Nel '92 andai dal serpente Andreotti e lo convinsi che lui era meglio di Forlani e forse. L'avremmo eletto presidente. Lui e Casale. Craxi non mi aveva minato i fondali col nostro sommergibile e abbia fatto saltare il sistema compreso l'acquisto dei voli del Msi: partito sempre in vendita e continuo al



Il segretario della Lega Nord Umberto Bossi durante il comizio di ieri a Milano. In basso Valerio Onida

Domenico Stuppella/Agf

### Rai, maxiprestito da 1100 miliardi Bancaroma capofila

Il cda della Rai ha approvato ieri in via definitiva l'iniziativa finanziaria per una linea di credito a tassi particolarmente vantaggiosi, concessa da un gruppo di banche di cui fanno parte le più importanti istituzioni finanziarie italiane per un totale di 1.100 miliardi. L'operazione, organizzata dalla Cofiri Sim del gruppo Cofiri (finanziaria Iri) con la Banca di Roma nel ruolo di capofila e agente del consorzio delle banche finanziatrici viene firmata nel pomeriggio nella sede storica della Banca di Roma di palazzo De Carolis. Il cda esprime - in una nota - la sua «soddisfazione per questa operazione che rappresenta un autorevole conferma della validità dei risultati ottenuti nel riassetto economico dell'azienda, nel rilancio dell'attività produttiva e nello sviluppo tecnologico». Oltre alla Banca di Roma nel pool di istituti di credito c'è anche Comit, la Bnl, il San Paolo di Torino, la Bna, il Montepaschi, la Popolare di Milano, la Crf e la Popolare di Novara. Il presidente della banca di Roma, Pellegrino Capaldo, in occasione della firma dell'accordo ha detto che il sistema bancario italiano dimostra così apprezzamento e fiducia nei confronti dell'attuale gestione dell'azienda Rai.

## Fumata nera per i due giudici costituzionali

### Niente di fatto per Onida e Lombardi. Decisive le assenze

«Fumata nera» per l'elezione di due giudici costituzionali. Per la quarta volta le Camere riunite in seduta comune non sono riuscite a eleggere i sostituti di Paolo Casavola e Ugo Spagnoli. L'accordo intervenuto fra il Polo di centro-sinistra e il Polo di centrodestra lasciava, invece, presagire la «fumata bianca». I candidati sono Valerio Onida (magioranza) e Giorgio Lombardi (opposizione di destra). Troppe le assenze. Astenuti i gruppi del Ccd e del Cdu.



#### Un'indicazione chiara

Luigi Berlinguer presidente dei deputati progressisti ha attribuito proprio alle assenze il mancato raggiungimento del quorum dei 3/5 dei parlamentari necessario per eleggere i due giudici costituzionali. Però - ragiona Berlinguer - dati alla mano - «l'indicazione emersa dal voto è stata chiara. Mi auguro vivamente che l'elezione avvenga nella prossima votazione che non può essere ulteriormente rinviata e che è prevedibile si debba tenere la settimana prossima». Cioè prima che le Camere chiudano per le vacanze estive. Era stato lo stesso Berlinguer - un paio d'ore prima dell'inizio delle operazioni di voto a scrutinio segreto - a prevedere che il problema vero sarebbero state le assenze oltre ai segnali di dissenso provenienti dalle truppe del Ccd e del Cdu. L'alto numero di consensi raccolti dai professori Onida e Lombardi la ragionevolmente prevedere che la prossima votazione sarà quella della «fumata bianca» sempre che aumenti il numero di parlamentari che deciderà di deporre la scheda nell'urna di Montecitorio.

GIUSEPPE P. MENNELLA

ROMA. Per la quarta volta le Camere riunite in seduta comune non sono riuscite a eleggere due giudici costituzionali in sostituzione di Paolo Casavola e Ugo Spagnoli. La «fumata nera» è arrivata un po' una sorpresa perché nella stessa giornata di ieri tra i Poli di centro-sinistra e di centrodestra era stato raggiunto un accordo per eleggere alla Corte due professori di diritto costituzionale Valerio Onida e Giorgio Lombardi. Per eleggere i due candidati erano necessari 573 voti. A Lombardi segnalato dalla destra - sono andati 442 preferenze al professor Onida 423. Le schede disperse sono state 47. Le bianche 60 le nulle 28. Alto il numero dei parlamentari che non si sono recati all'urna aperta nella aula di Montecitorio 374 sui 955 aventi diritto. I deputati che non hanno votato sono stati 232 i senatori 142. I gruppi più largamente presenti erano i progressisti. Ora sarà necessaria una quinta votazione la data dovrà essere stabilita dalla presidente della Camera d'intesa con il presidente del Senato.

#### Il caso D'Onofrio

Dalla votazione di ieri pomeriggio si sono assentati i gruppi che fanno capo al Ccd di Pisciardi e Casini e al Cdu di Rocco Buttiglione. Si sono astenuti per protesta non sentendosi coinvolti nei colloqui intervenuti fra i Poli per trovare l'intesa e completare il col-

legio della Corte costituzionale. Ora chiedono un incontro tra i capigruppo della Camera e del Senato per raggiungere «un risultato utile». Per la verità gli incontri sono già stati e probabilmente i risultati non sono apparsi soddisfacenti al Ccd e al Cdu. I due partiti infatti hanno un loro candidato Francesco D'Onofrio. Forse non ha ricevuto il necessario gradimento da An e da Forza Italia. Ieri sera il capogruppo del Ccd alla Camera, la mentiva di essere stato messo di fronte al fatto compiuto dai suoi stessi alleati si deve presumere. D'altro canto poche ore prima della votazione era stato lo stesso D'Onofrio ad augurarsi pubblicamente che Lombardi e Onida non risultassero eletti.

## E il Palazzo assegna gli Oscar

Il film di D'Alema è «Lezioni di piano», Previti è per «Da qui all'eternità»

Il freddo D'Alema preferisce il caldissimo *Lezioni di Piano*. L'astuto Previti ama *Da qui all'eternità*. Rosy Bindi si incanta di fronte a *Il Gattopardo*. Walter Veltroni si commuove per *L'uomo dei sogni*. Rutelli mette *Roma di Fellini* al di sopra di tutti i film. Storace impazzisce per Totò mentre Colferati si tuffa ne *Il mucchio selvaggio*. I gusti cinematografici dei politici fotografati a *The end* un programma in onda su Raitre alla fine di agosto.

MATILDE PASSA

ROMA. Massimo D'Alema, occhio di ghiaccio si scioglie in lacrime timorose e la scruolata selvaggio di Harvey Keitel in *Lezioni di piano* è capofila di Francesco Carlini. Sergio Cofferati, addosso alle fittanti trattative sindacali all'altissimo livello - soprannominato Tex Willer - ama la visione in bianco e nero di Sam Peckinpah nel western *Il Mucchio Selvaggio* con la sanguinosa resa di conti finali. Walter Veltroni non può fare a meno di scegliere *L'uomo dei sogni* con Kevin Costner un film di culto sul rapporto con un padre perduto. Cesare Previti preferisce *Da qui all'eternità* classico antimilitarista

dei complessi involti psicologici girato da Fred Zinnemann nel 1955 e con in Burt Lancaster nel quale l'ex ministro della Difesa di cui è identico alla *La Hit Parade* fu film più amato dai personaggi famosi e l'ultima trovata di un programma che andrà in onda su Rai Tre a partire dal 28 agosto. L'uscita ormai notturna - data in cartello 23.55 - dura 120 minuti nel corso dei quali il politico di turno spiegherà le ragioni della sua scelta. Patrizia Belli e Paola De Martini hanno coinvolto 35 personaggi.

commuove alla tragedia di *Gula* altro film di Zinnemann centrato sulla storia di Ilan Helleman e della sua antica aristocratica ebrea travolta dal nazismo. Confessa segni di pianto spesso al cinema che si sposta la sua passione per la struggente opera di Zinnemann. È probabile che si commuova anche Veltroni di fronte a *L'uomo dei sogni* un film verso il quale ammette di provare un grande trasporto sentimentale: un'identificazione con il protagonista che sogna di poter giocare con il padre perso da bambino e tornato come in una fiaba nel campo da baseball e con il sorriso con fede ostinata in attesa di quel momento magico. Il legato alla cronaca e all'impegno politico quotidiano il gusto di Luciano Violante che ama *La croce borbisese* il film di Michele Placido ispirato all'assassinio di Giorgio Ambrosini. Si potrà attribuire a lui di sicuro il compiacere. Il cda della giuria è sindaco la scelta di Francesco Rutelli che vuole *Roma di Federico Fellini* ma a suoi pensieri anche ma si sceglie un'azione gratuita. Anche perché *Roma* con quel tanto di spaurordito ma è saggio e che lo sguardo di



Fellini svela più o meno proprio i romanzi e meno ai forestieri amanti di Roma.

Da Roma a Napoli con Totò che ramazza co' i suoi da parte di Francesco Storace vicepresidente della commissione di vigilanza della Rai. Nella hit di Storace figura *Totò Peppino e la malafemmina* non che tutte le interpretazioni del principe Antonio De Curtis fatta eccezione per *Il cello e i uccellini* girato da Pier Paolo Pasolini. E come ne ravvisarsi che un fascista di provata fede come Storace possa di generico artista maledetto come P.



### Lorenzo Trucchi nuovo segretario del Pds di Imperia

Lorenzo Trucchi, 49 anni e il nuovo segretario della Federazione del Pds di Imperia. È stato eletto, in seduta congiunta, dal Comitato federale e dalla Commissione federale di garanzia con 16 voti, un astenuto e un voto disperso. Sostituisce Fulvio Vassallo, dimessosi al momento dell'elezione a consigliere regionale della Liguria e poi nominato assessore al Bilancio e al Personale. Trucchi proviene dal movimento sindacale. È stato segretario della Cgil di Ventimiglia dal 1984 al 1975 e poi segretario provinciale della Cgil dal 1975 al 1985. Eletto, in quell'anno, consigliere regionale della Liguria, si dimise, per incompatibilità, dalle cariche sindacali. È stato consigliere regionale per due legislature sino al 1995. Ha ricoperto la carica di segretario della Presidenza del Consiglio regionale del partito ha ricoperto cariche a livello regionale (Sezione di Ventimiglia) e provinciale (membro del Comitato federale e della Direzione della Federazione).

Ancora. Mia moglie, a un certo punto si accorse che era uno spettacolo che dormiva, si girò e disse: «chi è questo maluducato che non sa nemmeno?». Poi vide che ero io. A parte le risate, Storace è rimasto coinvolto dal film di Dario Argento. Mi ha colpito *Profondo Rosso* perché mi ha fatto capire a cosa può arrivare la mente umana. «Chi a cosa possono arrivare i gusti di un intellettuale come me?». Il cap e il vice Antonio Tajani deputato europeo e portavoce di Forza Italia il quale tra cento anni di capolavori filmati predilige *Gli omicidi* una commedia di Sergio Corbucci che narra le disavventure di un gruppo di aspiranti politici tutti trambar. Nella speranza che la sua scelta possa contenere un'ipotesi autobiografica concludo un ricordo che Bossi e Fini si sono rifiutati di partecipare.



Valdagno, la donna aveva deciso di andarsene con le bimbe

# Uccide la moglie e si spara alla testa

## La tragedia davanti alle due figlie

La moglie stava per lasciarlo, portando con sé le due bambine. Il marito l'ha ammazzata, sparandole al cuore sotto gli occhi delle figlie, poi si è ucciso. Dopo quella di Schio, un'altra strage nel vicentino stavolta a Valdagno. Sullo sfondo, l'ombra di una «setta» veneto piemontese cui la donna apparteneva e che l'omicida-suicida detestava, la «Chiesa della nuova Gerusalemme». E liti familiari, contrasti caratteriali, suoceri invadenti

Ha impugnato una Luger 357 magnum - le armi e la caccia erano la sua sola passione - possedeva anche quattro fucili d'orava le riviste specializzate - ed ha minacciato la moglie appena alzata. «Mamma è scappata verso la cameretta delle bimbe comunicante l'ha inseguita. «Papà dammi la pistola» ha urlato Laura - lo confiderà poi ad un'amichetta - ma lui non si è fermato. Un colpo a vuoto nell'armadio uno alla schiena della moglie - dritto al cuore - l'ultimo per sé - alla tempia. Sara piangeva. Laura una bimba bellissima dagli occhi chiari è corsa al pianterreno ha chiamato i vicini.

DAL NOSTRO INVIATO

MICHELE SARTORI

■ VICENZA Lei lo stava piantando con le figlie. Convinta da una setta religiosa come il marito sotto sotto credeva? Giunta al limite della sopportazione di quell'uomo in traverso menefreghista ed autoritario? Le due cose forse si sono combinate fino ad esplodere in una ennesima strage domestica. Dopo Schio, tocca alla città sorella e rivale Valdagno dove ieri mattina Nicolino Sudiro trentasettenne commesso farmacista pallido ed allampanato ha ammazzato la moglie trentenne Marina Gugliotta e si è sparato alla tempia sotto gli occhi terrorizzati delle due figlie, Laura di 7 anni e Sara di 2. Niente male per uno che l'altro giorno sentendo dell'omicidio di Schio aveva commentato in farmacia: «Povero quel ragazzo che ha visto tutto. Mi fa pena soprattutto lui».

### Chiesto rinvio a giudizio per Poggiolini

Oltre novanta richieste di rinvio a giudizio per corruzione attiva e passiva: si chiude così una delle tre mega-inchieste avviate dalla Procura di Roma sulla malasanità. Ieri il pubblico ministero, Antonio Marini, ha chiesto il rinvio a giudizio per Duilio Poggiolini, la moglie Piara Di Maria, i membri della Cuf, del Cif e di numerosi presidenti rappresentanti legali di industrie farmaceutiche. Per gli imprenditori si ipotizza anche la frode fiscale ai sensi della legge del 1992 «manette agli evasori». Da quanto è emerso dal lavoro degli inquirenti e, secondo quanto affermato dagli stessi Duilio Poggiolini e Claudio Cavazzi, ex presidente della Federfarma, i membri della Cuf e Cif - tutti professori universitari ed esperti del settore - avrebbero ricevuto mazzette per accelerare la rapida ed indebita registrazione dei prodotti farmaceutici e per aver molto spesso fatto ottenere l'adeguamento tariffario dei medicinali, o la loro revisione, paventando applicazioni terapeutiche del tutto inesistenti.

Erano sposati da 10 anni. Nicolino e Marina. La mamma di lui Marina Cocco abitava con loro al pianterreno ed i rapporti fra suocera e nuora non dovevano essere dei migliori. E Nicolino da vent'anni commesso nella farmacia Orsini in pieno centro a Valdagno? Come sempre in questi casi: un po' chiuso un po' introverso «ma non malissimo» - cioè nelle sue piene coltà mentali - giura il farmacista Fernando Manfron. Segni premonitori comunque ne erano emersi. Piange mamma Oliva «Non vorrei che gli venissero brutte tentazioni», diceva del marito «mama go paura». Ricorda una vicina la signora Tania «L'altro giorno si è confidato. Mio marito mi tratta come una serva non ce la faccio più».

La setta. E poi l'ultima ragione di liti. Catolicissimo lui. E lei prima seguace dei testimoni di Geova, poi della «Chiesa della Nuova Gerusalemme» di Robertino Casarn - «san tone» tonnese di origini venete. La setta cristiana, sviluppatasi sull'onda di spettacolari «miracoli» ed esorcismi del fondatore è un aggregazione molto chiusa sul mondo dei testimoni di Geova. In Veneto ha due «centro» guidati da «padri» ordinati direttamente da Casarn - fra questi Claudio Quotto fratello della donna uno dei quali ad Arso di Chiampio in un capannone - a due passi da Valdagno. Impenetrabile l'ambiente. Si fa viva telefonicamente una anonima «adetta stampa» per accusare «il marito non voleva che Marina ci frequentasse. La picchiava qual che giorno fa l'ha minacciata di morte». I parenti dell'omicida continuano a pensare che fra moglie e marito la setta avesse messo il dito. I suoceri materni non ci credono. Un piccolo mistero sopravvive.



Patrizia Savarese/Contrasto

## Donne e violenza

### Una proposta di legge per case-rifugio

■ ROMA Picchiate, maltrattate, violentate. Costrette a restare con il carnefice perché non sanno dove altro andare. Per aiutare le donne vittime della violenza ieri è stata presentata alla Camera una proposta di legge per istituire case di accoglienza e di residenza per quelle donne che si trovano esposte alla minaccia di ogni forma di sopraffazione fisica, psichica e sessuale o che l'abbiano subita.

In una conferenza stampa Anna Serafini, Alberta De Simone, Magda Comacchione, progressiste e Rita Comisso dei comunisti unitari hanno spiegato che, secondo la proposta la gestione di queste case è affidata alle donne ed alle loro associazioni, mentre le regioni fissano la programmazione delle strutture ed i comuni stipulano le convenzioni con le associazioni interessate, garantendo la totale autonomia dei progetti di gestione. L'idea è nata spiega l'onorevole Anna Serafini prima firmataria della proposta - dal confronto con le opinioni e le esperienze delle donne che in Italia ed in Europa hanno attivato telefoni e centri. Solo avendo infatti un luogo dove essere ospitate e confortate le donne vittime potranno uscire allo scoperto per denunciare la gravità di una condizione che coinvolge tutte le classi sociali. L'Italia ha bisogno di queste strutture che accoglierebbero anche i figli minori perché è l'unico paese europeo ad esserne ancora largamente sprovvista.

Secondo il telefono Rosa che ha esaminato 1500 questionari su un totale di 4400 telefonate ricevute nel 1994 la vittima tipo è una donna sposata, madre di uno o più figli (80%) di età compresa tra i 25 anni e di 45. La maggior parte delle persone che commettono violenze appartengono a categorie impiegate e a categorie professionali a reddito alto quasi il 60% ha un titolo di studio di media superiore o addirittura la laurea. Rispetto ai dati dell'anno precedente i laureati «maneschi» passano dal 32,3% al 40,2%. Nel 75% dei casi è il marito l'autore della violenza nel 9% il convivente nel 2,5% il fidanzato. La violenza è ripetitiva nel 78,25% dei casi.

Ma hanno concluso le donne progressiste il problema finisce poi per estendersi anche ai figli i quali diventano il secondo quando non il primo bersaglio indifferente di padri-padroni. Violenza sessuale e percosse riguardano moltissimi minori. Il «Telefono Azzurro» dal novembre '94 al maggio '95 ha risposto a circa 128 mila chiamate con una media di 900 telefonate al giorno. E questi sono solo quelli che osano chiedere aiuto.

### Tenuta in casa come «schiaiva» e violentata per 12 anni

Una violenza continua, silenziosa ed inesorabile durata dodici anni per Antonella Corosino, 26 anni, venduta come schiava quando ne aveva quattordici da una famiglia che dopo che il suo trauma è venuto alla luce, non vuole proprio saperne. Antonella si trova ora ricoverata, assieme alle sue due bambine, in un istituto di assistenza. La storia di Antonella è venuta alla luce a Floridia, vicino Siracusa, ma comincia dodici anni fa sulle montagne della Calabria. La ragazzina viveva con la sua famiglia a Rossano, in provincia di Cosenza, in condizioni di grande povertà. La nota Nunzio Matarazzo, un pastore di Floridia che all'epoca aveva 35 anni, Matarazzo riesce ad averla e decide di farne la sua «schiaiva» personale. Una volta in Sicilia la ragazzina viene chiusa nella casa dove il pastore vive assieme alla madre Corradina Uccello di 65 anni. Da lì, in questi dodici anni, è uscita solo poche volte e sempre in compagnia della madre di Matarazzo. La ragazza era

obbligata a svolgere tutte le faccende domestiche, soprattutto quelle più pesanti, ma non era questa la parte più terribile della vicenda. Antonella era stata «comprata» con uno scopo preciso: diventare il «giocattolo sessuale» di Nunzio Matarazzo. L'uomo per dodici anni l'ha violentata, costringendola a prestazioni sessuali di tutti i tipi. Quando la ragazza si rifiutava erano scariche di botte e vere e proprie torture. Quattro anni fa Antonella ha cercato inutilmente di uccidersi: i suoi aguzzini avevano tentato di costringerla a smitarsi. Da quella violenza ripetuta sono nate due bambine. È stato proprio osservando a scuola quelle due creature spaurite che le assistenti sociali del Comune hanno capito che in quella casa accadeva qualcosa di terribile e hanno avviato un'indagine che ha fatto saltare fuori l'intera storia. Adesso Nunzio Matarazzo e sua madre sono stati rinchiusi in carcere con l'accusa, formulata dal procuratore Angelo Pietrolati, di riduzione in schiavitù e violenza carnale.

### Napoli, il padre la picchia. Rosa rischia di perdere un occhio

## Preso a pugni ad un anno

DAL NOSTRO INVIATO

■ NAPOLI «È caduta mentre stava giocando» si è fatta male così al Polichino. I sanitari che hanno curato Rosa - appena quattordici mesi - però non hanno creduto a questa giustificazione stucchiata in un tipo in fratta e con grande imbarazzo. Non ci hanno creduto anche perché la ferita all'occhio della piccola sembrava più causata da un colpo contundente o da un pugno che da un giocattolo o da una caduta. Dal resto i «giochi» che si possono fare ad un anno e due mesi per quanto pericolosi non portano a ferite come quella che presentava Rosa. La piccola poi si mostrava impaurita e tremante. Uno stato che non era assolutamente normale. Rosa era in un tale stato di choc che i medici del pronto soccorso di Nola - dove l'aveva portata la madre - Nicolina di 29 anni - pur ritenendo che la bambina avrebbe sottoposto ad esami approfonditi e ad ulteriori cure - e il grave pericolo che possa perdere l'uso dell'occhio - hanno deciso soltanto di medicarla ed hanno mandato madre e figlia a casa.

gravi e maltrattamenti nei confronti della figlia Rosa. La madre della piccola Nicolina Martino avrebbe cercato di scagionare il marito ed avrebbe cercato di minimizzare l'episodio ma alla fine di fronte all'evidenza avrebbe confermato che la ferita all'occhio destro a sua figlia gliela aveva procurata il padre. Un aiuto considerevole ed inaspettato i carabinieri lo hanno avuto anche da alcuni familiari della coppia che dopo l'ultimo pugno hanno deciso di collaborare con i militari ed hanno denunciato il coniugato. Ora la bambina avrà bisogno di cure specialistiche e di esami continui. Il trauma subito all'occhio potrebbe anche farle perdere la vista. I medici però si dichiarano ottimisti e ritengono che se la terapia sarà seguita scrupolosamente Rosa potrà guarire completamente. I carabinieri della compagnia di Brusciano hanno anche invitato l'ente locale dove risiede la famiglia Russo a predisporre un servizio di assistenza per madre e figlia. Il clima familiare in cui sono vissute rende necessario un aiuto che solo del personale specializzato può dare. Fin dai prossimi giorni quindi di Rosa e sua madre Nicolina saranno seguite da un assistente sociale che le aiuterà a ritrovare serenità in una «nuova» vita senza violenza.

### L'ex ministro ricoverato d'urgenza. La famiglia: «Si è ammalato in carcere»

## De Lorenzo operato per un tumore

L'ex ministro Francesco De Lorenzo è stato operato ieri al «Gemelli» per un tumore allo stomaco. Asportati colon e milza. Ha eseguito l'intervento durato sei ore il professore Crucitti - il chirurgo del Papa - il figlio Ferruccio riferendosi alle polemiche che hanno accompagnato i sette mesi di carcerazione preventiva del padre sostiene «accusava i sintomi da quando era nel carcere di Poggioreale. La sua sofferenza era reale».

NOSTRO SERVIZIO

■ NAPOLI L'ex ministro della sanità Francesco De Lorenzo è stato ricoverato oggi al Policlinico «Gemelli» di Roma dove è stato sottoposto ad un intervento chirurgico per un tumore all'intestino. Lo si è appreso dai familiari dello stesso ex ministro che hanno emesso un comunicato per spiegare i dati e il conto del motivo del ricovero. La nota dei familiari dell'ex ministro del partito liberale precisa: L'ex ministro della Sanità Francesco De Lorenzo 57 anni è stato sottoposto urgentemente ad un intervento chirurgico all'ospedale Gemelli di Roma per un tumore, all'incirca L'ex ministro per più di sette mesi è stato agli arresti nel carcere di Poggioreale per gli effetti di un provvedimento di custodia

cautelare». E ancora «La sua liberazione avvenne circa a sei mesi fa in seguito alle sue gravi condizioni di salute. All'epoca si opposero alla sua scarcerazione i pubblici ministeri che si appellarono al tribunale della Libertà per la revoca del provvedimento del presidente del Tribunale».

Raggiunto telefonicamente il figlio dell'ex ministro Ferruccio De Lorenzo ha affermato che il padre «accusava i sintomi da quando era nel carcere di Poggioreale». Per la sintomatologia che aveva allora ha aggiunto Ferruccio De Lorenzo «e che si è presentata anche in questi ultimi giorni» è stata fatta una serie di indagini molto accurate e mio padre ha subito questo intervento per un tumore intestinale.

la vicenda di De Lorenzo con quella di Poggiolini a cui venne trovato un patrimonio sterminato di oltre duecento miliardi ha contribuito a complicare la vicenda personale del ministro.

Durissime le polemiche sull'arresto di De Lorenzo le stesse a cui neanche tanto velatamente fanno riferimento i familiari e il figlio Ferruccio nel comunicato della famiglia e nelle dichiarazioni alla stampa. Ancor più dure a suo tempo se possibile le polemiche veramente furiose sul processo della carcerazione preventiva del ministro che a un cento punti venne rivelata dalla televisione che mostrò un De Lorenzo molto provato dall'esperienza del carcere. A spingere l'ufficio del pm a opporsi ripetutamente a tutte le richieste di scarcerazione fu il convincimento che l'ex ministro avrebbe potuto inquinare le prove della sua colpevolezza. A questo proposito si è sempre fatto il riferimento negato con molta determinazione dal ministro di una riunione di quello che fu un vero e proprio comitato di famiglia capace di condizionare l'organizzazione della salute in Italia e di bruciare di tutto un peccato - decisamente più compromettente

Secondo quanto si è appreso l'intervento chirurgico che ha comportato l'asportazione della milza e di parte del colon è durato sei ore. L'intervento è stato eseguito questa mattina dall'equipe del professor Vincenzo Craxi, lo stesso chirurgo che operò il Papa dopo l'attentato di piazza San Pietro e nuovamente nel 1992. La vicenda del ministro De Lorenzo si è intrecciata con il punto più alto e drammatico della tangente politica italiana. Dapprima il suo segretario poi il capo del ministero della sanità. Duilio Poggiolini tra scinarono l'ex ministro liberale in una bufera giudiziaria non ancora conclusa. Proprio l'intrecciarsi del

«Vado qui vicino» Lascia la figlia in Trentino e va in Calabria

Non conosce bene la distanza che separa il Trentino dalla Calabria e lascia la figlia a Rovereto, prende un pullman per andare in sud Italia, pensando di passare a riprendere la piccola dopo poco. E la bambina resta da sola nell'ospedale di Rovereto mentre la madre va in Calabria. È quanto accaduto ad una famiglia polacca due giorni fa. A provocare l'abbandono della piccola nei soccorsi sarebbero stati una serie di equivoci. La madre, polacca, non è mai stata in Italia e non conosce la geografia del paese, tantomeno i chilometri che ci sono tra le varie regioni. Nel vedere il pullman partire per la Calabria, la donna aveva deciso di salire, per raggiungere il resto della sua famiglia, pensando di poter poi tornare a Rovereto a recuperare la figlia poco dopo, con mezzi di fortuna. Solo quando la corriera è arrivata a Napoli, dopo molte ore di viaggio, la polacca ha potuto telefonare ai parenti per far avvisare della situazione l'ospedale. Oggi sarà la sorella maggiore, di 24 anni, dell'imprenditore rumano a recuperare la piccola. La madre ed il resto della famiglia - è stato chiarito con una telefonata giunta ieri al primario del reparto dell'ospedale di Rovereto - si trovano a Catanzaro.



Il sindaco di Taranto Giancarlo Cito

Il giorno nero del sindaco Cito Disarmato il suo «esercito» e i «soldati» fuggono

Polemiche a Taranto dopo il sequestro di manganelli e pistole dei vigili. Cito attacca tutti, magistrati e prefetto. Ma dalla prefettura viene fuori che più volte era stata segnalata l'irregolarità dell'acquisto delle nuove «armi».

Ma il sostituto procuratore Ghizzardi non si è mosso certo su sollecitazione dei partiti politici. Sul suo tavolo è infatti arrivata martedì scorso una lunga nota informativa del Prefetto di Taranto. In essa si ricorda che il provvedimento del consiglio comunale «adottato nonostante quanto segnalato dallo scrivente è stato dichiarato immediatamente esecutivo in violazione della normativa statutaria del comune di Taranto» e in assenza delle valutazioni del prefetto e del ministero dell'Interno obbligatorie secondo la legge e secondo la logica visto che si tratta di decisioni «che incidono direttamente sulle situazioni attinenti all'ordine pubblico e all'impiego delle armi».

Ma il sostituto procuratore Ghizzardi non si è mosso certo su sollecitazione dei partiti politici. Sul suo tavolo è infatti arrivata martedì scorso una lunga nota informativa del Prefetto di Taranto. In essa si ricorda che il provvedimento del consiglio comunale «adottato nonostante quanto segnalato dallo scrivente è stato dichiarato immediatamente esecutivo in violazione della normativa statutaria del comune di Taranto» e in assenza delle valutazioni del prefetto e del ministero dell'Interno obbligatorie secondo la legge e secondo la logica visto che si tratta di decisioni «che incidono direttamente sulle situazioni attinenti all'ordine pubblico e all'impiego delle armi».

Ma il sostituto procuratore Ghizzardi non si è mosso certo su sollecitazione dei partiti politici. Sul suo tavolo è infatti arrivata martedì scorso una lunga nota informativa del Prefetto di Taranto. In essa si ricorda che il provvedimento del consiglio comunale «adottato nonostante quanto segnalato dallo scrivente è stato dichiarato immediatamente esecutivo in violazione della normativa statutaria del comune di Taranto» e in assenza delle valutazioni del prefetto e del ministero dell'Interno obbligatorie secondo la legge e secondo la logica visto che si tratta di decisioni «che incidono direttamente sulle situazioni attinenti all'ordine pubblico e all'impiego delle armi».

LUGLI QUARANTA ■ TARANTO Le «mazzette di segnalazione» così fortemente volute dal sindaco di Taranto Giancarlo Cito «per agire contro l'immigrazione clandestina e l'accattonaggio» (qualche giorno dopo tra gli obiettivi dei vigili manganellieri furono aggiunti anche i tossicodipendenti) sono restato al centro ne dei vigili tarantini per appena sei giorni. Mercoledì sera infatti il sostituto procuratore della repubblica Nicolangelo Ghizzardi ha fatto sequestrare i settanta manganelli e gli acquisti ed ha notificato un'informazione di garanzia a Cito al comandante dei vigili urbani Vincenzo Dibattista e al segretario generale del Comune Giuseppe Pennacchia.

Le armi. Il primo reato sarebbe stato compiuto con la delibera del 20 luglio scorso adottata in presenza di una diffida del Prefetto di Taranto Alfonso Noce e successivamente resa immediatamente esecutiva con l'avvio tecnico di Dibattista e quello di legittimità di Pennacchia. Il secondo reato sarebbe stato determinato dall'ordine impartito ai vigili di portare fuori dalla propria abitazione i manganelli «in assenza di prevista autorizzazione». Ad essere sotto indagine non sono però solo le «mazzette» ma anche le pistole dei vigili urbani di Taranto. Poche settimane fa le Beretta semiautomatiche calibro 7,65 erano state sostituite con delle nuove e più pesanti pistole calibro 9 «Lumi» di pronto impiego derivanti dal ciclo ineccepibile del meccanismo. Si legge nelle deliberazioni comunali a giustificazione della decisione

Ma il sostituto procuratore Ghizzardi non si è mosso certo su sollecitazione dei partiti politici. Sul suo tavolo è infatti arrivata martedì scorso una lunga nota informativa del Prefetto di Taranto. In essa si ricorda che il provvedimento del consiglio comunale «adottato nonostante quanto segnalato dallo scrivente è stato dichiarato immediatamente esecutivo in violazione della normativa statutaria del comune di Taranto» e in assenza delle valutazioni del prefetto e del ministero dell'Interno obbligatorie secondo la legge e secondo la logica visto che si tratta di decisioni «che incidono direttamente sulle situazioni attinenti all'ordine pubblico e all'impiego delle armi».

Ma il sostituto procuratore Ghizzardi non si è mosso certo su sollecitazione dei partiti politici. Sul suo tavolo è infatti arrivata martedì scorso una lunga nota informativa del Prefetto di Taranto. In essa si ricorda che il provvedimento del consiglio comunale «adottato nonostante quanto segnalato dallo scrivente è stato dichiarato immediatamente esecutivo in violazione della normativa statutaria del comune di Taranto» e in assenza delle valutazioni del prefetto e del ministero dell'Interno obbligatorie secondo la legge e secondo la logica visto che si tratta di decisioni «che incidono direttamente sulle situazioni attinenti all'ordine pubblico e all'impiego delle armi».

Ma il sostituto procuratore Ghizzardi non si è mosso certo su sollecitazione dei partiti politici. Sul suo tavolo è infatti arrivata martedì scorso una lunga nota informativa del Prefetto di Taranto. In essa si ricorda che il provvedimento del consiglio comunale «adottato nonostante quanto segnalato dallo scrivente è stato dichiarato immediatamente esecutivo in violazione della normativa statutaria del comune di Taranto» e in assenza delle valutazioni del prefetto e del ministero dell'Interno obbligatorie secondo la legge e secondo la logica visto che si tratta di decisioni «che incidono direttamente sulle situazioni attinenti all'ordine pubblico e all'impiego delle armi».

Agente Sismi Ascoltata la donna di Ferraro

ROMA Nel pomeriggio di ieri il pm Rossi ha interrogato a lungo oltre quattro ore Maria Antonietta Visoli compagna di Colonnello del Sismi Ferraro trovato cadavere a Roma in un appartamento di via della Grande Muraglia. Il magistrato dice che il grado solo non ad occuparsi della vicenda e quindi non ancora a conoscenza di tutti i particolari dell'inchiesta ha convocato la donna per poterla ascoltare. Ma non si è trattato di un'interrogazione ma di un'ascoltata. La donna ha raccontato la conversazione che il compagno non aveva mai voluto che venisse registrata. Nulla è trapelato e viceversa riguardo ad alcune informazioni che sarebbero state comunicate da dichiarazioni fatte precedentemente dalla donna.

Ma il sostituto procuratore Ghizzardi non si è mosso certo su sollecitazione dei partiti politici. Sul suo tavolo è infatti arrivata martedì scorso una lunga nota informativa del Prefetto di Taranto. In essa si ricorda che il provvedimento del consiglio comunale «adottato nonostante quanto segnalato dallo scrivente è stato dichiarato immediatamente esecutivo in violazione della normativa statutaria del comune di Taranto» e in assenza delle valutazioni del prefetto e del ministero dell'Interno obbligatorie secondo la legge e secondo la logica visto che si tratta di decisioni «che incidono direttamente sulle situazioni attinenti all'ordine pubblico e all'impiego delle armi».

Ma il sostituto procuratore Ghizzardi non si è mosso certo su sollecitazione dei partiti politici. Sul suo tavolo è infatti arrivata martedì scorso una lunga nota informativa del Prefetto di Taranto. In essa si ricorda che il provvedimento del consiglio comunale «adottato nonostante quanto segnalato dallo scrivente è stato dichiarato immediatamente esecutivo in violazione della normativa statutaria del comune di Taranto» e in assenza delle valutazioni del prefetto e del ministero dell'Interno obbligatorie secondo la legge e secondo la logica visto che si tratta di decisioni «che incidono direttamente sulle situazioni attinenti all'ordine pubblico e all'impiego delle armi».

Ma il sostituto procuratore Ghizzardi non si è mosso certo su sollecitazione dei partiti politici. Sul suo tavolo è infatti arrivata martedì scorso una lunga nota informativa del Prefetto di Taranto. In essa si ricorda che il provvedimento del consiglio comunale «adottato nonostante quanto segnalato dallo scrivente è stato dichiarato immediatamente esecutivo in violazione della normativa statutaria del comune di Taranto» e in assenza delle valutazioni del prefetto e del ministero dell'Interno obbligatorie secondo la legge e secondo la logica visto che si tratta di decisioni «che incidono direttamente sulle situazioni attinenti all'ordine pubblico e all'impiego delle armi».

Ma il sostituto procuratore Ghizzardi non si è mosso certo su sollecitazione dei partiti politici. Sul suo tavolo è infatti arrivata martedì scorso una lunga nota informativa del Prefetto di Taranto. In essa si ricorda che il provvedimento del consiglio comunale «adottato nonostante quanto segnalato dallo scrivente è stato dichiarato immediatamente esecutivo in violazione della normativa statutaria del comune di Taranto» e in assenza delle valutazioni del prefetto e del ministero dell'Interno obbligatorie secondo la legge e secondo la logica visto che si tratta di decisioni «che incidono direttamente sulle situazioni attinenti all'ordine pubblico e all'impiego delle armi».

Protesta dei rapinatori affetti dal virus. Agnoletto (Lila): «Non esistono le strutture per i detenuti malati»

La «banda» dell'Aids allaga l'ospedale di Torino

TORINO Atto primo. Martedì mattina nel giro di poche ore vengono rapinati due banche torinesi in uno degli istituti di credito sono in funzione telecamere che registrano le fasi dell'assalto. L'ingresso dei banditi che sfoderano i coltelli li puntano alla gola di impiegati e clienti saltano acrobaticamente il bancone per impadronirsi delle mazzette di banconote. Botte di colpi quasi 50 milioni di lire.

Tutti e tre tossicodipendenti. Tutti e tre ammalati di Aids. Tre disperati i quali sanno che la terribile malattia lascia loro pochi mesi di vita. Anche se le loro condizioni fisiche sono un ora buone e possono persino saltare i banconi delle banche sanno che basterà una qualsiasi infezione per ucciderli. I loro organi sono privi di difese immunitarie. Sanno pure che una legge del 222 approvata tre anni fa impedisce di tenere in carcere coloro che sono affetti da Aids. Due di loro erano già stati arrestati poche settimane fa per rapine ma poche ore dopo erano nuovamente liberi.

Atto quarto. Nel reparto detenuti dell'Amedeo di Savoia l'ospedale torinese per malattie infettive «Cucciollo» ed il suo complesso inscenano ieri mattina una clamorosa protesta. Aprono rubinetti dell'acqua allagando il reparto danneggiando gli infissi rompono un lucernario e si arrampicano sul tetto dell'ospedale dove reclamano a gran voce che un quid ce venisse a rimetterli in libertà come è loro diritto per legge. Si alzano dopo un colloquio col vicedirettore del carcere.

Atto quinto. I giornali e la televisione di tutto il mondo si sono accesi in questi giorni sul clima di linciaggio e svolgono ragionamenti pacati. Sentiamo una di queste voci ragionevoli quella del dott. Vittorio Agnoletto presidente della Lila, consulente delle commissioni parlamentari sul carcere e sull'Aids esperto della Presidenza del Consiglio per la lotta alla droga. Diciamo subito osserva che episodi come quelli torinesi sono pochi anche se vengono molto amplificati da mass-media. E comunque la legge non sanziona il diritto alla libertà di cittadini ma il diritto fondamentale alla salute. E una legge che va difesa per motivi di dignità e vita tenendo a mente cosa sono le carceri italiane. In Italia oltre 60 strutture penitenziarie un terzo del totale non hanno neppure la convenzione con l'Usl territoriale e sono quindi prive di assistenza sanitaria. Prima di attaccare la legge, bisogna abbattere l'esame di coscienza e chiedersi cosa non è stato realizzato.

Caso Di Pietro, concorso in abuso d'ufficio Sotto inchiesta Dinacci e De Biase

Illegale l'ispezione ministeriale svolta nell'autunno scorso nei confronti dell'allora pm Antonio Di Pietro? Il capo degli ispettori del ministero della Giustizia Ugo Dinacci e l'ispettore Domenico De Biase sono stati iscritti a Brescia nel registro degli indagati. Ipotesi di reato: concorso in abuso d'ufficio. I pm dovranno verificare se sono state commesse irregolarità. Ci si chiede, ad esempio, perché l'inchiesta fu avviata e archiviata senza mai interrogare Di Pietro.

DAL NOSTRO INVIATO MARCO BRANDO

BRESCIA L'ispezione ministeriale dedicata ad Antonio Di Pietro - archiviata il 10 dicembre dopo le dimissioni dal pool milanese del 10 gennaio - potrebbe essere stata gestita in violazione della legge. Così adesso nel registro degli indagati della procura di Brescia sono iscritti due nomi: quello del capo degli ispettori del ministero della Giustizia Ugo Dinacci e quello dell'ispettore Domenico De Biase che ricevette l'incarico di svolgere l'ispezione centrata sulle «rivelazioni» del finanziere Giancarlo Gornini a proposito di debiti e di Di Pietro. Dinacci e De Biase sono sospettati di concorso in abuso d'ufficio (art. 81, 110 e 323 del codice penale). E, siccome il loro diretto superiore è il ministro della Giustizia - all'epoca era Alfredo Biondi, membro del governo Berlusconi - vien da chiedersi se anche a Biondi può essere contestato qualche abuso. Nel qual caso una parte delle indagini bresciane condotta dai pm Silvio Bonfigli e Fabio Salamone potrebbe diventare di competenza del tribunale romano dei ministri.

Ugo Dinacci ieri ha appreso dai giornalisti di essere indagato a Brescia. Ed è rimasto meravigliato: era stato interrogato per la prima volta come teste il 13 giugno scorso a Roma poi sentito per pochi minuti all'inizio della scorsa settimana quando aveva promesso l'invio di una sua memoria. Questa è stata consegnata al pm cinque giorni fa ed è stata scritta come «persona informata sui fatti» insomma ancora nelle vesti di semplice testimone. «Sono stupito di apprendere questa notizia dagli organi di stampa - ha commentato ieri - Qualora la notizia fosse vera mi riserverei di fare una denuncia per violazione del segreto investigativo. L'attività del mio ufficio - ha detto Dinacci - si è svolta sempre nella più assoluta correttezza e nel rispetto delle norme di legge nell'ambito di una doverosa e leale collaborazione istituzionale con l'onorevole ministro». «Di Pietro - ha aggiunto il capo degli ispettori - correttamente non è stato ascoltato perché non vi erano addebiti da formulare a suo carico. E' invece l'articolo 12 della legge istitutiva prevede l'audizione del magistrato inquisito nell'eventualità in cui debbano essergli contestati degli addebiti». Attualmente Dinacci è autosospeso dall'incarico dopo essere stato coinvolto in un'inchiesta salernitana sulla camorra (ma la procura di Salerno ha di recente chiesto che il suo caso venga archiviato).

Due protagonisti

Di certo si trovano accomunati dalla stessa ipotesi di reato due protagonisti del «caso Di Pietro»: i cui posizioni hanno poco in comune. De Biase ha sostenuto di aver subito pressioni e sollecitazioni perché l'inchiesta su Di Pietro fosse prima avviata e poi archiviata anche su richiesta di Dinacci, che aveva rapporti diretti col ministro Ugo Dinacci. De Biase ha sempre negato di essersi prestato a giochi del genere riferendo che il incarico di occuparsi dell'inchiesta fu affidato a De Biase (dopo che a causa dell'assenza temporanea di Biondi l'allora ministro Berlusconi della Difesa Cesare Previti lo aveva preavvisato dell'arrivo di Gornini, definendolo «poco affidabile»). In questo groviglio com'è noto si inserisce Paolo Berlusconi il fratello di Silvio indagato per estorsione che suggerì a Gornini di andare dagli ispettori. Tra i «suggeritori» di Gornini per gli inquirenti c'è stato anche l'ex finanziere craxiano Sergio Cusani. Tutti costoro sono già stati interrogati dal pm. Al centro delle accuse nei confronti dei due ispettori ci sarebbe il fatto che Di Pietro non fu mai ascoltato Biondi un mese fa, nel corso del suo interrogatorio a Brescia se ne era lavato le mani sostenendo che gli ispettori avevano una loro autonomia nella gestione delle ispezioni. De Biase - dopo aver interrogato un collaboratore di Gornini, Osvaldo Rocca che smentì il finanziere scrisse la relazione di archiviazione dell'indagine ispettiva relazione firmata dall'ispettore-capo Dinacci.

De Biase: «Sono sereno»

Domenico De Biase invece non è stato colto di sorpresa e vien da dirgli che è sereno e convinto. Siamo di essermi comportato con la massima correttezza di non aver commesso alcun abuso. Sono fiducioso che tutto sarà accertato nel corso delle indagini. Il 22 luglio scorso De Biase era stato interrogato per la terza volta dai pm bresciani alla presenza del suo avvocato Francesco Palumbo. L'ispettore ha detto anche di voler chiedere di essere nuovamente sentito a Brescia non tanto sulla vicenda di Di Pietro ma sul suo ruolo specifico. A questo proposito si è anche appreso che non sarebbe da escludere un confronto tra lui e Dinacci. Intanto su un altro fronte si appreso ieri a Brescia che il pm Fabio Salamone ha presentato denuncia per falso ideologico e calunnia nei confronti di ignoti Salamone e indagato dai magistrati di Caltanissetta per abuso d'ufficio in relazione al ruolo svolto quando nel 1993 era giudice delle indagini preliminari ad Agrigento secondo l'accusa avrebbe aiutato persone coinvolte in un'inchiesta sugli appalti pubblici nel Comune di Cammarata.



Cecilia Barbagelata, 86 anni, ha mani gonfie e un po' storte. I suoi ricordi dalla Grande Guerra

A Pavia, sino agli anni Quaranta, i panni si lavavano sul serio in Ticino. Era il lavoro delle lavandaie del Borgo, antico quartiere della città, affacciato sulla riva destra del fiume «azzurro». Un lavoro di antica tradizione, tramandato di generazione in generazione nelle famiglie borghigiane. L'ultima lavandaia «dal Burg» ancora in vita. Eccola in una vecchia casa, dove abita dal 1924. La signora Cecilia Barbagelata, 86 anni portati magnificamente, è un poco stupita. Con un sorriso dice, rigorosamente in dialetto pavese: «non sono capace di raccontare e poi cosa volete che vi dica: non ho fatto che lavare per una vita intera». Una volta seduti al tavolo della cucina, invece, l'anziana «lavandiera», uno dopo l'altro con estrema lucidità evoca tanti e tanti ricordi.

C'era la guerra

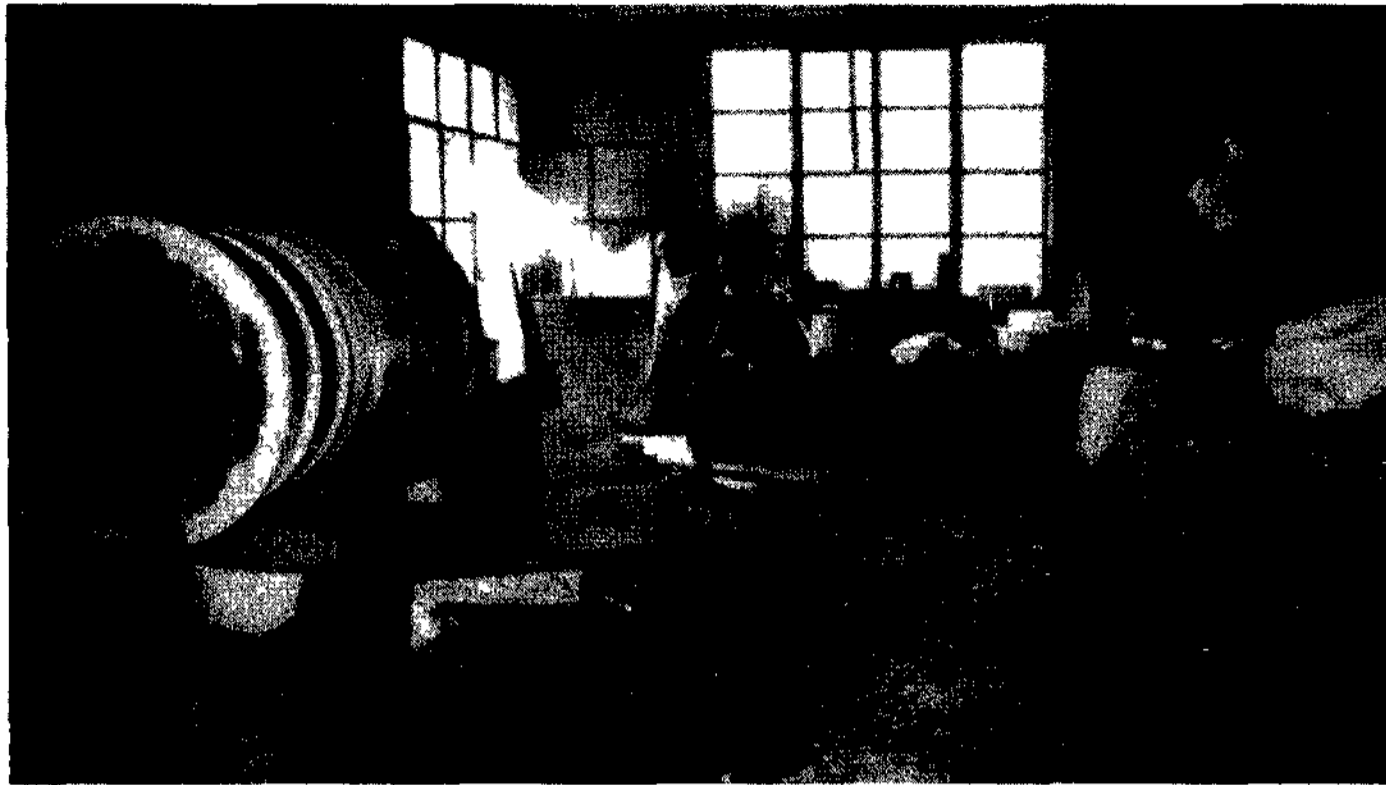
«Avevo sette anni. C'era la guerra del '15-18. Mio padre partì soldato e mia madre lavandaia naturalmente, da sola non ce la poteva fare nel lavoro. Così fu costretta a tenermi a casa da scuola perché i aiutassi, per quel che poteva una bambina della mia età a lavare a Canal. Durante tutta la guerra lavorai quindi con mia madre. Poi a guerra finita, mio padre tornò ed io potrei riprendere gli studi. Per recuperare il tempo perduto, feci due anni in uno: la seconda e la terza elementare. Quindi proseguì alla pari con gli altri. Al ritorno dalla scuola, però, dovevo comunque aiutare mia madre a lavare in Ticino. Fermata la scuola dell'obbligo mi iscrissi ad un Istituto tecnico commerciale. Un giorno tornai a casa tardi da scuola perché avevo l'esame di francese. Mia madre si arrabbiò con me per l'ora tarda. Allora io le dissi: «io vado a scuola o lavoro a Canal». Presi la decisione definitiva e fu così che cominciai la mia vita da lavandaia a tempo pieno.

Si lavava tutto il giorno. Spesso cominciavamo anche alle tre e mezzo della mattina, estate e inverno. Mio padre tirava il filo elettrico con la lampadina fino alla riva del fiume. Il lavoro era tanto e si frugava sugli assi fino all'imbrunire. La nostra famiglia ha avuto come clienti pavesi la Clinica Mondino e varie caserme: si lavava lenzuola, divise militari. Inoltre lavavamo la biancheria di clienti di Stradella. Broni, Vorghera. Dall'Oltrepò tutti i mercoledì arrivava il carro trainato dal cavallo con i panni sporchi. Il sabato tornavamo la biancheria la vata e ne ritrovavamo dell'altra sporca, da riconsegnare pulita il mercoledì successivo.

Ricurve su assi di legno

Le foto d'epoca ritraggono una lunga fila di lavandaie in riva al Ticino ricurve su assi in legno («scagn») con le gambe nell'acqua e il capo coperto da una foulard ed un cappello di paglia.

Ognuna di noi aveva il suo cumulo di tagotti di panni sporchi stipati sulla canola in legno che gli ucraini ci portavano. A mano a mano che la biancheria veniva lavata gli ucraini ce ne poravano al tra e la andavano a stendere negli asciugatoi che alcuni di noi hanno



La signora Cecilia Barbagelata nella sua lavanderia

Lavandaia in riva al Ticino

Ottantasei anni portati magnificamente, a meno che lo sguardo non cada su mani gonfie e un po' storte, rovinata da anni e anni di lavoro. Cecilia Barbagelata è stata per tutta la sua vita una lavandaia. I suoi ricordi, dalla Grande Guerra.

PIERMARIA GREPPI

ancora oggi al pianterreno della propria casa. Sì perché è chi la ancora questo mestiere certo con le lavatrici industriali, non più a Canal. Fare la lavandaia era faticoso e d'inverno lavare diveniva una tortura per le nostre mani.

Le mani gonfie

La signora Cecilia mostra le dita delle sue mani: sono gonfie e no dose dell'artrite. «Non riesco neppure più a stringere il pugno». D'inverno sulla riva tenevamo un pentolone con l'acqua a scaldare sul fuoco. Quando le mani ci gelavano andavamo ad immergerle nell'acqua calda. Freddo-caldo caldo-freddo mi sono idotta le mani in questa maniera. Gli assi si incrostavano di ghiaccio e tozzi candeliotti pendevano ai margini. L'unica parte libera del ghiaccio era quella centrale dove si frugavano i panni. Indossavamo vestiti pesanti e per non mettere gli stivali di gomma che non riparano dal freddo usavamo una specie di cassetta in le-

gno che immergevamo nell'acqua e noi dentro con i piedi. Così potevamo calzare delle scarpe calde. L'inverno più rigido che mi ricordo è stato quello del '29. È sceso un freddo terribile. Non si riusciva a lavare. Quell'anno mio padre si decise a costruire una vasca in cemento al coperto dietro casa. Da allora nei mesi più freddi non abbiamo più lavato in Ticino. Alle volte in inverno nelle ore in cui noi non lavoravamo venivano alcune lavandaie a chiedere se potevano usare la nostra vasca perché al fiume era veramente dura.

La lavandaia oltre a faticare molto guadagnava poco. Mi ricordo quando per lavare una camicia si guadagnavano trenta centesimi. Alcuni ricevevano i soldi ogni fine settimana, altri una volta al mese. C'era chi guadagnava anche solo dieci lire al mese. Si lavorava per niente. Quando mio padre comprò la casa nuova dovette fare molti debiti. Ogni tanto preoccupati com'erano di non riuscire a



Il monumento alla lavandaia a Pavia

pagarli, mia madre e mio padre si alzavano la notte per contare i soldi. Comunque il pane non c'è mai mancato. La fame non l'abbiamo mai patita. Ci furono dei clienti gestori di un ristorante che ci pagavano con sacchi di farina di grano turco. Così mangiavamo quasi sempre polenta in tutte le salse magari tre volte al giorno: mattina, mezzogiorno e sera. Se non c'era il

Della seconda guerra mondiale ricordo bene i giorni dei bombardamenti. Scavammo una buca nel prato dietro casa. La coprimmo con delle assi e sopra le assi ci mettemmo della terra. Un nardo da niente ma noi quando arrivavano i bombardamenti correvamo a nasconderci là sotto. Quantomeno si era lontano dalle case. Una volta sotto le bombe morirono alcune lavandaie che non si ritirarono e continuavano a lavare anche dopo l'allarme. Anche mio cugino morì a causa dei bombardamenti. Era al lavoro. Con il carrello stava trasportando i panni. Non fece in tempo ad attraversare il Ponte Vecchio. Le bombe distrussero il ponte e mio cugino non poté salvarsi.

Il bel profumo perduto

Oggi nella famiglia della signora Cecilia c'è ancora chi lava i panni per mestiere. Utilizzano le lavatrici industriali e servono clienti in parte ereditati dal passato. Dopo una vita da lavandiera per l'anziana signora è difficile perdere il vizio così per quel che può ancora da una mano nel lavoro. Ma un particolare ci tiene a sottolineare da esperta del bucato: «Con le macchine e i detersivi di oggi la biancheria risulterà più bianca e colorata più bella ma non più pulita di quando si lavava a mano. Allora si che lo sporco veniva completamente tolto a furia di fregare, battere e ribattere, sull'asse. E la biancheria una volta asciutta aveva un bel profumo».

Padre e figlio sposi «per eredità»

È stato certo uno dei matrimoni più sensazionali di tutta la storia danese anche se i protagonisti sono due sconosciuti: il padre si è sposato con il figlio adottivo, per garantirgli il diritto all'eredità. Il matrimonio si è celebrato a Broendervlev (Jutland). Davanti al sindaco si sono presentati Hans Peter Pedersen, 69 anni, imprenditore agricolo, e il figlio Svend Aage, 37 anni, per dichiararsi «eterno amore». In questo caso, amore platonico anche se l'inusuale coppia si è servita della cosiddetta legge sulla partnership che permette l'unione tra persone dello stesso sesso. Si è così conclusa con successo, dopo 17 anni, la lotta dell'anziano Pedersen con i suoi famigliari che si opponevano a una eventuale spartizione della cospicua eredità con Svend Aage, soggetto psichicamente ritardato figlio di una donna da tempo deceduta, con cui l'agricoltore viveva. La coppia ha avuto anche la benedizione del pastore protestante Harald Soebye e un mazzo di rose accompagnato da un sonetto scritto per la circostanza dall'avvocato cui è venuto in mente lo stratagemma del matrimonio: il regalo di nozze per Svend Aage ha rivelato il padre al settimanale. Se ogli hoer sarà un letto nuovo che desidera da tanto tempo un videoregistratore e un motorino a tre ruote.

Vince la lotteria ma è già un miliardario

È proprio vero: piove sul bagnato. La fortuna si accanisce con molti, ignorando completamente vita natural durante e si fa viva con quelli che ha già baciato ripetutamente. L'ultimo vincitore della lotteria nazionale britannica è uno di questi: non spirerà simpatia ma non si potrà fare a meno di ammirare (o invidiare) massicciamente la sua condizione di superfortunato. Mel Eddison il vincitore è un uomo d'affari miliardario di 47 anni padre di tre figli. Dividerà il premio di 25 milioni di sterline (oltre sei miliardi di lire) con il suo socio in affari John Bievy. «Non sono nato con un cucchiaino d'argento in bocca. Ho lottato duramente per avere quello che ho» ha dichiarato Eddison dopo aver riconosciuto la vincita. Il miliardario che vive a Manchester nel nord della Gran Bretagna ha saputo di aver vinto la lotteria quando suo figlio gli ha telefonato mentre lui si trovava in vacanza nel castello di famiglia in Francia e gli ha chiesto di controllare i suoi numeri.

L'Ente di sorveglianza «oscura» una trasmissione della Bbc Carognate in tv con premio

Sabato ore 19.10 è l'appuntamento con «Confessions», un gioco a premi trasmesso dalla Bbc. I bambini si mettono sulla sedia a rotelle, tanto per impastare e saltare così la coda ai ragazzi. «Tu per pura bravata teppista somigliasti bene ai capelli. I miei ragazzi si polte sui pappagallosi con l'aspirapolvere e così si puliva l'aspirapolvere. Gran Bretagna si respiri sempre più una chimica. Mamma Meccanica. E i cavalli, mi è cresciuto il comportamento antisociale. Le dei sudditi della Regina. La Bbc ha piazzato il tuo caso di massimo ascolto al gioco a premi «Confessions» ottenendo un gran successo. Il tuo nome è stato pubblicato sulla scena delle televisioni. I miei amici conoscono i tuoi piccoli e grandi successi. I tuoi programmi. Tra una settimana il tuo plateau di risate vince chi vince con maggiore destrezza le categorie.

gnate compiute. Nel «Tv Game» andato in onda di sabato alle 19.10 per undici settimane e adesso sospeso, molti partecipanti che hanno raccontato di rubacchiamenti al supermercato in ufficio persino in lavanderia. Atteggiamenti oscuri, grazie sevizie contro gli animali come il migliore amico, quasi tutte le trasmissioni più o meno spicce sono state inventate. E persino chi sul piccolo schermo ha accaduto quando in un'ultima festa di un malato ad un punto che gli stava antipatico o quasi il umidore il pappagallosi per un'occasione con l'aspirapolvere. «Tu qui il giorno in cui guidò un anno intero dopo una colossale ubriachezza. L'ente di sorveglianza sulle televisioni British Standards Council non ha assolutamente gradito questi disinvoltissimi appiccicamenti di piaghe di comportamento antisociale e sulla scena di vita. Le proteste di parte degli spettatori più sani ha colpito la Bbc

con una severissima reprimenda. A detta dell'ente di sorveglianza il gioco a premi si è rivelato «piatto» di cattivo gusto e di dubbio valore sul piano dell'intrattenimento. Ed è molto preoccupante che la televisione britannica di stato sabbia ritenuto conveniente non solo pubblicizzare ma anche incoraggiare e ricompensare confessioni di comportamento antisociale e criminoso in particolare durante la fascia oraria di massimo ascolto. La Bbc da parte sua ha ammesso che alcuni episodi di «Confessions» trasmessi tra aprile e giugno hanno superato i limiti del buon gusto e della decenza ma ha voluto chiarire - a bizzarra ed eloquente riprova dell'amore degli inglesi per gli animali - il caso del pappagallosi ucciso con l'aspirapolvere. «La morte è sopravvenuta più in seguito alle azioni del pappagallosi che del suo padrone. Non si è per tanto trattato - ha assicurato un portavoce della Bbc - di un atto di crudeltà deliberata».

© 1994 Turner Entertainment Co. / dist. EPS/ILPA Milano



Piazza Affari in vacanza
Pochi scambi
e prezzi in calo

MILANO Prezzi in dif-
sua calo e povertà di
scambi (457 miliardi)
hanno caratterizzato la
seduta di ieri del mercato
azionario chiusa con un
calo dell'indice Mibtel del
0,11% a 10.225 punti
Secondo gli operatori la
Borsa sembra entrata in
un clima decisamente va-
canziero. Quake ha iniziata
una nota solo su titoli par-
ticolari come il Credito
Bergamasco che per la ter-
za riunione consecutiva
sono state richieste con-

IMI, il consiglio di amministra-
zione dell'Imi ha deciso ieri la ri-
conferma di Luigi Arcuti alla presi-
denza dell'istituto e la nomina di
Sandro Molinar alla vice presidenza
Nel nuovo comitato esecutivo
oltre ad Arcuti e Molinar entrano
Emilio Ottolenghi, Vincenzo Pen-
nareola e Gianni Zandano. I cda ha
anche approvato la semestrale
2005 5 miliardi di utile netto per la
sola spa da raffrontare al risultato
di 207,3 miliardi conseguito nei pri-
mi sei mesi del '94
AEROPORTI. Divergenti le
disposizioni in materia di gestione
aerospaziale che tra l'altro prevedo-
no la privatizzazione degli scali atri-
tani. Con 346 voti a favore e l'opposi-
zione di Rifondazione la conver-
sione è accompagnata dagli ordini
del giorno che impegnano il gover-
no ad accettare le cause dei ritardi
nel trasporto aereo degli sciogri-
mi. Le disposizioni prevedono fra
l'altro la durata per un massimo

FINANZA E IMPRESA

delle concessioni da parte delle so-
cietà di gestione nelle quali dun-
que lo Stato abbandona la maggio-
ranza
ENTE CELLULOSA. È stato de-
finitivamente convertito in legge
dal Senato il provvedimento rela-
tivo alla soppressione dell'Ente cel-
luloso e carta (Encc). La legge sta-
bilisce che le procedure liquidato-
rie dell'ente e delle società control-
late siano entrambe svolte dai comi-
tati liquidatori il quale dovrà
informare con relazione trimestrale
il ministro dell'Industria sullo stato
di attuazione della procedura liqui-
dativa entro il 30 giugno 1996 e redi-
gere il rendiconto della liquidazio-
ne unificata per quanto riguarda il
personale che cessa dal servizio
il 31 luglio 1995 ed è iscritto in ruolo
unico transitorio posto alle dipen-
denze del commissario
ERIDANIA. La società agro-al-
imentare Eridania Belgum Sgr ac-
quisirà il controllo della American

Maize -una azienda americana che
detiene il 5% del mercato nazionale
di amido - tramite un'intesa siglata
con l'attuale azionista di maggio-
ranza L'acquisizione è stata ratifi-
cata ieri dal consiglio di ammini-
strazione dell'azienda Usa e quindi
approvata dall'assemblea dei soci
CARIPARMA. La Cassa di Ru-
sparimo di Parma e Piacenza ha
annunciato ieri che Pier Luigi Gar-
della ha rassegnato le dimissioni
dalla carica di direttore generale. Il
consiglio di amministrazione -ha
preso atto - si legge in una nota-
della volontà del dottor Gardella di
affrontare nuove opportunità pro-
fessionali e ha quindi accolto le di-
missioni. La Cassa di Parma e Pia-
cenza - dopo l'incorporazione del
Credito Commerciale - può contare
su una raccolta totale di oltre
43.000 miliardi impiegati per oltre
11.000 e 308 filiali dislocate tra l'E-
milia occidentale e la Lombardia
mediodionale

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns for fund names, prices, and changes. Includes funds like AZIONARI, MONDIALE, and various international funds.

TITOLI DI STATO

Table listing government bonds (TITOLI DI STATO) with columns for title, price, and change.

MERCATO AZIONARIO

Table listing various stocks (MERCATO AZIONARIO) with columns for company name, price, and change.

MERCATO RISTRETTO

Table listing restricted market securities (MERCATO RISTRETTO) with columns for security name, price, and change.

OBLIGAZIONI

Table listing bonds (OBLIGAZIONI) with columns for bond name, price, and change.

CAMBI

Table listing exchange rates (CAMBI) for various currencies.

ORO E MONETE

Table listing gold and coins (ORO E MONETE) with columns for item name, price, and change.

ESTERI

Table listing foreign exchange rates (ESTERI) for various countries.



# Economia lavoro

**FISCO E POLEMICHE.** Oggi il Consiglio dei ministri vara il «ddl» sulla semplificazione

## Società e singoli Nel mirino oltre 5 milioni

L'adesione al concordato di massa riguarda almeno 5 milioni di soggetti. In particolare le aziende individuali sono 4 milioni 200 mila: mediamente dovrebbero corrispondere un milione e mezzo l'anno e 5,4 milioni di lire per il quinquennio 1996/2002; le società di persone sono 779 mila e staggionalmente dovrebbero versare, in media, 2,5 milioni di lire l'anno e 6 milioni 100 mila lire nel quinquennio. Ad esse va aggiunto un numero non reso noto di società di capitale fino a 6 miliardi e mezzo di fatturato. Per quanto riguarda la parte contributiva non c'è una stima precisa sull'entrata ma dovrebbe andare da mille a 3 mila miliardi in quanto non tutti quelli che fanno il concordato automaticamente avranno un richiamo previdenziale. Ad esempio artigiani e commercianti hanno una linea figurativa: se il concordato il bene al di sopra di questa linea hanno già pagato. Se tutti dovessero aderire al concordato di massa, compresa la parte previdenziale, secondo le finanze la raccolta dovrebbe oscillare tra 40 e 45 mila miliardi. Nel bilancio dello stato per quest'anno la previsione di entrate è però iscritta per 12 mila miliardi.



Il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi. In alto a destra Vincenzo Visco, sotto Giulio Tremonti

## E sui contributi previdenziali arriva lo sconto

ROMA Come previsto, il concordato fiscale verrà alleggerito sul versante dei contributi previdenziali. Lo chiedevano le associazioni di categoria, lo sollecitavano da Pds e Popolari, lo aveva promesso anche Lamberto Dini chi «aderirà» non dovrà più pagare (nel 1996) il 27% di interessi all'Inps, bensì solo un quarto di questo 27%. Il ministro Fantozzi invece si riserva di decidere su possibili «sconti» sugli interessi legati all'adesione fiscale vera e propria, ma in ogni caso le cartelle giunte ai contribuenti in questi giorni non saranno ritirate. Questo l'esito di una lunga riunione ieri mattina alla Camera tra Fantozzi e la maggioranza. Ma basterà questo «regalo» ad artigiani e commercianti che ancora si dicono insoddisfatti e minacciano di boicottare il concordato?

La Confesercenti plaude a «un primo passo per creare le condizioni di praticabilità» del concordato, ma come la Confindustria e la Cna chiede un ulteriore intervento per rendere più appetibile l'operazione che consente a chi ha evaso di chiudere a poche lire la partita con il Fisco. «Sono reazioni quanto meno sorprendenti», ribatte il segretario confederale Uil Adriano Musi. «Con il concordato - prosegue - le categorie hanno sostanzialmente ottenuto un ulteriore condono, per di più a prezzi di saldo». Sull'ulteriore sconto adesso dovrà decidere Dini, spiegano alle Finanze.

Soddisfatto è anche Vincenzo Visco, coordinatore delle politiche economiche dei Progressisti. «Mi pare sia stata risolta la questione previdenziale con le sue penalità assurde - spiega - il ministro farà una riflessione sul problema degli interessi sul concordato fiscale. sentirà anche le categorie, e poi deciderà». Secondo Visco e il popolare Roberto Pinza non basterà una circolare o un provvedimento amministrativo da parte di Treu per rimediare a quella che il parlamentare della Quercia ha definito «una ben strana dimenticanza da parte del governo Berlusconi non si erano accorti che c'erano da pagare anche gli interessi, e che estendendo il concordato all'Inps venivano fuori da pagare interessi previdenziali micidiali».

# «Il concordato? È figlio di Tremonti»

## Fantozzi: ho solo applicato una legge che già c'era

ROMA Artigiani e commercianti sono già scesi sul sentiero di guerra il concordato «Tremonti-Fantozzi» piace pochissimo e non è affatto improbabile un fallimento dal punto di vista degli obiettivi di gettito. E la destra, che aveva all'epoca esaltato il provvedimento adesso scende in campo a fianco delle categorie. Una posizione scomoda quella del ministro delle Finanze Augusto Fantozzi. «Ma io invece sono molto tranquillo - replica - credo che andrà tutto bene».

**Eppure, il mondo delle categorie autonome ribolle.**

Io credo che questi «ribollimenti» siano artatamente sobillati e sollecitati. Primo perché l'adesione alla proposta di concordato chiude cinque anni di rapporti col Fisco in modo molto semplice e molto vantaggioso per tanti contribuenti. Poi perché queste proposte sono assolutamente eque e vantaggiose. Si guardino i conti che sono alla virgola gli stessi predisposti dal governo Berlusconi in media si chiedono per tutti i cinque anni 8,1 milioni alle società di persone, comprensivi di imposte, penali e interessi. Per le persone fisiche 5,4 milioni tutto compreso.

**Ma si tratta di medio...**  
Senza dubbio qual'uno è premiato, qualcun altro no. Ma nel complesso si tratta di valori molto ma-

Il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi non ci sta i calcoli per le richieste economiche del concordato di massa li ha fatti Giulio Tremonti (dimenticando per giunta, di considerare anche gli interessi). «Quella documentazione la conservo in cassaforte - puntualizza - io non ho spostato una virgola». Si fanno proposte d'adesione esorbitanti? «Esorbitante» 5,4 milioni per 5 anni di pace fiscale? «Controlli, non ci saranno rappsaglie».

**ROBERTO GIOVANNINI**

molto appetibili. Insomma il Fisco italiano è stato definito non trasparente vessatorio addirittura corrotto o concussore. Se questa è la realtà il contribuente dovrebbe avere tutto l'interesse ad avere certezza per cinque anni.

**Ma alcuni contribuenti onesti dicono: noi abbiamo sempre pagato tutto fino alla lira.**

Non aderiscono i calcoli sul gettito del precedente governo prevedono una percentuale fisiologica di non adesione.

**E il rischio, per chi non aderisce, di accertamenti o altre vessazioni?**

Io l'ho detto. L'ho ripetuto e lo ripeto non si vuole minacciare o spaventare nessuno. Ci mi meraviglia e mi addolora leggere sui giornali in malafede di presunti «diti» del Fisco. Gli italiani sanno legge-

re la lettera che accompagna la proposta di adesione è cortese e puramente esplicativa. Quanto ai controlli si faranno normalmente i controlli previsti dall'inizio dell'anno nel programma ordinario.

**Ma il professor Tremonti l'accusa di aver fatto diventare esorbitanti gli importi richiesti.**

I calcoli sono quelli fatti dal precedente governo Berlusconi. Quella documentazione messa a punto dalla Sogefi la conservo in cassaforte sin dai primi giorni del mio incarico di governo. Non ho spostato una virgola. Non sono stato io a «aggiungere» gli interessi era il mio predecessore che «contrattando» il Fisco con le categorie a trattativa privata - cosa che il nostro ordinamento non consente - si è dimenticato degli interessi. Ma se questo è davvero un concordato

e non un condono, gli interessi non potevano assolutamente essere esclusi. Io ho trovato una legge votata dal Parlamento e mi sono limitato a applicarla esattamente come era stata approvata con i «numeri» predisposti e con venuti con le parti sociali dal precedente governo.

**C'è un problema: le saltatissime sanzioni sui contributi previdenziali.**

Ho già l'accordo del ministro del Lavoro Treu - saranno ridotti al 25 per cento del minimo.

**E gli interessi sulla somma concordata saranno alleggeriti?**

Per adesso no. Saranno quelli

previsti dalla legge.

**Ma Tremonti insiste: Lei ha fatto diventare il «suo» concordato complicato e farraginoso.**

Non voglio fare polemiche. Dico solo che non abbiamo peggiorato nulla perché quella norma non poteva essere peggiorata. Sentendo le relazioni dei direttori generali del gennaio '95 gli uffici finanziari non erano assolutamente in condizione di gestire il concordato così come era stato definito. Per ricevere tutti i contribuenti «concordare» una posizione alla volta ci sarebbero voluti quattro anni e in quattro anni sarebbe arrivato il gettito ipotizzato. Ci siamo

limitati a rendere gestibile in tempi brevi un concordato che era stato dato in pasto all'opinione pubblica senza che ci fossero i regolamenti e i molti atti necessari.

**E per la semplificazione fiscale, a che punto siamo? Sono forse insorte difficoltà col Tesoro?**

Niente affatto presenteremo la proposta di legge domani (oggi ndr). È un provvedimento complesso, con molte semplificazioni bisognava fare con la massima attenzione i conti, e forse la Ragioneria ha impiegato un po' di tempo in più.

**Concludiamo. Questo concordato funzionerà, superata questa fase di tensioni?**

Io credo che tutti si debbano mettere la mano sulla coscienza. Noi l'abbiamo fatto ci sembra di aver portato avanti un provvedimento che abbiamo ereditato, e che mi creda abbiamo solo migliorato. A questo punto anche i contribuenti i lavoratori autonomi a cui questo provvedimento è rivolto devono metterci la mano sulla coscienza. Qui si tratta di una grande sanatoria per giunta molto conveniente. E se poi non darà i risultati attesi non sarò certo io ad assumermi la responsabilità di spiegarlo perché a tutti gli altri contribuenti i lavoratori dipendenti che a questa sanatoria e a questi vantaggi non sono stati ammessi



Mario Monti

Giovannetti Eltigio

## Monti: una tassa antideficit, e così si fronteggia l'incertezza

Imposta automatica antideficit il commissario europeo Mario Monti chiede al governo una legge che imponga un inasprimento fiscale pari ad ogni aumento del disavanzo pubblico previsto. L'idea piace alla Confindustria. Obiettivo: vincolare la finanza pubblica dalle turbolenze della crisi politica e dalle ondate di sfiducia. Giudizio positivo sul governo dei tecnici, ma resta un'incertezza sul futuro che diminuisce il peso dell'Italia in Europa.

ROMA La parola d'ordine è imposta automatica antideficit. È Mario Monti commissario europeo a lanciarla di nuovo. Dopo aver cercato per mesi di convincere il governo e la Banca centrale ad adottare formalmente a Bankitalia il mandato di difendere la stabilità

dei prezzi. L'economista (e ora anche politico) italiano più «scudisco» propone una via per contenere quel minimo di fiducia che il governo Dini è riuscito a ricostruire.

In sostanza si tratta di questo: la manovra economica prevista per il

1996 e che sarà annunciata entro la fine dell'estate dovrebbe prevedere un automatismo grazie al quale scattano un inasprimento di imposte pari a ogni eventuale confinamento del disavanzo in spazio avallato programmati.

**Una tassa «automatica».**

Così Monti l'ha spiegato al settimanale *L'Espresso* è sufficiente che il disavanzo pubblico previsto per l'anno in corso aumenti di un lira per far scattare, dal lato delle entrate, misure che compensino la perdita. Monti parla di «sigillo» alla legge finanziaria. Ecco il suo esempio: «Per chiudere una vertice a sancaidee nel pubblico impiego il governo può essere tentato di dare aumenti salariali superiori a quanto previsto. Può avere mille ragioni per farlo, non ultima quella di ottenere il consenso dei cittadini

preoccupati per gli scopi. Ma se questi stessi cittadini sono informati che l'aumento di spesa pubblica necessitano per pagare i maggiori salari previsti automaticamente un inasprimento della pressione fiscale allora molti degli scatti di spesa non avverranno. Ciò avrebbe un effetto importante: in un solo consentirebbe di assegnare sempre gli obiettivi previsti nella legge finanziaria ma l'unico problema anche in chiave «politica» per spiegare che in economia nulla è gratis. Per averla la politica ha bisogno di più.

Il rischio che un automatismo di questo genere, sulla base di un provvedimento della politica, per Monti, sia una «tassa» al più è un modo di dire. Il compromesso è un modo di dire che si deve accettare con il rischio di essere

o la riduzione della spesa pubblica. Ciò che non si può mettere in discussione è il risultato finale. Si tratta di una estensione del concetto di «tassa» (il spesa di diminuzione di entrata) a parità di obiettivi di disavanzo inizialmente previsto. Dini misura l'utile per come presentava il deficit di fiducia che non risultò il netto miglioramento nella gestione del debito pubblico e la stabilizzazione del rapporto di debito prodotto lordo ancora per mano.

**Confindustria d'accordo.**

Monti non è solo a sostenere queste opinioni. La Confindustria per esempio ne ha parlato tre mesi fa. Ma anche i sindaci del centrosinistra lo pensano allo stesso modo. L'obiettivo è trovare il maggior numero di vincitori automatici e tollerati

## MERCATI

BORSA		
MIB	10.12	- 0,28
MIBTEL	10.225	- 0,41
MIB30	15.203	- 0,5

**IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ**

MIB EDIL	0,8
----------	-----

**IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ**

MIB DIVERSE	- 0,09
-------------	--------

**TITOLO INVALORE**

BRUGO W	12,79
---------	-------

**TITOLO PEGGIORE**

NAI	- 0,47
-----	--------

**LIRA**

DOLLARO	1.591,14	- 7,01
MARCO	1.149,25	- 1,24
YEN	18,096	- 0,03
STERLINA	2.535,48	- 14,08
FRANCO FR.	331,14	0,08
FRANCO SV.	1.384,44	4,01

**FONDI INDICI VARIAZIONI %**

AZIONARI ITALIANI	0,28
AZIONARI ESTERI	0,28
BILANCIATI ITALIANI	0,18
BILANCIATI ESTERI	0,11
OBBLIGAZI ITALIANI	0,08
OBBLIGAZI ESTERI	0,03

**BOT RENDIMENTI NETTI %**

3 MESI	0,28
6 MESI	0,43
1 ANNO	0,53



FIAT. Il presidente in una intervista: «Troppi vecchi al vertice, urge un rinnovamento»

«Giovanni Jr. si prepari, è ora» L'Avvocato designa il nipote

Gianni e Umberto Agnelli, in una intervista a un giornale francese, hanno per la prima volta parlato esplicitamente della designazione del giovane Giovanni Alberto alla successione al vertice Fiat...

Dall'alto al basso: Giovanni Alberto Agnelli, Umberto Agnelli, Gianni Agnelli con Vittorio Valletta e Cesare Romiti



DARIO VENERONI

MILANO «Mio nipote risponde come rispondevo io cinquant'anni fa. Ma io gli ho già messo un piede nella porta e gli ho detto che si deve preparare»...

te che ha solo 31 anni, per comincerli che la famiglia aveva deciso di affidare a lui la rappresentanza degli interessi degli Agnelli...

Quando c'era Valletta

La Fiat rimane in parte un'azienda a carattere familiare. Fin dalla sua fondazione nell'ultimo anno dell'altro secolo c'è un Agnelli al vertice...



cenno appena a un impercettibile inchino con il capo, come a dire che comprendeva e si adeguava alla richiesta del padrone

Addio società familiare?

Oggi le cose sono cambiate. Gli Agnelli non hanno più il controllo assoluto del gruppo. Per comando hanno bisogno dell'aiuto di almeno un paio dei suoi figli...

Nessun limite di età

Due anni fa, per consentire all'Avvocato di rimanere sulla guida del comando del gruppo, fu modificato lo statuto che imponeva un rigido limite di età (75 anni) ai consiglieri di amministrazione...

ma appunto il caso non si pone. Tutto il vincolo dallo statuto non esiste ad un impedimento a un ulteriore rinnovo degli attuali incarichi.

La quotazione in Usa propedeutica alla privatizzazione. «Nocciolo duro senza concorrenti o fornitori»

Stet a Wall Street pensando alla cessione

GILDO CAMPESATO

ROMA Stet è sulle cinte. Da ieri i titoli di via finanziaria telefonica sono ufficialmente quotati a Wall Street. Le prime mille azioni sono state acquistate dal venditore...

Conti meno brillanti. Tuttavia per accedere a testuali alla Wall Street Stet ha dovuto togliere un po' di soldi ai suoi conti italiani. Riconsiderato secondo i criteri contabili imposti dal New York Stock Exchange...

ogni caso a Wall Street gli adotti non sono partiti con una valutazione di 32 dollari, quelli di risparmio quasi di 30 dollari.

La cerimonia che ha accompagnato il debutto americano di Stet ha anche consentito di fare il punto sulla privatizzazione della finanziaria telefonica. Tedeschi spera ancora di poter cedere il gruppo di cui possiede il 49,9 per cento...

governo a procedere solo successivamente al voto. Il 100 milioni. Del resto l'interesse dell'azienda di scendere in campo è un tempo lungo delle procedure, partendo dal 1991. Già la decisione di mettere in un successivo momento l'istituzione di regolatori sulle telecomunicazioni contrasta con l'idea di Tedeschi...

includendo i test di un nocciolo duro composto da un mix di imprese industriali e finanziarie italiane ed estere con una quota tra il 10 e il 20 per cento italiana dovebbene essere in maggioranza ed il colosso americano di cui si parla di un acquisto di 100 milioni di dollari.

Stop a Pirelli. Tra gli azionisti di riferimento non vanno meno i concorrenti non concorrenti Pirelli. La loro presenza sarebbe importante in quanto i profitti di Stet, dice Tedeschi, si basano sul gruppo industriale. «Abbiamo un interesse ad ampliare la collaborazione in tutto il mondo»...

Announcements regarding the 1st anniversary of the death of Vito D'Amico and Luigi Venturini, and the 5th anniversary of the death of Luigi Sandro Abati.

Abbonatevi a l'Unità. 20124 MILANO Via Felice Casati, 32. Tel (02) 67 04 810-44 Fax (02) 67 04 522

l'Unità Vacanze. Non viaggiare con una agenzia qualsiasi, viaggia con l'Unità Vacanze è l'agenzia di viaggi del tuo giornale.

COMUNE DI BRUINO Provincia di Torino. AVVISO DI GARA (estratto). Il Comune di Bruino procederà all'esperimento nella forma del pubblico incanto di un appalto per l'affidamento del SERVIZIO DI TRASPORTO GIORNALIERO CON ACCOMPAGNATORE DI CIRCA 80 ALUNNI DELLE SCUOLE MATERNA, ELEMENTARI E MEDIA INFERIORE...

ROMAGNA ACQUE SPA. Ai sensi dell'art. 20 della Legge 19 marzo 1990 n. 55 si rende noto l'elenco delle imprese partecipanti all'asta pubblica esposta in data 21 giugno 1995 per l'aggiudicazione dell'appalto dei lavori di "Rinaturazione del versante roccioso in sponda destra orografica della diga di Firdracoli in Comune di Bagno di Romagna"...

Ogni lunedì su l'Unità inserto. NON PARLO NON SENTO NON VEDO MA... TI DICO TUTTO. 447.000.000

**OPEN S.R.A.**  
SCEGLI L'AUTO PER LA TUA ESTATE!  
Economico e Garanzito

Fiesta 94/95 Volvo 460  
Tipo 1.6 SX 94 Mondeo 1.8  
Punto 3/5p. Dacia 1.6 94

# Roma

Unità Venerdì 28 luglio 1995  
Redazione  
via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma  
tel 06 996 284/5/6/7/8 fax 06 95 232  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**OPEN S.R.A.**  
SCEGLI L'AUTO PER LA TUA ESTATE!  
Economico e Garanzito

G.R.A. km 68.600  
65771042  
uscita CASAL LUMBROSO  
tratto aurelia - pisana

**ESTATE&TRASPORTI.** Lunghe, stressanti attese sotto il sole aspettando il mezzo pubblico

## Il cittadino resta ma l'autobus se ne va in vacanza

PAOLO CAPRIO

Agosto bus mio non ti conosco. È il dramma di tutte le estati con due contendenti perennemente in lite da una parte l'azienda, dall'altra gli utenti. I primi che applicano strategie mirate al risparmio di fronte ad una minor richiesta del mezzo pubblico durante l'estate gli altri costretti ad estenuanti attese sotto il sole cocente (le pensiline annunciate l'Atac arriveranno in 300 fermate da settembre) che non accettano i tagli estivi. È così tutto il lavoro che viene accumulato in queste estenuanti aspettative viene scaricato sugli autisti, involontari parafiumi dei «grandi capi» di via Voltumo. Dunque necessità da una parte e insoddisfazione dall'altra. Il problema non è di facile soluzione perché se è vero che c'è un decremento di passeggeri è anche vero che il povero viaggiatore non può trascorrere il suo tempo in attesa di un mezzo che spesso si trasforma in un miraggio. Soprattutto i tempi di percorrenza non hanno una loro regolarità cosa che all'ovvio in parte le pene del povero viaggiatore. I tempi di passaggio sono spesso schizofrenici al punto che più volte ci sono passaggi ravvicinati provocando affollamenti in un bus e vuoti in quello seguente. Poi il nulla anche per mezz'ora. E non su linee periferiche, le centrali delle aziende, ma su percorsi importanti centrali e di grande collegamento. Questi disagi dipendono da due

motivi: l'assenza di un adeguato parco macchine per il fabbisogno giornaliero e come denuncia Marco Di Luccio segretario della Cgil del Lazio e di Roma «dalla cattiva gestione delle risorse esistenti la carenza a livello di manutenzione» che tengono un considerevole numero di vetture ferme per lungo tempo ai box e «dulcis in fundo» continui black out che i mezzi in circolazione accusano durante i loro percorsi. A causa del caldo almeno la metà dei mezzi in circolazione va in ebollizione ed è costretto a fermarsi provocando il salto della corsa e quindi un grande disagio. Secondo motivo le tabelle di marcia approntate dai «cervelloni» di via Voltumo non tengono in considerazione le tortuosità di certi percorsi dovuti all'apertura di cantieri sulle strade di periferia. È il caso delle linee che sono costrette a muoversi sulla Casilina. Gli esperti forse hanno dimenticato che ci sono i lavori di ristrutturazione della Roma-Pantano e quindi non hanno considerato i rallentamenti naturali che ci sono o forse erroneamente hanno ritenuto i mezzi in grado di superare con maggior rapidità il punto nevralgico. Conclusione ogni corsa non riesce a rispettare le tabelle di marcia accumulando di ritardi e l'immane salto delle corse. Ma a via Voltumo nessuno sembra accorgersene. E all'utente non resta che piangere.

### E nemmeno si può «allungare» la metropolitana

La Metropolitana, pur subendo i tagli estivi, riesce in qualche maniera a conservare le sue identità. Soprattutto gli intervalli delle corse sono abbastanza regolari. Ma le polemiche nascono sulla qualità del servizio, specie sulla linea A, di livello scadente e sugli orari notturni, che non sono al livello di una grande capitale europea, le cui notte non è affatto piccola. Alle 23,30 del ripetitivo capolinea partono le ultime corse, un orario che non tiene in considerazione, che a quell'ora, i teatri e i cinema sono ancora aperti, così come tanti altri locali e ristoranti. E poi i tanti luoghi dell'Estate romana. Un allungamento dell'orario, compatibile con le esigenze della città, potrebbe spingere molta gente a lasciare la macchina in garage, cosa che alleggerirebbe il traffico cittadino, inteso anche di notte. All'Atac, di fronte alla nostra proposta, rispondono che non è situabile: «I mezzi a disposizione sono pochi e a fine giornata vanno sottoposti a manutenzione. Nel ci teniamo che non accadano problemi. La metro come sottoterra e se si forma sono problemi gravi di sicurezza e di servizio».



Alberto Pels

### I passeggeri

«Se fossi il sindaco non mi preoccuperei soltanto del Giubileo»

Si nasconde dietro l'ombra del tabellone indicatore dei bus. Si chiama Marcello Venezia 44 anni ed aspetta da oltre venti minuti il 53 bus che dal capolinea di S. Silvestro raggiunge il Villaggio Olimpico attraversando i Parioli. Sono le 17,30 e uscita da poco dall'ufficio e spera in questa disperata attesa alla fermata di via del Tritone di poter raggiungere la sua abitazione. Si sventola con forza con una rivista il sole picchia forte in questo tremendo giovedì 27. Ma il bus non arriva. «Ogni giorno è così è una linea disgraziata questa. O l'Atac ci crede e la pazienza oppure la sopprimi. A che serve così. Attraverso zone importanti ma è poco frequentato proprio perché non passa mai. La gente ci rinuncia. Io ho la mia macchina ma qui in centro non so dove metterla». Se la signora Marcello si lamenta ma ormai con rassegnazione più adirato è il signor Camillo 88 anni ancora pieno di vita nonostante l'età avanzata.

Abita alla Tomba di Nerone una zona a suo dire dimenticata dall'Atac. Lo incontriamo a piazza Mancini capolinea di numerose linee del quartiere nord della capitale. «Oggi non ho impegni e ho potuto attendere l'autobus ma quando ho fretta sono costretto a prendere il taxi. Con quello che costa, il mezzo dei suoi desideri è il 911. «Roba da terzo mondo. A parte le lunghe attese che con questo caldo mettono chiunque a dura prova sono mezzi vecchi senza un minimo di areazione. Le temperature all'interno sono da inferno. Alla stazione Termini il movimento è intenso così come le dimostrazioni. Parlano di grandi opere del Giubileo del 2000 - dice un signore che vuole conservare l'anonimato perché dice non gli importa di comparire sul giornale - ma fossi il sindaco mi preoccuperei prima di sistemare il servizio esistente poi del resto. Ma sapete tutto questo la meno clamoroso e meno utili sui giornali».

### I conducenti

«La gente ce l'ha con noi ma noi siamo le vittime di un sistema improvvisato»

Lira funesta dei viaggiatori ca de sugli autisti capri esplosivi della situazione. «Ogni giorno la stessa storia», spiega Giuseppe Lucarelli 20 anni di servizio, «ci vuole una grande pazienza. Ma noi che ce n'andiamo? Ma la gente cosa vuole? «La città ancora è viva e piena di traffico e le riduzioni delle corse sono eccessive considerando che ogni giorno ci sono imprevisi di ogni genere. Io per esempio a causa dei rallentamenti provocati dai lavori sulla Casilina ho accumulato tali ritardi che hanno costretto il capolinea a fermi fare due «limitate» cioè due corse senza arrivare fino all'altro punto di partenza. E chi ha colpito tutto ciò? Gli utenti che si incazzano. Ma le polemiche degli autisti sono tutte puntate sulla qualità del loro lavoro. «Qui all'Arco di Travertino siamo fortunati perché c'è un bagno e c'è anche la fontanella. Ma le pensiline sono una chimera. Non sappiamo dove ripararci e nei bus con il motore surriscaldato si toccano i

45 gradi. Da star male». Un discorso che alla stazione Termini i colleghi del signor Lucarelli ribadiscono e rafforzano a viva voce. «Dica a Rutelli che la piazza è bella ma come sempre in Italia si compra prima la sella e poi l'asino». E gli elenchi di tutte le carenze a cominciare dalle famose pensiline che costringe autisti e capolinea a rifugiarsi in un vicolo all'altro nei pezzetti d'ombra disegnati dal gabbiotto dalla mancanza d'acqua, ma anche per rinfrescare i mezzi. «Su 30 autovetture 15 vanno in ebollizione e devono fermarsi così i tempi fra una corsa e l'altra si allungano in maniera incredibile». E per rimediare a questi guasti la soluzione del problema è molto articolata. Non si fanno arrivare vetture nuove dai depositi ma ci raccontano che i responsabili fanno la questua tra i capilinea «rubacchiando» un bus da una linea un altro dall'altra per tappare i buchi. Conclusione: tutte le strategie sal

### L'azienda

«Meno utenti, meno vetture. Anche così si risparmiano i soldi del contribuente»

A via Voltumo «cuore operato» dell'azienda municipale dei trasporti il malumore degli utenti non provoca svenimenti. Alle mentele sono abituati da tempo anche se i nuovi dirigenti tengono a precisare che per far funzionare l'azienda ci sono da muovere numerosi ostacoli lasciati in eredità dai vecchi amministratori. Come dire se colpe ci sono non sono tutte le loro. Sulle carenze del servizio estivo la risposta di Eraldo Casolanti capo ufficio stampa è fatta di cifre e percentuali: «In giro ci sono meno bus sia quelli cittadini che extracittadini ci sono meno metri ma è vero che ci sono anche meno clienti». È chiaro che non possiamo fare il numero abituale di corse si correrebbe di vedere i bus vuoti. E a pagare le conseguenze dello spreco sarebbero i contribuenti non dimentichiamolo. La prima riduzione (17% per le linee urbane 20) per le linee extra urbane) è avvenuta con la chiusa

ra delle scuole. «Abbiamo salvaguardato le linee periferiche che non sono così frequenti mentre abbiamo allungato gli intervalli di passaggio per le linee più frequentate. A questo va aggiunto un particolare che non può passare sotto gamba è stato rafforzato il servizio sulle linee turistiche dell'Atac e del Cotral quelle del lavoro per esempio. Per la settimana di ferragosto l'azienda ha già previsto un altro taglio che sarà di un altro 30%. Ma in via Voltumo dicono sempre che le riduzioni sono inferiori rispetto a quelle del numero dei viaggiatori il cui calo previsto si aggirerà intorno al 60%. Previsioni da scrivania che non tengono conto degli ultimi dati che prevedono una forte presenza di romani in città anche durante il mese di agosto. «Noi ci basiamo commentano all'Atac sui nostri dati. F poi tante presenze non significa che tanta mobilità. Comunque a fine settembre vedremo chi avrà ragione».

### Via del Mare Rutelli scrive al ministro

Il sindaco Francesco Rutelli in seguito alle proteste di decine di migliaia di abitanti di Acilia, Axia Paio, Centro Giano Dragone e Drangoncello ha scritto al ministro per i lavori pubblici, Paolo Baratta, sollecitando un suo intervento sull'Anas al fine di affrontare e risolvere i problemi di gestione del cantiere sulla via del Mare ad Acilia e per un avvio rapido del secondo appalto della stessa tratta. Da settimane migliaia di abitanti dell'entroterra di Ostia protestano non solo per la nuova viabilità che li costringe ad ore di fila sulla via Ostiense ma anche per i ritardi nella conclusione dei lavori a causa del continuo ritrovamento di reperti archeologici.

### Ruba un'auto si sente male e viene arrestato

Il caldo è stato fatale ad un rapinatore che ha scelto le ore più torride per mettersi all'opera. Un polacco di 37 anni, Piotr Michnerowski, alle 14 di ieri ha deciso di rubare soldi e auto ad un connazionale, Zenon Pomichowski di 38 anni. Dopo aver assalito percosso e derubato la vittima Michnerowski l'ha immobilizzata per mettere al complice di impossessarsi dell'auto un Audi 80. Ma imprevvisamente a causa del caldo ha avuto un malore e si è accasciato per terra. Pomichowski ne ha approfittato per allontanarsi velocemente chiamare i carabinieri e farlo arrestare.

### Regione Lazio: «Daremo lavoro a 4000 persone»

Più di quattromila persone torneranno a lavorare. E questa la previsione quando partiranno i 1651 progetti di formazione lavoro che interessano circa tremila lavoratori e i 79 progetti socialmente utili per un totale di più di mille posti disponibili approvati dalla commissione regionale per l'impiego del Lazio di cui è stato nominato vice presidente l'assessore regionale alla formazione e lavoro Pietro Lucisano.

### Immigrazione. Presto elezioni consiglieri

Verranno eletti a fine novembre i primi consiglieri aggiunti in rappresentanza degli stranieri a Roma. Lo hanno annunciato ieri il presidente della commissione speciale immigrazione Silvio Di Francia ed il presidente della commissione politica dei socialisti Maurizio Bartolucci presentando la delibera sulle elezioni dei consiglieri che andrà in aula a settembre e la bozza di regolamento elettorale elaborata dalle associazioni e dalle comunità di stranieri capolinea. I consiglieri aggiunti al consiglio comunale saranno quattro e rappresenteranno circa 180 mila stranieri presenti a Roma ed inoltre in ogni circoscrizione sarà presente un consigliere. I consiglieri aggiunti in base alla delibera di modifica dello statuto comunale nata da una raccolta di 10 mila firme potranno partecipare senza diritto di voto alle sedute del consiglio con diritto di parola sugli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

## Lui strappa dal marciapiede una ragazza scappata dalla Bosnia. Lei lo denuncia per sequestro di persona. Sara: «Meglio prostituta che sposa infelice»

MARIA ANNUNZIATA ZERARELLI

È una storia strana di quelle che sembrano rubate a un copione di un film piuttosto che a quella della vita. Il finale come sempre accade nella realtà è del tutto imprevedibile. L'unico così che una prostituta di cui si è precedentemente innamorato un suo cliente bene inteso dopo una relazione d'amore durata quattro mesi ha preferito tornare al suo mestiere e quando lui l'ha portata di nuovo via dal marciapiede lei l'ha denunciato per sequestro di persona. Ma al magistrato ha spiegato che era solo un amore.

È di fantasia - è arrivata in Italia per scappare all'inferno della Bosnia. Ed è finita a Roma sul marciapiede della Cristoforo Colombo. Prostituta per vivere. Per vivere lei e per far sopravvivere il resto della sua famiglia rimasta in Bosnia. Una sera si è fermato Mauro un giovanotto di buona famiglia suo coetaneo che appena l'ha vista si è subito innamorato. Sara l'ha seguito nella sua bella casa dell'ur dove hanno vissuto quattro mesi insieme di genitori di lui. Ma il passato è un fardello che spesso non si riesce a buttar via. I suoi en-

temuta per ore lo pregandola di tornare con lui. Lei a tanto amore ha preferito la strada dove è tornata dopo il tentativo fallito dello spaurito. Passano pochi giorni e Mauro rimette in atto la sua strategia. Stesso copione: ancora amici ignari che fanno da esca. Solo che stavolta il ventenne disperato porta Sara in un altro appartamento e una volta lì prende il coltello e lo porta alla gola e poi minaccia: «Se mi lasci mi ammazzo. Sara spiana il prego sposami». Non la maltratta né la minaccia ma le impedisce di andarsene dalla sera alle 23,30 fino al giorno dopo alle 14. La ragazza appena riesce a liberarsi dalla prigione durata va a de-

nunciare. Lo denuncia per sequestro di persona e mentre racconta al magistrato la tormentata storia d'amore tiene a precisare: «Tutto quello che Mauro ha fatto è stato solo per amore».

Gia ma i giudici hanno iniziato il suo caso ed ora il sostituto procuratore di Roma Settembrino Nebioso ha avanzato al giudice per le indagini preliminari la richiesta di rinvio a giudizio per Mauro (che dovrà rispondere di sequestro di persona. Lei Sara è tornata a fare la prostituta finalmente libera di scegliere il suo futuro di pensare e chi è rimasto ancora nell'inferno non ha modo di procurarsi il necessario per vivere.

**aic** ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

**Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino**

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

Ufficio informazioni: via Machiavelli n. 50  
tel. 4467318 - 4487252

**A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI**  
Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 4070321

**CENTRI SOCIALI.** Canale: «Si può usare, impugniamo il vincolo». Schedature in questura

# «Torre» al Comune ma «inagibile»

Dissequestro, ma «sub condicione» - e il Comune comunque dà mandato all'Avvocatura perché ogni vincolo sull'uso venga tolto. Ieri nella vicenda della «Torre» è stato fatto un passo avanti. Ma non tutto è risolto, ed oggi il coordinamento dei centri sociali ha un'incontro all'una con i capigruppo Pds, Verdi e Comunisti unitari nella sede del gruppo verde. Per quell'ora, si saprà già il parere della commissione politiche sociali sulle prime dieci assegnazioni della delibera, che saranno esaminate questa mattina. Nel frattempo, un primo gruppo di legali ha costituito un collegio di difesa dei 65 denunciati dopo lo sgombero dell'11 luglio per vari reati tra cui quello giudicato sproporzionato da più parti, Comune in testa, di associazione a delinquere. E l'avvocato Giuseppe Mattina denuncia: «A quanto mi consta, non era mai successo che dei cittadini indagati a piede libero venissero prelevati a casa "manu militari" e portati in questura centrale per esservi poi sottoposti a rilievi fotografici e delle impronte. Invece,

la polizia con i ragazzi lo sta facendo. Già quattro di loro hanno subito questo trattamento illegittimo». Quanto alle 65 denunce, al momento la relazione della polizia, mandata alla pretura circondariale, è stata spedita per competenza - data la gravità dei reati ipotizzati - alla procura. Per prima, ieri, è arrivata la notizia del dissequestro. Una nota della questura annunciava che l'ex ristorante «La Torre» era stato riconsegnato al Comune e che era stato nominato custode dell'edificio un funzionario della ripartizione. Ma poi c'era la clausola: riconsegnato «con la preclusione di qualsiasi utilizzo fino alla totale cessazione dell'attuale situazione di pericolo». Il dissequestro è stato deciso, precisava la nota, dal gip, dopo che il sostituto procuratore presso la Pretura circondariale Giancarlo Amato, ritenendo l'immobile inagibile, ne aveva ancora una volta ordinato lo sgombero e il sequestro per motivi di sicurezza. Ed è questo il punto su cui il Comune non è mai stato d'accordo, visto che i suoi tecnici, dopo un sopralluogo, hanno valutato che «La Torre» non è pericolante e ha bisogno solo di interventi non strutturali.

Nel giro di poche ore, infatti, è arrivata la risposta dell'assessore al Patrimonio, Angelo Canale. «Il provvedimento del dissequestro - dice Canale - è subordinato alla condizione che l'amministrazione comunale "data la inagibilità dei luoghi" precluda qualsiasi utilizzazione dell'immobile fino alla cessazione della situazione di pericolo. L'amministrazione ritiene che una tale condizione, che in ogni caso mal si concilia con un provvedimento di dissequestro, non sia concretamente realizzabile e sia comunque in contrasto con gli accertamenti tecnici a suo tempo disposti dalla stessa amministrazione». Conclusione, il Comune ha dato mandato all'Avvocatura di «promuovere ogni utile azione perché la detta condizione, che l'amministrazione reputa suscettibile di impugnazione, venga rimossa». E d'altronde, il Comune aveva già impugnato il sequestro motivato con l'inagibilità della «Torre». La battaglia legale continua. □ A.B.



Il centro sociale «La Torre» dopo gli scontri dell'11 luglio

**Causa di lavoro**

## Rieti, stop ai voli Il pretore atterra l'Aeroclub

LUANA BONINI

Piste deserte e aerei inchiodati a terra. L'aeroclub di Rieti è bloccato fino a nuovo ordine. Per ora niente voli. Gli aerei e gli allianti sono stati pignorati e non sono disponibili. È stato il pretore del lavoro Paola D'Ovidio a disporre il pignoramento, su richiesta di due ex istruttori di volo che hanno un contenzioso aperto con la presidenza dello stesso aeroclub. Per questioni di lavoro, appunto. Si tratta di Gilberto Volpi, cui molti attribuiscono il merito di essere stato un protagonista, negli anni 60, della ripresa dell'aeroclub della Sabina, e di Giancarlo Spoletni. Entrambi hanno fatto causa all'azienda e almeno in questo primo round hanno messo a segno qualche punto importante. Il primo reclama indennità che non gli sono mai state versate negli anni in cui era dipendente. Il secondo ha fatto ricorso per licenziamento ingiusto (è stato cacciato fuori qualche mese fa). E il pretore gli ha riconosciuto qualche ragione se è vero che, per assicurare loro quanto reclamano di diritto, ha disposto il pignoramento di 13 velivoli. La somma che l'aeroclub dovrebbe risarcire ai due ex istruttori è di 110 milioni di lire: 80 per Volpi e 30 per Spoletni. Una somma di cui la struttura sportiva non dispone vista la crisi in cui versa. Ecco allora la decisione del pretore di pignorare gli aerei. Una decisione che ha messo in subbuglio i soci del club che si sentono defraudati del diritto di usufruire di beni comuni. Anche il presidente dell'aeroclub, Claudio Mancini, contesta il provvedimento: «Per un credito di un centinaio di milioni non si può disporre un pignoramento di beni del valore di oltre un miliardo di lire». E informa che il legale dell'aeroclub ha già presentato ricorso.

Comunque vada a finire la causa, resta il fatto della crisi economica finanziaria in cui versa l'ente. Una situazione comune a molti dei 94 aeroclub aderenti all'Aeroclub d'Italia, una federazione sportiva del Coni. «È un momento di crisi per l'aviazione - dice l'ingegnere Vittorio Zardo, direttore generale dell'Aeroclub d'Italia - i costi di un'ora di volo sono altissimi: tasse, benzina, concessioni governative, assicurazioni, costo degli istruttori... Ed è ovvio che in queste condizioni si vola di meno a discapito della sicurezza del volo. Fino a 4 anni fa il numero degli allievi in alcune strutture della federazione era vicino al centinaio, ora si è ridotto a poche unità. E alcune strutture sono davvero piccole: a Roma i soci sono 700, ma a Viterbo sono 150...». E crisi significa debiti. L'aeroclub di Rieti ne ha anche con l'Aeroclub d'Italia. «Su questo non bisogna drammatizzare - dice Zardo - sono debiti che si riferiscono al mancato versamento della quota federativa di un milione l'anno e della parte di quota associativa che ogni socio versa alla federazione. C'è poi il ritardo nel pagamento delle quote di locazione degli aerei. L'aeroclub d'Italia è il principale sostegno delle strutture periferiche che per altro hanno una autonomia di bilancio e un loro consiglio direttivo. Elargisce contributi per il conseguimento dei singoli brevetti, finanzia le gare, fornisce aerei e allianti a metà costo (l'altra metà del valore viene «riscattato» in rate di 5 anni). «Quando gli aeroclub sono in ritardo con i pagamenti chiedono al consiglio federale una rateizzazione più lunga. Questi debiti con la federazione non sono quasi mai esorbitanti e non riguardano in genere più di due aerei. Il costo di ogni aereo è circa di 250 milioni. I conti sono presto fatti. Ma i debiti vanno pagati perché l'aeroclub d'Italia dispone di organismi di controllo sul patrimonio: alla presidenza del collegio dei revisori di conti c'è un funzionario del Ministero del Tesoro.

# Sventato il colpo grosso al Pra

## Complice un vigilante, stavano per rubare 3 miliardi

Stavano per fare il colpo grosso della stagione, ma lo sapeva anche la polizia. Silvano Bietolini, Valentino Capocchiano e la guardia giurata dell'Europol Roberto Dinaro sono finiti in manette subito dopo essere entrati nel Pra dell'Acì al Laurentino 38. Il bottino «sfumato» sarebbe stato di tre miliardi. La squadra mobile però lavorava da un mese, con la collaborazione della stessa Europol, che gestisce la vigilanza del Pra.

ALESSANDRA BADUEL

Ad un passo dai miliardi, ma con le manette ai polsi. Così è finita la tentata rapina di due pregiudicati ed una guardia giurata al Pra dell'Acì al Laurentino 38. La guardia era dell'Europol, l'istituto di vigilanza che garantisce la sorveglianza del Pra e che ha ampiamente collaborato con la polizia in tutta la fase preliminare. Perché gli agenti della prima sezione della squadra mobile, dirottati da Francesco Zerilli, hanno lavorato in 35 giorni e notte, prima di arrivare a cogliere in flagranza i tre rapinatori. Ora Silvano Bietolini, 46 anni, Valentino

Capocchiano, di 38, e la guardia giurata, Roberto Dinaro, 41 anni, sono in carcere. Ma le indagini proseguono, per scoprire se Dinaro, che non ha precedenti, possa aver partecipato come «altip» ad altri colpi in banche o istituti dove lavorava.

Più di un mese fa, alla squadra mobile è giunta voce che una banda stava per fare un colpo grosso in un ente pubblico. In breve, si è saputo anche che l'obiettivo era il Pubblico registro automobilistico dell'Acì, in via Saponi, al Laurentino 38. Lì dentro circolano soldi in abbondanza.

Tanto da riempire le tre cassette di circa tre miliardi di liquidi ogni giorno. Le notizie che aveva la mobile, non permettevano certezze sull'identità dei membri della banda. Sono iniziati i controlli e la «bonifica» della zona intorno al Pra. Uomini in giro e appostati nelle case da dove si potevano avere sotto gli occhi gli ingressi del Pra. All'interno, altri uomini presidiavano in borghese e nascosti. Per dieci giorni, 35 agenti si sono alternati 24 ore su 24. I rapinatori si sono fatti vivi la prima volta domenica scorsa. Da perfetti professionisti, hanno fatto un sopralluogo e provato a far scattare l'allarme per studiare il modo di disimmesarlo. Stessa scena lunedì sera. Poi un giorno di pausa. Ed infine, l'azione. Erano le undici di mercoledì sera. I tre, armati di pistole e attrezzi, sono arrivati in via Saponi. Il piano prevedeva l'ingresso attraverso una porta poco visibile dalla strada, l'immobilizzazione dei vigilantes dell'Europol di turno e l'Acì ed intanto la disattivazione dell'allarme con sofisticati congegni elettronici, infine l'«assalto» alle cassette. È andato tutto storto. I loro puntavano verso la guardia giurata, invece in fondo al corridoio hanno trovato ad attenderli gli agenti della mobile. Dieci erano dentro il palazzo, mentre altri venti avevano circondato il Pra dall'esterno. E la nottata dei rapinatori è finita in camera di sicurezza prima, poi in carcere. Con le accuse di tentata rapina aggravata e porto abusivo di armi.

Ora le indagini vanno avanti. Almeno due degli uomini erano bene preparati al colpo. Silvano Bietolini, fantino, ha vari precedenti per rapina, furto, ricettazione e armi. Stesso passato per Capocchiano, ufficialmente piastrellista: armi e rapine, con in più, a metà degli anni '80, un tentativo di sequestro di una minorenni vicino a Velletri. La guardia giurata, invece, non ha precedenti. Ma forse non era la prima volta che si prestava al «giochetto». E si tratterà ora di controllare se nei posti dove ha fatto il vigilante in passato, ci siano state delle rapine.

## «No alla chiesa di Geova» Raccolta di firme ad Ottavia

Una raccolta di firme per impedire la costruzione di una struttura d'incontro del Testimoni di Geova. È quanto sta facendo il comitato di quartiere Ottavia-Lucchina che ieri ha dichiarato - con un comunicato stampa - di aver raccolto finora 1000 firme. Questa sera promuoverà una manifestazione popolare alla quale parteciperanno anche i bambini della zona. Anziani e abitanti in piazza, dunque, per fermare la costruzione della chiesa del Testimoni di Geova. «Non abbiamo nulla contro i Testimoni di Geova - ha detto un esponente del comitato di quartiere, Renato Rizzo - ma contestiamo il fatto che stanno costruendo una loro struttura, anzi la loro prima chiesa, proprio nel piazzale in fondo via Galliciano del Lazio, l'unico spazio circolare che abbiamo in zona e nel quale vogliamo realizzare una piazza per tutti gli abitanti». Secondo Rizzo, «i Testimoni di Geova da tempo stanno costruendo una struttura ora ultimata a metà e per realizzarla hanno anche segato i rami di alberi di gelai secolari che costeggiano il piazzale». «I Testimoni di Geova - ha sottolineato il responsabile del comitato di quartiere - hanno ottenuto la concessione per edificare in parte di quel terreno nel lontano 1985, gratuitamente. Ma non hanno nessun diritto di occupare il piazzale di via Galliciano del Lazio, che deve essere di tutti i cittadini di Ottavia-Lucchina».

## Stazione Termini

### Ulivi secchi sostituiti Li inaffieranno?

Gli ulivi secchi in piazza dei Cinquecento non ci sono più. Il consorzio «Metrebus» dopo l'ennesimo richiamo dell'assessora Lorenza De Petris (politiche ambientali), ha deciso di sostituirli con alberi nuovi. «A mezzogiorno andrò personalmente a controllare che abbiano temperato all'impegno preso», ha dichiarato De Petris. «Per mesi - ha precisato l'assessora - abbiamo sollecitato Metropolis proprietaria e responsabile degli ulivi, perché li annaffiasse adeguatamente». Operazione che il consorzio ha cominciato ieri sotto il controllo diretto dei responsabili del servizio giardini comunale. «Quando la manutenzione del verde è affidata ai privati - ha concluso De Petris - il Comune può solo supervisionare e sollecitare gli interventi. Noi non possiamo e non dobbiamo innaffiare, potare e sostituire piante secche quando questo spetta ai privati, perché è illegale».



Emiliano Pellisari a piazza Navona

Enrico Natoli

A piazza Navona un ragazzo fa ritratti scrivendo racconti

## E l'Olivetti 35 è la sua «tavolozza»

GIANLUCA SPITELLA

«Era una di quelle serate «ruffiane», né troppo calde né troppo fredde, in cui gli animi si trovano costretti ad essere entusiasti ed il cervello si sente più vicino al cuore, quando, passeggiando tra bancarelle, ritrattisti e saltimbanchi di una piazza Navona come non si vedeva da anni i suoi occhi si posarono curiosi su una strana scritta: «Il tuo ritratto in un racconto...».

Forse inizierebbe proprio così, Emiliano Pellisari, un racconto per descrivere l'incontro con se stesso e la curiosità che è inevitabile provare di fronte ad un cartello con una scritta simile. In un periodo in cui non si fa altro che parlare di crisi occupazionale, questo ragazzo si è inventato un mestiere del tutto particolare: scrivere, per sole decimila lire, un racconto di una pagina che abbia come protagonista proprio colui o colei che decide di parlarne. Il tutto... in cinque minuti.

Seduto su una sedia, alla luce tremolante di una candela e la macchina da scrivere posata su un panchetto colorato, Emiliano Pellisari vi «cuce addosso» una storia, basandosi soltanto sulle impressioni che gli avete comunicato chiedendogli di farlo. Il risultato è strabillante. Dopo pochi preliminari il tichetto della sua inseparabile «Olivetti Lettera 35» (una di quelle vecchie e romantiche macchine da scrivere che farebbero impallidire qualsiasi spocchioso computer dell'ultima generazione) riempie il silenzio del vicolo. I visi occhi azzurri circondati da lenti tonde e incominciati da una barba da intellettuale «stout court» si posano sul foglio bianco per rialzarsi soltanto dopo aver letto, in basso a destra, la firma. Le reazioni dei clienti-editori sono le più disparate. «C'è gente che rimane stupita di come vengano fuori delle cose che loro non mi hanno minimamente

accennato - racconta lo scrittore - ma credo che dagli occhi delle persone e dal loro modo di porsi ad uno sconosciuto, si riescano ad intravedere molte cose. La maggior parte delle persone sono inizialmente scettiche e sembrano quasi scommettere quelle decimila lire con te per vedere se realmente sei in grado di fare quello che prometti. Quando finiscono di leggere il racconto hanno un'espressione totalmente diversa e magari il giorno dopo li vedi arrivare con un amico o un parente...».

Chiedendogli come gli sia venuto in mente di mettersi con un panchetto a piazza Navona a scrivere racconti, si riceve una risposta tanto semplice quanto disarmante. «Scrivere è la cosa che mi riesce meglio nella vita, perché non dovrei farlo?».

In realtà Emiliano, figlio d'arte (il padre, scomparso poco tempo da ora, era un giornalista) scrive anche qualche sceneggiatura per il cinema, ma aspettando quel salto

di qualità economica che gli permetterebbe di lavorare in casa, non si demoralizza e tutte le sere, verso le dieci e mezzo, si sistema con le sue cose nel vicolo che collega piazza Navona a piazza Campo de' Fiori. «All'inizio pensavo - racconta - che nell'ambiente degli sceneggiatori, nel quale sto cercando pian piano di entrare, questa cosa mi avrebbe screditato, poi invece mi sono reso conto che più che altro viene presa come una originale stravaganza, che crea anche un certo interesse...».

«È di interesse non crea sicuramente tanto, visto che del fiume di nottambuli che attraversano il vicolo da soli o in gruppo, sono ben pochi quelli che tirano dritto di fronte a quel cartello «il vostro ritratto in un racconto». Passate a trovarlo e chissà che di fronte ad una vostra richiesta, Emiliano Pellisari non cominci a pigliare sui consumati tassi: «Era una di quelle serate «ruffiane», né troppo calde, né troppo fredde...».



PRIME VISIONI

Academy Hall v. Spina 5 Tel. 442 377 78 Or. 17.10-19.00-20.30-22.30 L. 10.000
Don Juan Donizetti di J. Lulli con M. Grandi, J. Leppa, F. Danusso (Usa '94)
Academy Hall v. Spina 5 Tel. 442 377 78 Or. 17.10-19.00-20.30-22.30 L. 10.000
Don Juan Donizetti di J. Lulli con M. Grandi, J. Leppa, F. Danusso (Usa '94)

Empire 2 v. Esercito 44 Tel. 5010652 Or.
CHIUSURA ESTIVA
Etoile v. Lucina 41 Tel. 6576125 Or. 16.00-20.15-22.30 L. 10.000 (aria cond.)
Un'avventura terribilmente complicata di M. Powell con H. Grant, G. Cates (Gb '95)

Induno v. G. Induno 1 Tel. 5813495 Or.
CHIUSURA ESTIVA
Intrastevere 1 vicolo Moroni 3/a Tel. 5884230 Or. 18.30-20.30-22.30 L. 10.000
Clarko-Commissari di K. Smith con B. O'Halloran (Usa '94)

Multiplex Savoy 3 CHIUSO PER LAVORI v. Bergamo 17/25 Tel. 6541496 Or.
Multiplex Savoy 4 CHIUSO PER LAVORI v. Bergamo 17/25 Tel. 6541496 Or.
New York v. Cave 36 Tel. 7810271 Or.
CHIUSURA ESTIVA



AMREF TEATRODUEROMA - Progetto ATTIMPURI 95/98 incontri, seminari, letture e spettacoli condotti e realizzati da artisti e operatori culturali dell'Europa Comunitaria. STUDIO PER LE ONDE DI VIRGINIA WOLF FUSINI

FUORI SUPERCINEMA P. del Gesu 9 Tel. 9420193 Chiuso per lavoro
Genzano CYNTHANUM Viale Mazzini 5 Tel. 9354484 Riposo
Montana ROXY Piazza Garibaldi 6 Tel. 9095355 Chiusura estiva

medie buone ottime CRITICA PUBBLICO

ESTASERA

Massenzio. Al Parco del Celio alle 21 il delizioso Man...
Voglia matta. Vi ricordate Ah l'amore questo folle sentimento che...



Holly Hunter

za della Navicella) in concerto Bar...
Holly Hunter. In un'immagine...



Etta Jones

Rotonda di Ostia piazzale Costolo...
Testaccio Village. In via di...

I PALCOSCENICI

VILLA PAMPHILI



Nel Settecento lo chiamavano villa di Bel Respiro, per l'ampiezza dei...
Alessandro Algardi chiamato dal cardinale Giovanni Battista Pamphili...

CONCERTI. Stasera, a Villa Ada, con Noa l'incontro tra Israele e Palestina

«Il mio canto un impegno per la pace»

L'ultima volta che venne a Roma cantò l'Ave Maria per il...
«Ci vorrà tempo, ma ognuno deve avere la sua nazione»...



La cantante israeliana Noa

Ackerman

Il suo nome completo sarebbe Achinoam Nini, ma per tutti è...
Noa un fenomeno culturale musicale che questa sera sarà al festival...

greto e che arabi ebrei e tutte le...
altre popolazioni del mondo si concentrano sulle similitudine...

che queste due parole hanno un...
significato politico ben preciso. Se guardiamo poi ai tanti conflitti...

sempre molto stretto, ma questo...
nuovo lavoro non sarà direttamente prodotto da Pat perché...

Stazio e Amodio a Villa Celimontana

Corpi «esposti» alla danza sul ritmo dei tamburi e le didascalie di Carmen

Stazio e Amodio a Villa Celimontana. Corpi «esposti» alla danza...
sulle didascalie di Carmen. «Ci sono tutti duri a morire»...

OK KO. Vota anche tu. Partecipa al "gioco dell'Unità". "Diamo un voto all'Estate romana". Ottimo - Buono - Discreto - Sufficiente - Mediocre.



Daria Tarkova e Paolo Gavanelli protagonisti di «Rigoletto»

PIAZZA DI SIENA. Domenica la prima del capolavoro di Verdi. Dirige Paolo Carignani. Lirica ok. L'Opera ci «riprova» con Rigoletto

Come sarà lo spettacolo lo vedrete domenica sera in piazza di...
Siena. Qui sul Rigoletto solo qui il che è un'occasione speciale...

degli anni sono stati caricati di...
preziosità che ora ho trovato inutile perché questo ho fatto. Le scene...

stato la questione di successo che...
sta ottenendo Tosca che nelle prime tre repliche ha un'assoluta...

Non saranno proprio comediissimi...
ma sembra si senta molto bene grazie al potente sistema di amplificazione...

Tarkova (sulla). A proposito delle...
primi anni hanno l'incarico di scegliere la costituzione di parte del...





VEDI IL 21 AGOSTO 1996

Conclusa con successo la sperimentazione sui topi. Ma la «pillola magica» funzionerà davvero?

## Una proteina per dimagrire

La notizia ha fatto subito il giro del mondo accendendo le speranze di quanti soffrono per quei chili di troppo dovuti alla buona tavola o a problemi metabolici. E per tutti, la scoperta di una proteina che «ordina» al cervello di distruggere i grassi è subito diventata «la pillola che fa dimagrire». In realtà si tratta di una semplificazione che non manca però di interesse scientifico. La prestigiosa rivista scientifica *Science* ha pubblicato oggi tre ar-

ticoli di tre gruppi di ricercatori sull'effetto di un ormone, la «leptina» che se somministrato a topi obesi produce in loro un dimagrimento del 30% del loro peso. E persino i topi normali trattati con la proteina hanno perso il 12% del loro peso. A questi risultati sono arrivati due dei gruppi di ricerca la cui pubblicazione su *Science* non ha acceso solo le speranze degli obesi ma ha anche immediatamente fatto ruotare l'affare agli agenti di Borsa di New

**Boom in Borsa per le due società che hanno i diritti della «leptina»**

PIETRO GRECO  
A PAGINA 4

York, che hanno iniziato a fare incetta dei titoli delle case farmaceutiche coinvolte nelle ricerche pensando al farmaco del secolo. In realtà i risultati ottenuti riguardano solo i topi e solo fra un anno le ricerche si estenderanno all'uomo. Ma soprattutto gli agenti di Borsa non devono aver letto il terzo articolo pubblicato da *Science*. Il terzo gruppo di ricercatori infatti avanza una serie di dubbi sull'efficacia del l'ormone sull'uomo. Non si sa ad

esempio se l'effetto della «leptina» sia duraturo e se il metabolismo dei grassi è semplice e coinvolge solo la «leptina» oppure è molto più complesso. In ogni caso non è detto che i meccanismi di uomo e topo siano gli stessi. In somma, concludono i ricercatori, la «leptina» ci fornirà importantissime informazioni per lo studio del metabolismo dei grassi: nel topo e domani nell'uomo, ma è pura fantasia pensare che curerà ogni forma di obesità.



## Nostro nonno Pasquino

GIANFRANCO PASQUINO

**L**A LUNGA durata degli atteggiamenti e dei comportamenti più profondi e più tipici dell'italico popolo, questo è quanto viene brillantemente filmato *Nell'anno del Signore*. Nel suo piccolo l'opera d'arte raffigura e non trascura alcuni dei vizi e dei pregi, più o meno che i secondi dell'essere italiano. Proprio perché sono caratteri nazionali non dovremmo sorprenderci. Eppure, incunoscisce la loro persistenza. I clericali e gli opportunisti sono ancora fra noi, bene insediati e ben foraggiati. I prepotenti e i servili fanno parte del panorama nazionale italiano insieme agli idealisti e ai ribelli, ma i primi sono naturalmente molto più numerosi e molto più capaci di trasformazioni rapidissime, da servi a prepotenti e anche viceversa. Sono trasformisti di eccezionale ingegnosa. Tutti questi tipi continuano ad essere oggetto di studio, qual che volta con l'ammirazione degli stranieri e soggetti sociali e politici. La loro continuità è stata spiegata da storici autorevoli con la continuità, attraverso i regimi politici, della struttura italiana più significativa, la famiglia. Altri storici hanno invece sottolineato che esiste soltanto una struttura in grado di vantare sia continuità che influenza sulle credenze e sui comportamenti collettivi, la Chiesa cattolica. E per fortuna che il suo potere temporale si è ridotto anche se Wojtyła lo ha parzialmente recuperato come potere televisivo.

È ormai probabile che non moriremo democristiani - preferirei non pronunciare sul non morire berlusconiani. Le statistiche rivelano anche che seppur ancora cattolici siamo un popolo di non praticanti relativamente secolarizzato, alquanto edonista. Eppure, quando si arriva al comportamento collettivo pubblico, molti di questi non scappano, ma spesso i peggiori rivelano caratteristiche che possono essere fatte con vincibilmente risalire ad una diffusa interpretazione del cattolicesimo popolare.

SEQUE A PAGINA 3



## È sempre l'anno del Signore

INTERVISTA A MAGNI

## Alba Parietti si è decisa

### «Sì, presto farò un film con Brass»

Se ne parla da tempo, ma adesso sembra davvero che Alba Parietti e Tinto Brass abbiano trovato un punto d'accordo per un film da fare insieme. «Brass mi ha proposto un soggetto che mi piace, su certe condizioni non molto ma ormai mi sono decisa».

CRISTIANA PATERNO  
A PAGINA 9

## Da Chatwin a Roth

### Tanti viaggi da grande autore

Henzensberger ha raccolto in una antologia dal titolo «Ma più» uscita in Germania, i racconti sui peggiori viaggi del mondo. Ma c'è anche un viaggiare letterario di cui si sono occupati molti autori, da Kerouac a Marja Torres a Maugham.

CARLO CARLINO  
A PAGINA 2

## Monza, via 185 alberi

### Sì della Regione al Gran Premio

Il Consiglio regionale della Lombardia ha approvato il progetto di legge, via libera dunque al Gp d'Italia di F1 a Monza il 10 settembre. Stabilito un programma triennale di riqualificazione del Parco con il taglio immediato di 185 alberi. Stanziati dieci miliardi.

ROSSELLA BALLE  
A PAGINA 13

## Johnny e il Mostro targati Disney

**B**ENIGNI SEMPRE BENIGNI l'ormai mitico Benigni. Mentre il suo ritorno in teatro provoca movimenti di massa, altro che i Take That - è il suo debutto del 12 agosto a Sirolo è già tutto esaurito da Hollywood rimbalza una notizia altrettanto gialla, ante e forse addirittura più curiosa. La Walt Disney ha comprato per la cifra di 900.000 dollari i diritti di remake di *Johnny Stecchino*, del *Mostro*. I rifacimenti hollywoodiani di due film dovrebbero essere prodotti da una sussidiaria di Disney, la Caravan Pictures. La notizia è suggestiva ma come sempre, spita, vale la pena di riflettere. Vediamone i vari aspetti.

Primo: è un fatto piuttosto spesso che le majors di Hollywood acquistino i diritti di remake di commedie europee, in questi casi gli autori americani comprano il soggetto e lo rifanno con gli ingredienti propri. Il profano si chiede giustamente, ma perché non importano il film originale? Domanda giusta, ma ingenua. I motivi sono due: il rigido protezionismo che gli Usa applicano nel campo del cinema e la scarsa tradizione nel doppiaggio (gli americani non dop-

piano quasi mai i film stranieri e comunque il loro pubblico è guidato in questo senso dalle scelte di mercato, non va a vedere i film stranieri). Soltanto in alcuni casi di Hollywood in casi simili, e in Francia, molti film di Victor o della Scrittura (l'omonimo l'esempio di *Truoman e una notte*) sono stati rifatti in America. Con il film a successo, *Prodotto di donna* (rifatto in Al Pacino) e con *I soliti ignoti* (diretto negli Usa di Louis Malle). Più sottile e controverso il caso di *Da grande*, film di Atman, letto talmente subito dagli americani che è alzato un *big* con Tom Hanks.

Perché gli americani, un'importante commedia, altri? Risposta facile (e crudele) perché non sanno più fare le proprie. La tradizione della commedia hollywoodiana è (quasi) morta. Si è perso lo stampo di registi come Wilder e Lubitsch, che per altro erano europei. L'eccezione è Woody Allen, che però non è un regista hollywoodiano ed è più europeo di molti europei.

Secondo: è altrettanto improbabile che sia

ALBERTO CRISPI

Benigni, ammesso che gli interessi a rifare *Johnny Stecchino* e *Il mostro* a Hollywood. Lui ha già fatto sapere, attraverso il suo avvocato John Delaverson, di non essere entusiasta dell'idea. Ma è altrettanto difficile che gli lo chiedano, nei remake, non viene quasi mai utilizzato l'attore dell'originale. Inoltre, non va dimenticato un risvolto forse antipatico ma oggettivo, amatissimo in Italia (e dove i due film suddetti hanno totalizzato incassi record), apprezzato in Francia. Benigni non è molto spendibile in America, e dopo il fiasco del *Fugito dalla Panza* di Rosa di Blake Edwards, né può aiutarlo il fatto di aver lavorato con Jim Carrey, un buon press, e che giugno al 99 per cento dei redditi degli Stati Uniti.

Terzo: a questo punto, è lecito domandarsi se il diavolo succederà a due film rifatti in America con un altro attore. Soprattutto *Johnny Stecchino* non è un'idea originale, è un'idea di serie B, un'omaggio quasi assiduo a un boss mafioso - che a voler essere maligno è già di per sé il remake di diversi film

hollywoodiani, come *Tutta la città ne parla* con Edward G. Robinson. E la storia del sosia risale almeno al commedia di Plautone *Il mostro* potrebbe invece affascinare qualche regista americano, ma non a meno di un horror e di un *sic*, sarebbe bello vederlo in mano a un John Carpenter, ma vedrete che la Disney ne farà una versione edulcorata.

Quarto: 900.000 dollari per due soggetti non sono una cifra travolgente. L'entusiasmo di essere stati in un'abbazia nella scena, che non si è mai visto in due film epocali, è il punto di vista artistico, né da quello produttivo. Allora? Allora il Benigni americano che ci piace ricordarci, rimane quello rupestre (e in bianco e nero) di *Da grande* o per meglio dire di *Down by law*, film di Jim Jarmusch, del biennio in cui il regista del New Jersey non si era ancora rotolato (il suo ultimo film *Dead Man* è terrificante). Quando ci accollò a Cannes, sulla Crociata, con gli occhi lucidi dall'emozione, e fu lacerato da furbo di cinesori: «Sono Roberto. But you can call me Bob, chiamami Bob». Era il suo modo di fare l'americano. Grande. Altro che Walt Disney.

**multimedia**

**Appello agli internettisti ogni domenica una pagina su l'Unità**

E-mail della pagina: [multimedia@mclink.it](mailto:multimedia@mclink.it)



**L'INTERVISTA. Luigi Magni e il sogno di una rivoluzione nel suo «Nell'anno del Signore»**



Nino Manfredi in una scena del film. Sotto il regista Luigi Magni con Claudia Cardinale sul set

DALLA PRIMA PAGINA

**Nostro nonno**

Questa interpretazione per cui il privato è meglio del pubblico mentre si può e poi ci si confessa truffare lo Stato non è un gran peccato, e poi ci si confessa, abbozzare è meglio di rimanere intransigenti permea e plasma la cultura politica e sociale di questo che fu il Belpaese. Chi cerca di cambiare politica e cultura è comprensibilmente bollato come un idealista se non ci riesce, come un ribelle o un rivoltoso se la sua sfida appare pericolosa per il potere costituito e per i privilegi che gli ruotano attorno e lo puntellano. Ma diffuso è lo scetticismo sulle motivazioni ideali degli intransigenti che operano per il cambiamento. Ne segue il tentativo di gettare discreditato privato e pubblico sui comportamenti degli innovatori. Senza soluzione di continuità la Controriforma trentina continua a godere i copiosi frutti della sua vittoria religiosa culturale e sociale sulla Riforma protestante nelle sue molte e apprezzabili varianti europee.

Non mi resta che plaudere a quel Pasquino che costituisce un solido punto di riferimento nel film perché in qualche modo era appassionatamente «protestante». Chiunque egli sia davvero stato nella Roma papalina corrotta e conformista merita tutto il mio rispetto e il mio apprezzamento per la sua indomita intransigenza per il suo sano anticlericalismo per il suo bruciante sarcasmo. Se i nomi segnano mi piacerebbe caro lettore che tu mi consentissi di chiamarti dignitosamente nella speranza di avere ereditato qualcosa del suo carattere.

[Gianfranco Pasquino]

# Roma Papale Papale

La lapide in memoria di Tarquinio e Montanari è sempre lì di fronte alla chiesa di Santa Maria del Popolo dove fu eretta la ghigliottina. C'è un prima e un dopo per quella lapide. Prima di *Nell'anno del Signore* non la notava nessuno e quando anche qualche turista meticoloso l'avesse letta avrebbe rimuginato un attimo su quei due martiri ignoti per passare rapidamente ad altro. Dopo *Nell'anno del Signore* non si può più fare a meno di correre con gli occhi quel quadrato di marmo come qualcosa che ti richiama con affettuosa familiarità ai sogni di libertà dei carbonari. Luigi Magni sotto quella lapide ci passava spesso da ragazzo. E ricorda persino il momento in cui la scritta cambiò. Era il dopoguerra e Antonello Trombadori eletto consigliere comunale aveva deciso di restituire all'epigrafe la sua integrità. Già perché sotto il fascismo poco dopo i Patti Lateranensi fu cancellata una frase nella quale si diceva che i due cospiratori erano stati messi a morte per «ordine del Papa». L'epigrafe completa era stata redatta all'inizio del Novecento dall'Associazione Giuditta Tavani Arquiati, ardimentosa liberale ma uccisa dagli zruavi del Papa a baionettata insieme al figlio dodicenne e a quello che portava in grembo. Di lì, vicende ottocentesche di una Roma profondamente unita e altrettanto conosciuta. Luigi Magni ha tratto ispirazione per molti film da *Nell'anno del Signore* a *In nome del papa re* a *In nome del popolo toscano* a *Tosca*. La Roma dei Cesari invece campeggiava in *Signore* detto anche *L'Anciano* dove il regista rappresentava un Campidoglio alle prese con una specie di tangentopoli come lui stesso racconta. Luigi Magni e la moglie Lucia Mirisola sceneggiatrice e costumista (sui gli indimenticabili scatti che avvolgono il volto della bellissima Claudia Cardinale) vivono a due passi da piazza del Popolo in un appartamento in via de' Babuini e cui finestre affacciano proprio sul tetto del cinema Metropolitani che visto dall'alto sembra più una centrale nucleare che una sala di proiezioni.

**Roma, quindi, una costante dei tuoi film. Insieme alla correttezza e a quel dialetto così caratteristico e popolare. Come mai questa ispirazione non è venuta mai meno?**

Credo che ognuno debba lavorare

Rivoluzionari senza rivoluzione, ovvero carbonari ghigliottinati dal Papa. Luigi Magni racconta «Nell'anno del Signore», uno dei suoi più grandi successi legato alla storia di Roma ottocentesca, ma anche all'autunno caldo e ai sogni del '68.

MATILDE PASSA

su quello che conosce meglio. Io sono romano e sono un appassionato di storia. Mi sento un po' topo di archivi e biblioteche. E poi sono rimasto sempre meravigliato dall'ignoranza che esiste sulla storia di Roma. Città calunniata perché sconosciuta. Un'ignoranza che mi fa paura perché quando non ricordi il passato non sei nessuno. Non sai neppure chi sei. Comunque, la mia passione per la storia di Roma per il suo dialetto per un cinema che fosse nello stesso tempo serio e comico, popolare insomma non mi ha certo aiutato. La critica ha sempre storciato il naso di fronte ai miei film.

**Come mai fa critica non ti ha mai amato?**

I miei film avevano alcuni difetti gravi. In primo luogo erano in dialetto e il dialetto veniva considerato una cosa poco seria. Veniva ammesso solo il napoletano perché gli intellettuali avevano come un senso di colpa nei confronti di Napoli. In secondo luogo faceva no ridere, cosa gravissima perché da noi la cultura se non ti affligge non viene presa in considerazione. In terzo luogo *Nell'anno del Signore* era interpretato da un cast straordinario e allora passò l'idea che tutto il merito del film andasse agli attori. Il primo a fare autocritica fu Oreste del Buono che nel 1973 recensendo *La Tosca* sull'«Espresso» riconobbe che forse anche lui regia valeva qualcosa e mi definì gramsciano, un termine che per me era un insulto. Un altro peggior difetto di tutti i difetti era l'eccezione di un certo realismo. A quei tempi i compagni della sinistra cercavano a tutti i costi il dialogo con i cattolici dall'altra parte. Un personaggio come Giulio Rondi costò molto dei preti. Non potevano certo andare a genio ai socialisti.

**L'anticlericalismo era un eredità di famiglia?**

Ma i miei film non erano anticlericali. Erano film storici veri. D'altra parte io parlavo dell'800 ma mi riferivo all'attualità. *Nell'anno del Signore* uscì nel '69, epoca dell'autunno caldo. Fu scritto e concepito l'anno precedente. Volevo essere una riflessione sull'impossibilità della rivoluzione. Sul sogno di cambiamento di due carbonari che nel 1825 credevano di far sollevare il popolo mentre il popolo non li seguiva affatto. Come accadde nel '68. Volevo rappresentare un potere autoritario. E quale potere è stato più assurdo di quello del Papa? Un prete che governa quella che Mazzini chiamava «la vergogna civile dell'Europa». I miei film sono sempre stati fraintesi. I critici pensavano che fosse un film per ridere. Invece erano serissimi metafori dei nostri giorni. In *In nome del papa re* si racconta un episodio simile a quello di via Rasella. Monti e Tognetti avevano fatto saltare la caserma Serristori a Trastevere dove morirono circa quaranta zruavi del papa. E dopo ci fu la tremenda repressione nel corso della quale venne assassinata Giuditta Tavani Arquiati.

**Targhini e Montanari, allora. La loro storia è tutta vera, o c'è qualcosa di inventato?**

Ma no è tutta vera. Solo che come dicevo non la conoscevo nessuno perché la storia di Roma soprattutto quella libertaria anarchica è pressoché ignorata e allora ogni volta si pensa che sia stato necessario lavorare di fantasia. Targhini e Montanari furono ghigliottinati per aver ferito un aristocratico. L'unica forzatura del film è l'aver immaginato un Pasquino datato, ormai un'opinione consolidata di un personaggio interno alla Curia. La statua ha parlato per quattro secoli in latino e il latino lo conoscevano solo i preti e pochi altri. Inoltre se l'anonimo dis-



idente dava addosso a un papa era perché voleva sostenere un altro candidato non perché ambisse a rovesciare il potere. Un po' come Belli il quale era sostanzialmente un teocratico. Però mi piaceva l'idea di un Pasquino anticlericale.

**E come mai hai voluto metterci una donna ebrea come protagonista, la splendida Giuditta di Claudia Cardinale?**

La comunità ebraica era un altro punto nero dell'oppressione papale. Gli ebrei erano tra i più vecchi abitanti di Roma e gli antichi romani non li avevano mai perseguitati. Preferivano prendersela con i cristiani per ovvie ragioni politiche. I guai cominciarono dopo il 1550 quando fu istituito il ghetto. C'era stata una grande migrazione dalla Spagna ai primi del Cinquecento in seguito alla decisione di Isabella e Ferdinando d'Aragona di costringere gli ebrei a convertirsi al cristianesimo o ad emigrare. Chi non scelse di di-

**Domani in edicola con l'Unità la videocassetta**

«Nell'anno del Signore» è il film «sessantottino» di Luigi Magni, anche se uscì nel 1969. È un film sulla rivoluzione, sulla rivolta, e sulla necessità di avere dei mezzi intellettuali adeguati ad essa. È un film su un uomo - Comacchia - che si finge analfabeta per poter scrivere messaggi di ribellione, le famose «pasquinata». Ed è un film davvero notevole, grazie alla magnifica sceneggiatura di Magni - che sfoga nel film tutto il suo viscerale amore per la storia di Roma, la sua città - e anche allo strepitoso cast.

Comacchia/Pasquino è Nino Manfredi, in una delle sue prove migliori. Gli fanno da corona la «Giuditta» Claudia Cardinale, il colonnello Enrico Maria Salerno, i due carbonari Robert Hossein e Renaud Verley, la bella nobilissima Britt Ekland, un giovanissimo Pippo Franco e soprattutto, in due comparsate davvero di lusso, Ugo Tognazzi e Alberto Sordi, il primo è il viscido, astutissimo cardinale Rivarola, il secondo è lo apassoso fratecchione che tenta di indurre i due carbonari a pentirsi per evitare la ghigliottina.

sentivo ripetere un film sui carbonari in dialetto ma figurati! Se ne innamorò Fulvio Prizzi un gran cinematografaro e lo propose a Bino Cicogna. Bino era veneziano non capiva un acca di romanesco cominciò a insistere perché ci mettessi degli attori famosi. Sapeva che ero amico di Manfredi insieme al quale avevo fatto i Caroselli della Bic. Perché io ho cominciato con i Caroselli dell'ispettore Rock quello della Lavanda Linetti e con Billi e Riva che dicevano «credevo che la mia camicia fosse bianca finché non ho visto la tua ecc. ecc.». Tornando a Cicogna mi chiese di ingaggiare Manfredi. «Ma che glielo chiedo a fare se poi gli altri interpreti sono degli sconosciuti?», replicai. E lui: «Tu non ti preoccupare. Ogni tanto mi telefonava e mi domandava «Ti andrebbe bene Claudia Cardinale?». E dopo un altro giorno «che ne dici di Sordi?». Insomma, alla fine erano tutti.

**Come andarono i rapporti con**

**attori di quel calibro?**

Molto bene. All'inizio con Alberto Sordi avemmo una lunga discussione perché lui che è un fervente cattolico voleva che i carbonari si pentissero e si convertissero. E io a spiegarli che se si convertivano crollava tutto il film perché loro due dovevano morire martiri dell'idea. E allora lui: «Ma se non se pentono vanno all'Inferno». E io: «Eh, ma te che te irga?». «Come che me frega ma a te non te importa niente d'anna». In Paradiso quando morì? «No». «Peggior pe ite» mi disse. Ma con aria seria cattiva Poi si rassegnò Robert Hossein invece faceva radunare le folle perché tutti i curiosi speravano che stessi gridando un altro episodio di *Angela*.

**Malgrado le «resistenze» della critica il film fu un grande successo.**

Restammo sei mesi al Metropolitani poi per cacciarci via ci dedicammo due prime in contemporanea al Supercinema e all'Ariocchino. Ancora oggi dopo 26 anni la gente mi ferma per la strada, molte persone lo sanno a memoria. Qualche anno fa un illustre critico del quale non faccio il nome dopo aver rivisto il film in televisione mi ha telefonato a mezzanotte e mezza e mi ha detto «Bravo». E io: «Hai messo più di venti anni ma va bene lo stesso».

**«Tosca», dicevi è il film che preferisci, come mai?**

Perché c'è tutto quello che amo di più. C'è Puccini intanto e io sono un pucciniano slegato anche se sempre ritornando al discorso su certa cultura di sinistra Puccini veniva considerato una specie di Ganner e Giovannianni Poi c'era Castel Sant'Angelo un posto dove ogni volta che ci passavo sotto chi ti accompagnava ripeteva «Qua ce s'è buttata Tosca» come facevo a non farlo? Però sono partito da Sardinia e Giacomina il ho la sciarla stare non volevo si pensasse che volessi imbastire una parodia di Puccini. Quel Gassman indimenticabile bellissimo fasciato nel vestito bianco di raso che mia moglie aveva disegnato per lui. Era il 1973. Pinelli era volato giù dalla finestra del commissariato anche *Tosca* raccontava il passato ma guardava al presente. Il Gassman Scarpia che cantava «sulle note di Trovatioli» «chi può sapere che c'è voluto et sta nel core d'un volente funzionario dell'alta polizia» in fondo alludeva a Calabrese.

LETTERE SUL DISAGIO

DI PAOLO CREPET

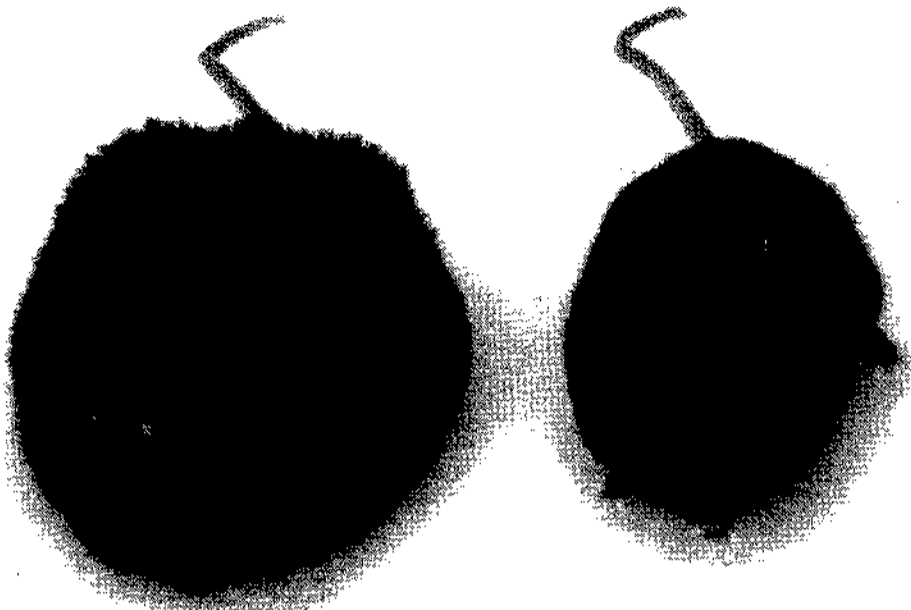
Luci ed ombre della scuola italiana



Caro dottor Crepet, gli insegnanti, naturalmente con obiettivi e strumenti diversi dai suoi, affrontano il disagio degli adolescenti e giocano un ruolo importante nello sviluppo psicologico, oltre che culturale, dei loro allievi...

Cara Giovanna, non posso che essere d'accordo con lei quando critica i giudizi troppo affrettati e superficiali che sono stati affibbiati al sistema scolastico e alla categoria degli insegnanti...

Scoperta la proteina che fa dimagrire i topi. Presto i test sull'uomo



I due topi su cui è stata sperimentata con successo la proteina

Addio chili di troppo?

Scoperta la pillola contro l'obesità? La notizia ha rilanciato i titoli farmaceutici alla Borsa di New York e rischia di alimentare false speranze. In realtà è stata scoperta in Usa un'importante proteina coinvolta nel metabolismo degli acidi grassi dei topi...

PIETRO GRECO

Certo, per Philip Gordon, direttore del National Institute of Diabetes and Digestive and Kidney Diseases, si tratta di una svolta importante nella ricerca scientifica sull'obesità. Ma Arthur Campfield, ricercatore della casa farmaceutica Hoffmann-La Roche, mette subito le cose in chiaro...

no a produrre e a rilasciare la proteina. La quale, attraverso il sangue, raggiunge il cervello. E, nello specifico, l'ipotalamo: ovvero l'organo centrale che sovrintende al regime alimentare di ogni individuo. L'ipotalamo interpreta il sovrappeso della leptina come un segnale di «tutto pieno» e ordina al resto del corpo di bloccare lo stimolo dell'appetito...

Malati transgenici da usare per i trapianti

Ricercatori australiani hanno compiuto un passo avanti verso lo sviluppo di animali transgenici e quindi verso il trapianto di organi da animale a uomo. Scienziati dell'ospedale St. Vincent di Melbourne e della azienda di biotecnologia Bresatec hanno ottenuto dei topi...

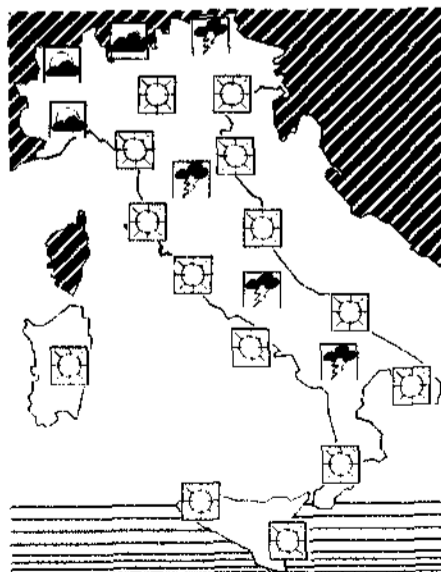
Antibiotici meno nocivi... all'ambiente

La Antibioticos, società farmaceutica del gruppo Montedison, e la giapponese Asahi Chemical Industry hanno raggiunto un accordo di natura tecnica - si legge in una nota Montedison - che ha lo scopo di consentire l'ottimizzazione del processo di produzione degli antibiotici cefalosporinici...

Proteina stimola crescita del neuroni

Uno scienziato austriaco ha scoperto che il cervello, sottoposto a uno stress simile a quello di un attacco epilettico, libera una sostanza che stimola la crescita dei neuroni, quelle cellule che costituiscono il cervello e tutto il sistema nervoso centrale...

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia. SITUAZIONE: sull'Italia insiste un'area di alta pressione. Una perturbazione proveniente dalla Francia, nel suo movimento verso levante, interesserà più direttamente le regioni settentrionali...

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 21 36, Verona 23 35, Trieste 23 31, Venezia 23 30, Milano 24 35, Torino 23 32, Cuneo 21 31, Genova 24 30, Bologna 24 37, Firenze 21 37, Pisa 19 33, Ancona 21 34, Perugia 23 40, Pescara 20 33. TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 17 31, Atene 27 35, Berlino 18 27, Bruxelles 16 33, Copenaghen 15 23, Ginevra 21 33, Helsinki 8 22, Lisbona 18 27.

Unità advertisement containing subscription rates, advertising prices, and contact information for the newspaper.

# Spettacoli

**PROGETTI.** La ragazza di «Non è la Rai» e la popolare conduttrice divise fra cinema e tv

MILANO. Piccola Ambra cresce? Lo spera, lo vuole credere a tutti i costi la megaproduttrice Fininvest Fatma Ruffini, sotto la cui tutela la ragazzina sta per affrontare il suo passaggio all'età adulta. Cioè la separazione da mamma-Boncompagni e dal collegio di Non è la Rai, per condurre un nuovo programma senza la cuffietta ombelicale. È già stato girato, negli studi di Cologno Monzese, un numero zero alla cui registrazione sono stati dedicati ben 4 giorni. Ritmo lento, da avvio, per una trasmissione giornaliera a fascia che durerà un'ora, dalle 15 alle 16 su Italia 1 a partire dal 25 settembre.

La signorina Ambra Angiolini deve abituarsi a staccare la spina dalla famiglia vera e da quella televisiva. Una bella impresa, che la vede per ora piuttosto in difficoltà. Come si può giudicare anche dalle muraglie difensive levate contro la stampa, a parte un servizio fotografico dedicato a informare la nazione sul nuovo taglio di capelli della piccola star.

E come si chiamerà il nuovo programma? «Non lo so», risponde la signora Ruffini: «È tutto in fase di studio. Quello che abbiamo girato finora non si può nemmeno chiamare un numero zero. Diciamo una prova registrata. Ambra ha cominciato a camminare e parlare da sola. È una ragazza sveglia, intelligente, che ha voglia di provare le sue forze. Io avevo pensato a un titolo come «Metropolis», ma c'è già un programma su Videomusic chiamato così. Dobbiamo ancora pensarci. Passiamo allora al genere e diciamo che sarà un «talk show» giovanile. Ambra sarà circondata da qualche centinaio di ragazzi, che discuteranno di tutti i loro problemi. Qualcosa tipo «Amici»? No. La Ruffini spiega che i giovani, qui, saranno una sorta di campione vivente della loro generazione, per continui sondaggi su vari argomenti. Poveracci. È duro essere giovani. E un po' di pena repressiva ci fanno anche le ragazze di «Non è la Rai», eliminate dal video dopo tanto imperversare. Pensavano di lavorare a «Sarà un famoso» e invece andrà bene se saranno curate. Che cosa sarà di loro la signora Ruffini non lo sa. Mentre invece del nuovo programma che Gianfranco Boncompagni prepara per Alberto Castagna in Fininvest non vuol dire nulla. «Non so. Non è un mio programma. Io realizzo a Roma e non sarebbe corretto che ne parlassi».

Ciuto. Lei ha già abbastanza da fare per realizzare le sue trasmissioni. Infatti si concederà pochissime ferie e tornerà in tempo per seguire anche la prossima edizione di «Scherzi a parte» condotta da Teo Teocoli insieme a Massimo Lopez. «Ho incontrato Teo e Lopez. Non saranno un duo, ma due comici alla pari. Un po' come erano Teo e Gene Gnocchi nelle precedenti edizioni. Le loro sono due culture, due modi di essere, due mondi. Però si stimano. Abbiamo fatto una prima riunione e sono stati molto contenti tutti e due. Il programma, comunque, ha bisogno di una messa a punto. Anche se Teo, ormai, basta farlo trovare davanti al

## Ambra Piccola star cresce? Nel nuovo talk-show «esternerà» da sola

MARIA NOVELLA OPPO

copione...  
Tornando ad Ambra, può una produttrice televisiva sfuggire alla tentazione di sostituirla a Boncompagni nel «manovrarla»? Fatma risponde decisa: «Ambra non ha più bisogno di Boncompagni. Ha bisogno di lavorare a un programma come tutti gli altri. O fa un passo avanti, oppure smette». Ma questa potrebbe essere una prova severa per una ragazzina. Non viene voglia di farle da mamma? «Non credo che abbia bisogno

di un'altra mamma. Ha un rapporto molto stretto coi suoi genitori». E poi la signora Ruffini ha già una figlia e, messa a scegliere, per sua figlia dice di preferire l'università a una carriera nel mondo dello spettacolo. Magari anche per Ambra, insinuano noi, sarebbe meglio continuare la scuola. «Mah-risponde con qualche imbarazzo-credo che anche lei segua qualche corso. È venuta a Milano, l'ho incontrata, abbiamo lavorato insieme, ma la sto ancora studiando».



## Alba Sexy-Parietti «Farò l'attrice per Brass»

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA. Alba Parietti come Katalina Vassilissa e Claudia Koll? Ebbene sì. Dalle vacanze in Sardegna, la signora conferma: «Sono stufo di fare tv. Ora, dopo cinque anni di trattative, Tinto mi ha proposto un soggetto che mi piace. C'è una storia, un personaggio. Non è solo un pretesto per mostrarmi nuda. E poi non ho mica bisogno di farmi pubblicità».

La notizia doveva restare top-secret. C'è in corso una complicata trattativa. Alba non è tipo facile. Pone delle condizioni. «Mi fido e non mi fido. So che non posso farlo diventare la monaca di Monza, però lo considero un bravo regista anche se un po' porcellone. Ha fatto film che apprezzo, «Salon Kitty», «Caltoga». Magari non sarò io a redimerlo ma non credo che riuscirà a dannarmi». Su una cosa non si transige: niente scene spinte o volgari, non sarà un vietato ai minori di 18. E poi lei vorrebbe un partner all'altezza: «Un vero attore, quasi un garante». Però con Brass c'è un'amicizia consolidata, vanno

spesso a cena fuori sempre accompagnati dai rispettivi partner per evitare di indulgere in tentazioni extragastronomiche. Anche oggi si sono sentiti per telefono. Tinto l'ha «improvverata» perché l'ha definito un porco: «Non lo dire più se non vuoi che ti definisca un clone di Sharon Stone. E soprattutto non dimagrire troppo. Per quel poco di culo che mi farai vedere...».

Ma cos'è scattato nella mente di Alba per convincerla a «cedere» al regista veneziano? È stata galeotta la scelta di un tema «di grande attualità». Tale da giustificare una rischiosa incursione nel regno dell'eros, seppure d'autore. «Il posino suona sempre due volte, Basic Instinct, 9 settimane e 1/2 sono bei film. Si può fare erotismo senza essere volgari, no?». Il problema vero è la televisione: «Mi somiglia sempre meno, questa tv, e allora voto Brass, una mente contorta ma geniale mi stimola più di tante proposte».

E Tinto Brass che dice? Per lui, ammiratore non corrisposto di Cristina Parodi e Federica Sciarrelli,

questo è un grosso colpo. Dalla moviola di Fermo posto ha rilasciato una breve dichiarazione all'«Adriakronos»: «Il film con Alba? Sembra la storia del «Sor intento» che dura molto tempo e mai non si districa... Ora però si tratta solo di trovare un punto d'incontro tra le mie esigenze, come dire, espressive e le sue preoccupazioni d'immagine soprattutto televisive». Se il contratto va in porto, le riprese potrebbero cominciare all'inizio del '96. E Alba non teme di essere etichettata? «Stare tranquilli, non perderò la mia identità. Comunque, se potessi scegliere, rimarrei giovane e scema tutta la vita».

A questo punto attendiamo maggiori ragguagli sulla straordinaria storia che ha convinto Alba. E chiudiamo con due interrogativi. Riuscirà Tinto a restituire il particolare mix di seduzione femminile e spirito polemico della show-girl? E soprattutto: nascerà a concentrarsi sulle di lei celebri gambe, trascurando altre parti del corpo più «brassiane»? Ai posteri l'ardua sentenza.

**L'ANTEPRIMA.** Faenza spiega «Lungomare». Un film sulla violenza anni '90. «E senza Eva Mikula»

## «La Uno Bianca? Il nuovo mistero d'Italia»

Roberto Faenza sta per girare «Lungomare», basato su una sceneggiatura di Carlo Rossella e Stefano Tura: rispettivamente direttore del Tg1 e inviato della Rai Emilia-Romagna. Costo 5 miliardi, girato a Rimini e a Bologna, dovrebbe uscire nell'aprile '96. Il regista di «Sostiene Pereira» non vorrebbe parlarne, ma almeno su due punti si sbottona: parlerà della Uno Bianca ma non sarà un film sulla Uno Bianca; e non ci sarà Eva Mikula.

FILIPPO D'ANGELO

ad esempio, il pubblico di Calcutta si è emozionato come se fosse una vicenda attuale, e c'è da capirlo. Il ogni cinque minuti muore un bambino per strada». Il nuovo film che Faenza spera di poter cominciare a girare in dicembre si intitola «Lungomare» budget di 5 miliardi, ripreso tra Rimini e Bologna, uscita prevista aprile '96. Di più, il regista, di passaggio a una delle tante sedute cinematografiche di questa estate bolognese, preferisce non aggiungere. Ma due precisazioni, per

correggere quanto apparso su alcuni giornali, ci tiene a fare. La prima è che «non è un film sulla Uno Bianca. Piuttosto, si tratta di una specie di affresco sull'Italia di fine secolo, e la Uno Bianca è solo uno dei tanti eventi inquietanti che la attraversano». La seconda riguarda Eva Mikula: «Ho letto in giro che intendeva se stessa nel mio film. Nulla di più falso. A parte il fatto che gli attori non sono stati ancora scelti, non mi sognerei mai di proporre alla signorina Mikula una co-

sa del genere. Ho troppo rispetto per le vittime e i loro familiari».

**Cosa racconterà, allora, «Lungomare»?**

Due fenomeni della nostra vita sociale. Da una parte l'industria del divertimento, soprattutto notturno, e la sua contiguità col mondo del crimine. Che non significa soltanto droga e prostituzione. Dall'altro le devianze all'interno della polizia. Che non si riducono alla sola vicenda dei Savi. Certo, sarebbe molto più tranquillizzante se quello della Uno Bianca fosse un caso isolato. Ma il film non è un attacco all'immagine delle forze dell'ordine, anzi. Diciamo che vuole lanciare un grido d'allarme, per contribuire a fare pulizia.

**C'è un processo ancora in corso. Non è rischioso trattare una vicenda che ancora si sta cercando di definire?**

«Lungomare» non sarà un film a tesi o un atto d'accusa, piuttosto la radiografia di una particolare situazione. E poco influente, allora, sapere quanti omicidi hanno effetti-

vamente commesso i Savi. Anche perché personalmente sono convinto che questo caso non verrà mai risolto. Diventerà un altro dei tanti misteri d'Italia.

**Ci sono tutte le promesse per un film violento...**

Più che un film violento, un film che racconta la violenza. Senza compiacimenti, naturalmente.

**...e molto scomodo. Quali vent'anni dopo il sequestro di «Forza Italia».**

Ho il timore che «Lungomare» possa fare la stessa fine. Sarà un film duro, che aprirà certamente molte polemiche. E in Italia le leve occulte della repressione sono sempre pronte a scattare ogni volta che si toccano certi santuari. Il nostro è un paese capace di reazioni violente quando si rivelano certe verità o si suggeriscono certi collegamenti.

**Ad esempio?**

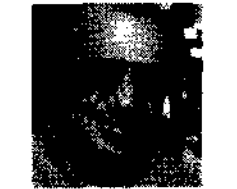
Credo non sia un caso se certi eventi accadono in questa regione e non altrove. Del resto, la «rela-

zione Guatieri» parla chiaro: l'Emilia-Romagna è un territorio strategico, Bologna una città ad alto rischio eversivo. Un luogo particolarmente favorevole alla semina di mostruosità che qualcuno ha poi interesse a far sbocciare.

**Per lei, dopo il lungo ostracismo seguito a «Forza Italia», fare film ambientati nel passato è stato un modo per continuare comunque a parlare di temi attuali. Come il ruolo e l'autonomia della stampa al centro di «Sostiene Pereira». Come mai, allora, questa scelta di compromettervi nuovamente con gli scottanti spunti della nostra cronaca socio-politica?**

Perché i crimini che si commettono in questo paese sono troppo gravi per lasciare alle sole forze istituzionali, magistratura compresa, il compito di far luce su di essi. Anche gli artisti, gli scrittori, i cineasti devono fare la loro parte: impegnandosi a raccontare questa realtà contorta e indecifrabile.

LA TV DI VAIME



## Il rito catodico di Liguori

LA CASUALITÀ MI HA fatto beccare, mercoledì verso le tredici, un brandello di «Riti e misfatti», la funzione officinata da Paolo Liguori a rinforzo delle proprie opinioni. In quel moncone di rito catodico, che immaginiamo nella sua completezza fumantino come una rissa di periferia, è venuta fuori una perla: mentre Straccio redarguiva, senza fare nomi, i giornalisti delle grandi testate («andrebbero cancellati dall'alto») che operano di concerto una disinformazione intollerabile, l'onorevole Majolo (che al momento in cui scriviamo possiamo collocare ancora nel Polo, forse) buttava lì un dubbio per affermare una certezza (lo fa, lo fa: Tiziana lo fa). Su tutti i giornali, riferiva Majolo, a proposito del discusso accordo Berlusconi-Di Pietro di questa primavera, s'è usato il termine «patto». Come mai tutti? Hanno usato la stessa parola? C'è qualcosa sotto, ipotizza quella sagoma di trottolino politico. Come un ordine superiore. Non ha detto «complotto», Tiziana, per un pelo, forse per non spettinarsi, nella foga, l'ikebana di capelli rosso-Miwa che ha in testa. Affermazione che, se non apre nuovi orizzonti, dà almeno la stura a molte discussioni anche ponderose alcune delle quali si possono ipotizzare.

Per esempio: quando i giornalisti dicono le stesse parole, devono fare il clic o il còc? E anche: chi scrivendo usa «patto» pur parlando effettivamente di un patto, può essere deferito all'ordine professionale e sospeso dall'attività fino a quando non modifica il termine optando per «accordo», «combinazione», «offerta scambievole»? E ancora: può il caso Majolo rilanciare la polemica sulla chiusura dei manicomi?

LA TV AIUTA A PENSARE, stimola, offre spunti di riflessione, altro che storie. Impegna intellettualmente lo spettatore fino a spingerlo per reazioni a privilegiare a volte l'evasione più evasiva. Infatti, per rilassarsi, abbiamo optato, nel pomeriggio di mercoledì, per due programmi limitati rimanendo pigramente sulla stessa rete, Italia 1. Trasmissioni giovaniliste in linea con la filosofia del canale: «In viaggio con Bravissimo» (18,20) e «Fiori d'arancio a Non è la Rai» (18,40). Il primo è uno scampolo sbalorditivo di prodotto mirato agli adolescenti mentali: «Da un'idea di Valerio Merola». Consiste in un tour in località abbastanza sfigate, collegate con il campo-base, la discoteca «La Lanterna» di Riolo Terme. Temy Schiavo, un grazioso silos pieno di anacoluti d'intrattenimento, tiene i contatti fra ragazze ballerine e cantierine che concorrono per un primato assai motivante: diventare le zie di Ambra, cioè delle niole solo un po' più mature, da collocare a spruzzo in programmi non primari.

C'è anche la categoria «Ragazza immagine»: a francobollo una componente da altra località non proprio sulla cresta dell'onda si autopresenta itinerando fra congiuntivi impervi. Se qualcuno è riuscito ad arrivare al ruolo di coda liberatorio, avrà goduto di ringraziamenti a ditte fra le più esotiche, da «La bottega del tutù» alla Wonderbra, la casa del pigiama, la pizzeria di Armando e così via più o meno.

Altro livello quello delle nozze d'Antonia con gli occhi coperti da una frangetta da bobtail. «Fiori d'arancio a Non è la Rai» era uno specialino ironico girato dietro le quinte dell'harem quasi quanto il giovanilismo sgambettante e calettino che pervadeva il programma simbolo. Non spiacquero, ben girato (da Ferruccio Castronuovo) e presentato da quel frizzante Riccardo Rossi che, dopo Perlana e Ferrarelle, sembra destinato a più alti incarichi. Il Rossi «duca», come si dice, è gradevole nella sua petulantia: basta che perda un po' di disinvoltura ed è fatta. Una ragazzina si sposa e le compagne si commuovono: ci fosse stato Mengacci sarebbe stato terribile. Invece.

(Enrico Vaime)



Eva Mikula

BOLOGNA. Dagli anni 30 della Lisbona di Salazar all'oggi di un'Italia curvata, devastata e immorale. Ma per Roberto Faenza, che dopo un «estilo» temporale durato tre film si appresta a tornare ad una storia tutta immersa nel nostro presente nazionale, non c'è poi questa gran differenza. «Sullo schermo», dichiara, «esiste solo il presente. Il cinema è l'unico linguaggio capace di rivitalizzare il passato, di farlo rivivere attivamente. Di tanto a tanto che visse nella bottega».

### CHIQUIANA Sciostakovic Frammenti in omaggio

**ERASMO VALENTE**

■ SIENA Siamo al cento anni del cinema e la Settimana musicale senese che ha superato i cinquant'anni (è questa, la LII edizione) ha voluto celebrare il centenario con un ambizioso esperimento. Nel 1992 in occasione del cento anni di Cavalleria rusticana proiettò il film *Rapsodia satanica* con la colonna sonora - niente male - composta da Mascagni. Adesso i cento anni del cinema sono serviti anche a ricordare il debutto di Pizzetti autore di musiche per il film *La Nave* girato da Gabriellino D'Annunzio inquisito figlio del grande Gabriele e a suscitare un nuovo interesse su Franco Ferrara autore di un commento musicale poi non utilizzato scritto per il film di De Sica *I sequestri di Altona* (1962) con Sofia Loren, Maximilian Schell, Friedrich March. Sono queste di Pizzetti e di Ferrara «occasioni» di musiche non però intimamente connesse a quelle immagini cinematografiche. Le quali peraltro, sono state sovrapposte ai suoni soltanto per brevi momenti.

Più importante era l'esperimento legato al film di Kozincev e Trauberg che ebbe una particolare colonna sonora composta da Sciostakovic subito dopo l'opera *Il Nostro*. Diciamo del film *Nuova Babilonia*, evocante una sorta di ascesa e caduta della Comune di Parigi vista da una commessa del magazzino intitolata a Babilonia. La musica di Sciostakovic è stata spesso ospitata dalla Settimana senese fin dai tempi del conte Chigi Saracini. Pare che non amasse Beethoven chiamandolo addirittura «Bestione» ma aveva in gran conto altri grandi. In una lontana «Settimana» guardando in un negozio il calendario delle manifestazioni ci era venuto rammentati di non poter sentire l'indomani un *Quintetto* di Sciostakovic. Bene ritornando in albergo più tardi trovammo un invito del Conte per un saluto diceva a casa sua. Non abbiamo mai saputo come sia andata ma il Chigi Saracini ci chiamava a Palazzo l'ammissione dopo proprio per farci ascoltare in disco la musica che non avremmo potuto sentire il giorno dopo.

Fu un momento magico. La musica era bella, il tè era buono e altrettanto il seguito di chiacchiere sulla musica. L'Accademia Chigiana e i problemi che si intrecciavano. Raccontammo l'episodio a Sciostakovic quando venne a Roma per ritirare il titolo di accademico di Santa Cecilia ma tranne che un piccolo tremilo i suoi occhi rimasero di ghiaccio. Tante ne aveva passate che neppure un episodio gentile riusciva a sciogliere il gelo. Ci è tornato alla mente quel pomeriggio mentre l'Orchestra sinfonica di Sofia splendidamente diretta da Alpi Naidenov suonava la musica del film *Nuova Babilonia*. Ma non era quella della colonna sonora integrale bensì quella raccolta poi da Sciostakovic in una *Suite*. Il film e la sua «perfidia» musica (e è in chiave di grottesco tutto quel che corrompe una rivoluzione) sono tutt'altra cosa.

Abbiamo immaginato che «Scio» stesse lì in un angolo del Teatro Metropolitan e potesse alzarsi e dire quanto sarebbe stato necessario eseguire tutto il film e tutta la sua composizione per avere il significato di un vero incontro tra cinema e musica. Ma «Scio» non si è alzato e non ha detto nulla. Dovremmo farlo però. Una *Suite* non riflette più il film così come la *Suite di Rhapsodia* non potrebbe mai essere usata per punteggiare il famoso balletto stravininskiano.

Dobbiamo farlo (il film con quella musica) per togliere finalmente dagli occhi di Sciostakovic il ghiaccio. La Settimana può farlo. Megar l'anno vicino in occasione del novantesimo della nascita di Sciostakovic (1906-1975). La scure che si vedevano non frantumata ma anche tutte le sequenze ad esempio con il lungo pioggia che a un certo punto dilaga nel film e in orchestra. Avendo ricordato così Sciostakovic nei cent'anni della scomparsa non basta. Occorre anche un altro per una volta. La sua musica a Milano nel 1929 dopo tre giorni fu tolta di mezzo. È un grande film ma di forza è la musica e il grande. Che triste destino per essere più involontario che i maltrattati di vivere da morti.



### Louis Malle ricoverato per un tumore

Louis Malle è stato ricoverato in un ospedale di Los Angeles per un tumore. Di «deficienza del sistema immunitario causata da un linfoma» parla il bollettino medico, diffuso con tempestività dopo il ricovero per stroncare una volta per tutte le voci messe in giro nei giorni scorsi che parlavano di Aids. Da tempo circolavano comunque voci sul precario stato di salute di Malle: la settimana scorsa la portavoce di Candice Bergen, l'indimenticata attrice di «Soldato blu» era star televisiva, moglie del regista, aveva dichiarato che Louis era in convalescenza dopo aver contratto una polmonite virale; nella settimana scorsa si era parlato anche di tumore al cervello; infine l'Aids, prontamente smentito. La malattia ha interrotto il nuovo, atteso progetto di lavoro del regista. Sospeso, dunque, per il momento, il piano di lavoro del suo prossimo film, la biografia su Marlene Dietrich interpretata da Uma Thurman. E sospeso naturalmente anche le riprese, inizialmente previste per questa estate. Secondo la portavoce, il sessantaduenne regista francese di capolavori del cinema quali «Ascensore per il peccato», «Fuoco fatuo» e «Arrivederci ragazzi» fino al recentissimo «Zio Vanja nella 42esima strada», sta comunque reagendo molto bene alle prime cure somministrate.

### Nuova musica in memoria del 2 agosto

Fabio Nieder treshno ha vinto con «Cinque pezzi per orchestra» il primo premio al concorso di composizione indetto a Bologna per ricordare le vittime della strage alla stazione. Il secondo premio è andato a «Il Cantico dei Cantici» di Carlo Pedini il terzo a «nel silenzio dal profondo» di Roberto Rusconi. La giuria presieduta da Riccardo Muti aveva selezionato sette finalisti su 82 concorrenti. I brani vincitori verranno eseguiti la sera del 31 luglio alle 9.30 in piazza Maggiore nel corso di un concerto diretto da Arturo Tamayo. Il 2 agosto anniversario della strage sempre in piazza Maggiore e sempre alle 21.30 verrà eseguito il *War Requiem* di Benjamin Britten tra smesso da Raitre a partire dalle 22.45.

### Murat ricompare a Positano

«Mirate al cuore salvate il viso». Gioacchino Murat re di Napoli è il titolo di un'opera ispirata alla vita e alla morte del viceré di Napoli che va in scena a Positano domani e il 30 luglio. La figura del rappresentante napoleonico in Italia, ucciso proprio sulla spiaggia tirrenica di Pizzo Calabro ha ispirato Ezio Aiovivi regista e autore del testo che si avvale della recitazione di Vittorio Viviani mentre la ricerca musicale è curata da Nando Citarella. Il festival di Positano che offre spettacoli da camera molto curiosi vedrà venerdì 28 un concerto di Sandro Zerari (tromba) e Barbara Vignanello (organo) impegnati in musiche di Tessaumi Frescobaldi; Frosberger Pachelbel; Schnerzer Viviani Torelli.

### De André con la Bmg-Ricordi fino al 2003

Fabrizio De André ha firmato il contratto discografico che lo lega alla Bmg Ricordi fino al 2003. Si tratta di un rinnovo del contratto ventennale già in corso prolungato dopo la fusione della Ricordi con la Bmg. Il cantautore è al lavoro per un nuovo album pronto per il 1996.

### Take That un successore il nuovo disco

Robbie o non Robbie. *Never forget* nuovo singolo dei Take That in pochi giorni (è in vendita da lunedì) si è imposto in testa alle classifiche britanniche con decine di migliaia di copie vendute. Le ordinazioni inoltre hanno già sorpassato quota 300mila. Nessun impatto sulle fans di Robbie o proprio il gran clamore della scissione ha fatto lievitare le vendite? Nessun dubbio. Il gruppo ha peraltro sentito delle polemiche degli ultimi giorni. Ora ci si interroga sull'impatto del primo concerto della tournée il prossimo 5 agosto. In tanto la discografia registra che Howard Donald si è assicurato le punte dei capelli.

Da quest'anno anche la Valeri nel cast di «Nonno felice» con Bramieri

# Gino, Franca e la sit-com



Dal 15 ottobre *Nonno Felice* diventa *Norma e Felice*. Nella sit-com di Canale 5 arriva Franca Valeri ad affiancare Gino Bramieri nel ruolo di una governante-padrone. Si girano 20 puntate per la regia di Giancarlo Nicotra e con lo stesso cast della prima serie. I due comici in conferenza stampa giudicano la tv di oggi. Lui lamenta la confusione dei ruoli, lei serafica minimizza. «Non bisogna dare troppa importanza al video».

MARIA NOVELLA OPPO

■ MILANO Nonno Felice trasloca. E va stare in una casa bellissima con una governante piuttosto altezzosa e autoritaria e oltretutto intenzionata ad «educarlo». La sit-com di Canale 5 si trasforma in dramma? Al contrario, si arricchisce della presenza di un'attrice come Franca Valeri che diventa Norma nella nuova serie di telefilm in onda a partire dal 15 ottobre. Mentre gli altri attori (Franco Oppini, Paola Ortolini e le gemelline Eva e Morena Pranterà) rimangono nei loro ruoli. *Norma e Felice*.

Si gira a Milano sempre sotto la direzione di Giancarlo Nicotra e con tecnica all'americana cioè

mentre ancora si scrivono le sceneggiature. Cinque gli autori (Barbara Cappelletti, Viviana Girani, Federico Moccia, Claudia Poggiani e Giorgio Vignani) che (ahimè!) sono gli stessi di *Stranamore* ma diplomaticamente sfuggono ai confronti. Mentre per fortuna molto meno diplomatico è Gino Bramieri che parla tranquillamente di televisione dopo essere stato costretto a passare (per ragioni di malattia dalle quali è uscito più gravemente e simpatico che mai) alcuni mesi davanti al video. E tra le cose che gli capita di notare è anzitutto la stravaganza di tanti programmi costruiti su «storie vere»

che vengono registrati a Copione. Per esempio *Forum* coi suoi cartelli dove stanno scritte le battute «spontanee» dei litiganti.

«In tv nessuno fa più il suo mestiere», dice Bramieri «conduttori che fanno i giornalisti, giornalisti che cantano e ballano, ballerine che conducono. Così alla fine quando appare la faccia di Totò Rina ti viene da dire: ecco finalmente uno che fa il suo mestiere». E ancora: «Dicevano giorni fa con Baudo che la durata giusta per un programma sarebbe al massimo di 1 ora e un quarto. Invece adesso con tutta questa pubblicità si arriva per forza a superare le due ore. È troppo si esagera si superano i limiti di resistenza».

Pacata si inserisce nella riflessione Franca Valeri: «Direi che non bisogna pretendere troppo dalla tv. E poi rifiuta di accodarsi alla solita lagnanza sul teatro trascurato dal piccolo schermo: «Il teatro registra la perdita molto», sostiene. E la chiacchierata tra i due attori procede per contrappunti superando tranquillamente i limiti della conferenza stampa. Bramieri racconta: «Ho sentito un regista intervistato in tv che lamentava la crisi del cine»

ma sostenendo che dipende soprattutto dalla mancanza di idee. E, quando gli hanno chiesto quale potrebbe essere il rimedio ha risposto: «non ho idee». Franca Valeri aggiunge: «Bisogna avere il coraggio di ammettere che il mondo non cambia. I giovani comici invece hanno sempre paura di non essere al passo con le novità, di non essere aggiornati». E Bramieri commenta: «Dapperto diceva che non esistono comici emergenti ma comici d'emergenza».

Si passa all'autobiografia. Bramieri: «Nella mia camera ho fatto un salto di qualità: sono passato da comico ad attore comico anche se ancora mi chiedono di raccontare le barzellette. Il più grande complimento che mi hanno fatto è stato quando hanno scritto che se Sordi è l'italiano medio nel cinema Bramieri lo è in teatro». Franca Valeri: «Il comico è il creatore di quello che dice. Io non ho mai adorato la recitazione. Adesso però vedo con piacere che i film che facevamo erano comici. Avevamo del resto fior di sceneggiatori. Anche se mi dicevano le battute aggiustatele tu. E io le aggiustavo».

IL FESTIVAL. Bella musica a Spilimbergo, in Friuli. E oggi tocca ai Los Lobos

## Folk del mondo a due passi dalla Nato

**DIEGO PERUGINI**

■ SPILIMBERGO (Pn) È un festival un po' diverso dal solito. Dove l'atmosfera è familiare e accogliente, i musicisti vanno e vengono fra piazze diverse, si fondono in compagna nei dopocongiuri gastro-nomici. Si scopre il Friuli unanimo tutto che ha posti belli e un dialetto («Una lingua» precisano i locali) incomprensibile a forestieri. Il Folkfest mantiene la sua caratteristica di manifestazione itinerante che si espande nei dintorni e tocca paesini sulle piazze mitiche, parchi e cantieri. Il centro di tutto rimane però Spilimbergo e il piccolo ufficio in corso Roma, dove alle 10.00 si fa la sfilata con i carri e i grandi stand di amici musicisti e collezionisti. Qui si fa il festival del folk. Un po' di anni e quest'anno il folk è di casa in Friuli. Spilimbergo è un tempo una città di grani e di mulini. Oggi è un luogo di musica e di cultura. Un po' di anni e quest'anno il folk è di casa in Friuli. Spilimbergo è un tempo una città di grani e di mulini. Oggi è un luogo di musica e di cultura. Un po' di anni e quest'anno il folk è di casa in Friuli.

per la base. Usa di Aviano. Perché non dimentichiamolo qui siamo ancora più vicini alla guerra nella ex Jugoslavia. Joan Baez nel suo concerto di una settimana fa a Capodistria. Una sottolineata in uno spettacolo di grande impatto emotivo e simbolico. Ma la mitica Joan ha lasciato un buon ricordo un po' a tutti organizzatori compresi che raccontano di averla vista girare scialza per le vie di Capodistria. Si mena memoria del suo passato hippy.

Senza troppi grilli per la testa è parsa anche Noa che ha tenuto un bel recital a San Giovanni ai Natosone. Partiamo dalla comica, le fresche frasi del giardino di villa de Brandis e un acustica perfetta. E sono già due punti di vantaggio. In più meritata la voce di duale e di duale della cantante stralunata (che si esibisce anche alle perquisizioni) e la soprano tecnica chilamistica di Gil Dur (compagnita dal bassista Josse Fine) e

avrete uno spettacolo raffinato e coinvolgente che fra una citazione pop e una sfumatura jazz ha avuto i suoi momenti migliori nelle parti etniche e tradizionali.

Ma accanto ai grossi nomi quelli in grado di richiamare qualche migliaio di presenze: il Folkfest nella sua vera natura nei tanti musicisti meno conosciuti che qui trovano spazio e ospitalità. Costituiscono il tessuto di una cultura popolare cosmopolita che spazia dalla Nuova Zelanda ai Paesi Bassi si mescola e crea nuovi linguaggi. Gli artisti si incontrano si scambiano esperienze ascoltano i loro colleghi di altre latitudini: così vediamo i neozelandesi Heather e Stuart simpaticissimi nel loro repertorio a base di valzer polke canzoni di matrimonio a suon di armonica, ascoltare rapiti il folk di ricerca dei friulani La Sedon Silvia che ci chiede informazioni e traduzioni. Magari con l'intento di riportare nella terra dei Maori un pizzico di tradizione dell'Alta Italia. Si potrebbe continuare a lungo

ci limitiamo a segnalare la fase finale della manifestazione: le tre lunghe giornate di Spilimbergo. Oggi in piazza Duomo ci sarà il piccolo grande evento del Folkfest '95 l'apertura del tour europeo dei losangelini Los Lobos, il gruppo di frontiera che mescola rock classico, rhythm and blues, cajun e tradizione messicana. Capaci di spaziare dalle «cover» al fulmineo di *La bamba* e *Come On Let's Go* a folk songs messicane in odore di sciò romagnolo. Grandi. Quindi il ritorno di Donovan il chitarrista Franco Momme e i Peripimpin Folk dalla Guascogna (domani) gli irlandesi Clar Bog Déil la palestinese Rami Barina (una sorta di risposta a Noa di cui ci dicono meraviglie) e la stonca Nuova Compagnia di Canto Popolare (domenica). Senza dimenticare le tante iniziative collaterali dai seguitissimi «stage» di danze irlandesi alla mostra fotografica di Guido Harari e agli strumenti musicali di Michele Sanguinetto.

IL DEBUTTO

## Già esaurito per Benigni a Sirolo

■ SIROLO (An) Sono bastati pochi giorni (e qualcuno che si è messo in fila alle 5 del mattino per comprare i biglietti) e i 4.000 posti del teatro alle cave di Sirolo dove il 2 agosto Roberto Benigni debutta con il suo nuovo spettacolo sono già tutti esauriti. L'attesa per il ritorno del comico toscano che girerà l'Italia in tournée fino al 31 agosto ha indotto la Tee Teatro stabile delle Marche ad allestire la grande cavalletta dismessa che ospita il teatro raddoppiando la capienza rispetto ai 2.000 circa attrezzati per la normale stagione. Benigni sarà solo sul palco a parlare di religione, sesso e politica, e canterà anche alcune canzoni. Lo spettacolo è scritto assieme a Vincenzo Cerami. Stando agli organizzatori, arriverà a Sirolo il giorno stesso del debutto.

MUSICA

## Jackson approda su Internet

■ NEW YORK Il 17 agosto prossimo alle 22 (ora di New York) sarà la prima volta di Michael Jackson su Internet. La chiacchierata e la mitica della popstar con i suoi fans di tutto il mondo avrà luogo simultaneamente sui tre principali servizi on line statunitensi: America Online, CompuServe e Prodigy. Il tre che naturalmente si interconnettono tra loro. Il servizio di Internet che ha risposto a una domanda alla volta posta da ciascuna rete: «Sono molto eccitato per il rapporto con la gente di tutto il mondo e con i miei ammiratori di tutto il mondo. Un'opportunità di questo tipo è un'occasione unica per me. Per l'occasione ho trascritto il mio libro e un programma di lavoro speciale. Tutti i miei ammiratori desiderano che Jackson».

IL SET. Si gira in Italia la nuova versione del classico shakespeariano con Kenneth Branagh

Attore e regista da «Amleto» a «Frankenstein»

Kenneth Branagh è attore, regista, produttore, instancabile protagonista del teatro e del cinema inglese, ha esercitato spesso in contemporanea tutte queste attività e da subito è stato considerato l'erede di Laurence Olivier. È stato Enrico V nell'omonimo suo primo film, poi ha interpretato due ruoli diversi in «L'altro delitto», ancora da Shakespeare. Molto numero per nulla. Poi «Gli amici di Peter», «Frankenstein di Mary Shelley», come i precedenti da lui diretto oltre che interpretato. In teatro di recente ha portato in scena «Coriolano» al Chichester Festival Theatre e «Amleto» alla Royal Shakespeare Company per la quale aveva già interpretato «Enrico V», il re di Navarra in «Love's Labour's Lost» e Lear in una precedente rappresentazione di «Amleto». Per la sua compagnia teatrale Renaissance, della quale fa parte anche la moglie Emma Thompson, ha prodotto e interpretato una lunga lista di opere.



Laurence Fishburne (Otello) e Kenneth Branagh (Jago) in «Otello»



Kevin & bimbi a vedere «Waterworld»

Si chiamano Lily, Joe ed Annie. Sono i figli di Kevin Costner, e li vedete nella foto qui sopra assieme al papà. Sono andati con lui alla prima di «Waterworld», il super-kolossal da 172 milioni di dollari che ha avuto la sua «prima» al Mann's Chinese Theater di Hollywood. Costner ha voluto con sé i suoi ragazzi: pochi giorni fa, promuovendo il film, aveva confessato alla stampa di Los Angeles il proprio stato di depressione per la fine del suo matrimonio. È un periodo in cui il bel Kevin ha tanti pensieri, non si può negarlo: «Waterworld», la cui lavorazione è stata travagliatissima, è secondo le stime hollywoodiane il film più costoso della storia, e il divo di «Bella col lupi», reduce tra l'altro dal fiasco di «Wyatt Earp», vi si gioca una bella fetta di credibilità. Il che, comunque, non gli ha impedito di ricevere una clamorosa offerta (cifra intorno ai 20 milioni di dollari) per interpretare il fratello minore di Harrison Ford nel prossimo, quarto e definitivo capitolo della saga di Indiana Jones. Diretto, ovviamente, da Steven Spielberg.

Otello, Moro di Bracciano

Soldati su e giù per le scale di Castello Odescalchi a Bracciano. È la storia di un'amicizia, quella tra Otello e Jago, che lentamente diventa quella di un tradimento. Kenneth Branagh, Laurence Fishburne e Irene Jacob (Desdemona) girano in questi giorni un «Othello» cinematografico diretto dall'esordiente inglese, Oliver Parker. Ricostruzione fedele all'originale ma atmosfere da «thriller erotico». È a Venezia gli esterni del film

re») L'abbiamo anche visto in «Boyz n the Hood» di John Singleton ma non ha voluto lavorare con Spike Lee in «La cosa giusta». Ho visto a Brooklyn e so che le cose che Spike racconta accadono davvero ma non nella maniera in cui le racconta lui». Possente nel fisico appena ipocritico nello sguardo, Fishburne è stato anche il cattivissimo mantù Ike nella cinebiografia su Tina Turner

E Desdemona? «Non è una donna debole né una vittima predestinata», non almeno secondo Irene Jacob raffinata attrice kessiosiana («La doppia vita di Veronica», «Film Rosso»). «Desdemona è una che abbandona il padre e la ricchezza che difende il marito fino all'ultimo momento. È una che non molla mai, un personaggio fortissimo».

Il tema della gelosia aleggia tra interviste e dichiarazioni. Che ne pensa Ken Branagh come vive con i lontani dalla sua bella Emma Thompson? L'attore dribbla bene la provocazione si difende dietro affermazioni generali. «La gelosia è un sentimento del quale sono normalmente vittima anch'io. Ma quella di Otello non nasce dalla realtà ma dal timore di qualcosa che reale non è. Un sentimento oscuro letterario che ha che fare con Shakespeare»

DAL NOSTRO INVIATO DARIO FORMISANO

BRACCIANO. Mai d'Amleto. Ne volete Kenneth Branagh chi altri? L'attore regista produttore britannico è uno che conosce Shakespeare come pochi. In al principio di Danimarca deve aver dedicato più di uno dei suoi recenti pensieri. Nel mezzo di un gelido inverno è una commedia romantica temutata da qualche settimana (la vedremo alla Mostra di Venezia) che racconta di una compagnia d'attori un po' smarrizzata (l'agente è Joan Collins) alle prese con l'allestimento appunto di un «Amleto». E «Amleto» questa volta una «seria» trasposizione dal testo teatrale sarà anche il film che Branagh comincerà a girare a Londra a gennaio. Fra un Amleto e l'altro? Per distarsi il bel Ken ha pensato bene di inserirci un «Othello» quello che in questi giorni si gira a Bracciano nei saloni del Castello Odescalchi in posizione panoramica sul lago omonimo (che non si vede mai nella finzione siamo a Capri dove c'è il mare che è stato girato a Follonica).

Nessuna paura di mettersi nelle mani di un regista inglese partecamente esordiente. Oliver Parker è bastato leggere l'adattamento del film per superare qualsiasi dubbio. Parker (che negli ultimi dieci anni ha fatto soprattutto l'attore ndr) aveva tagliato il 50% del testo originale, scritto delle scene in forma di flash back non previste da Shakespeare, caratterizzato il film come una storia molto forte, passionale e intrigante. Una storia che parla d'amore, d'amicizia e di gelosia. Una storia di «erotic thriller» che mi ha convinto subito. Fedele all'originale? «Molto fedele nel suo spirito e nell'ambientazione piuttosto che nei dettagli. Quanto a Jago in quel ruolo Branagh si è sentito subito a proprio agio. «Sarà perché nel testo si dice per una quarantina di volte. Ione Jago» ma su questo personaggio è facile nutrire sospetti. La storia che Oliver ha raccontato pretendeva invece uno Jago la cui faccia lo spettatore collegasse subito con ruoli buoni anche malvagi. Jago è un amico fedele uno che ha condiviso con Otello molte cose importanti. In un certo senso lo ama ma niente a che vedere con un'attrazione omosessuale. Se lo tradisce è perché si sente tradito quando Otello gli perdona Cassio che ha meno meriti di lui ma appartiene a una classe sociale più elevata.

Otello è Laurence Fishburne per la prima volta in un ruolo shakespeariano. Poco più che ragazzi nel senso di «Apocalypse Now» di Coppola («Se da lì che ho cominciato a sentirmi veramente un atto

Hollywood 1. Quei divi tanto «somari»

Sono un branco di «somari». I più pagati attori di Hollywood: con l'eccezione dell'energico Arnold Schwarzenegger non ce n'è uno laureato. Un tabloid londinese, il «Daily Star», ha messo alla gogna per le disastrose performance scolastiche i divi che guadagnano oltre 10 milioni di dollari: da Sylvester Stallone a Tom Cruise, da Bruce Willis a Eddie Murphy e Michael Keaton. Nessuno che avesse buoni voti. Quando stavano dietro i banchi hanno battuto la fiacca o abbandonato gli studi. Stallone ad esempio ha frequentato con scarso profitto l'Università di Miami, Bruce Willis lasciò il Montclair State College del New Jersey preferendo fare il barista. Tom Cruise non è andato oltre i «high school».

Hollywood 2. Il «j'accuse» di Greta Scacchi

«Vogliono solo fottarli immediatamente». Non ha un buon concetto dello star system hollywoodiano Greta Scacchi, l'attrice italiana che ha vestito i panni di Maria Cosway nel recente Jefferson in «Parlo di James Ivory». La Scacchi, in una intervista sul numero in uscita della rivista «GQ», parla in maniera colorita delle sue esperienze a Hollywood. L'attrice ha commentato con ironia il ruolo della pittrice amata da Jefferson che ha interpretato nel film di Ivory. «Adesso ho 35 anni e ottengo più ruoli da donna quarantenne che da trentenne». Nessun rimpianto la Scacchi ha per aver rifiutato la parte in «Basic Instinct» che ha poi fatto la fortuna di Sharon Stone: «Una delle parti più offensive che abbia mai letto

Advertisement for 'UNA SETTIMANA A DAMASCO E PALMYRA' and other travel packages. Includes 'MILANO' logo, contact info (Via Felice Casati, 32 - Tel. 02/6704810-844), and a list of travel itineraries with details on duration, cost, and destinations like Syria, India, and the Middle East.





**CALCIO&SOLDI.** Polemiche per l'iniziativa della Lazio. Blocco calendari: la Lega oggi decide

## Pay-interviste Contrari i big dello sport

**LORENZO BRIANI**

ROMA. Interviste sì, ma solo a pagamento. Il nuovo slogan coniato dai dirigenti della Lazio per «regolamentare» il lavoro dei giornalisti della radio e delle televisioni locali sta scatenando un prevedibile vespaio di reazioni. In grandissima parte negative, cheché, ne dica Beppe Signori, che proprio ieri da Giappone ha dichiarato: «Credo sia giusto, vale la regola del dare per avere». È Antonio Cabrini, ex azzurro, il primo ad intervenire nella questione: «In Italia non c'è la cultura dell'intervista a pagamento. Certo, se un atleta viene invitato ad una trasmissione, allora, forse è giusto che percepisca un gettone di presenza. Ma questo già accade. Farsi pagare per dire quattro parole al campo, invece, non lo concepisco, non è una cosa edificante soprattutto per la figura del calciatore. Sono contrario alle interviste "pagate", insomma. Ci mancherebbe altro...». Emiliano Mondonico, allenatore dell'Atalanta, è più o meno sullo stesso piano: «Io parlo di rispetto, credo che questo sia fondamentale nella vita di tutti i giorni. Anche per chi vive nel mondo del calcio. E personalmente rispetto profondamente il lavoro dei giornalisti. Dunque no alle interviste a pagamento. Se invece l'obiettivo della società è quello di evitare il «fastidio» legato alla presenza dei giornalisti, beh, allora limiterei gli incontri con la stampa, darei degli orari precisi dai quali non prescindere. Non oltre. È una questione di rispetto, insomma, rispetto dell'informazione».

L'iniziativa è stata accolta con perplessità dal Milan. Umberto Gandini, direttore organizzativo del club rossoneri, ha così commentato: «È una decisione che rientra nel diritto di scelta della società. Per quanto ci riguarda non abbiamo mai preso in considerazione un'ipotesi del genere. Non la riteniamo una forma di guadagno». Giovanni Galli, portiere del Parma, spera che ci sia altro: «Non è la prima volta che questo accade e il tutto potrebbe diventare anche interessante se il ricavato delle interviste venisse devoluto in beneficenza. Non credo che i giocatori cerchino un guadagno supplementare a quello garantito dal contratto con il club. Diciamola tutta, per chi gioca in serie A i soldi non sono un problema. Perciò spero che dietro la decisione della Lazio ci sia altro...». Nella questione interviene anche Dino Meneghin, ex azzurro di basket e attuale ge-

neral manager della Stefanel di Milano: «Farsi pagare le interviste? Mi sembra una vera e propria cretinata. La più grossa del mondo. Forse è il caldo di questi giorni che fa prendere delle decisioni azzardate, il buco dell'ozono, chissà... Tutti i personaggi dello sport, calciatori compresi, non possono far altro che ringraziare i mass media per la popolarità che gli hanno regalato. Stessa cosa devono fare sponsor e società. Ci sono almeno quattro quotidiani nazionali che parlano unicamente di sport, prevalentemente di calcio: un segnale preciso. E farsi pagare per raccontare in due minuti emozioni e gol sbagliati lo trovo eccessivo». A Meneghin fa eco Andrea Lucchetta, pallavolista dell'Alpitour di Cuneo. Ridenzando sopra: «Vorrei dire che accanto alla sede della Lazio nascerà una banca - magari la Banca di Roma che è lo sponsor della Lazio - per fare in modo che ogni giornalista munito di microfono all'ingresso del campo possa esibire la ricevuta del bonifico effettuato... Spero che la Lazio non continui su questa strada, che ritorni sui suoi passi perché farsi pagare per rilasciare interviste lo trovo aborrevole. L'informazione non può rimanere "appesa" ad un assegno. I calciatori, poi, già guadagnano una montagna di quattrini». Ride anche Paolo Rossi: «È una decisione azzardata, non credo che possa avere successo, ma soltanto il tempo potrà dire se è una scelta giusta o no. Comunque, farsi pagare per rilasciare un'intervista non è nella nostra cultura».

E i diretti interessati (i giornalisti ovviamente) cosa ne pensano? Luigi Potenza, responsabile della comunicazione di Radio dimensione suono: «Se questo è un modo per evitare rotture di scatole, beh, la Lazio ha raggiunto il suo obiettivo: calerà il silenzio sui suoi giocatori. Di questo, però, se ne accorgeranno soltanto i tifosi perché in campo ci vanno altre 17 squadre con i giocatori che parlano... In città sarebbe un enorme regalo alla Roma». E un romanista chiude la carellata dei pareri. Bruno Conti non crede a questa possibilità: «Resto davvero di stucco. Non è possibile che sia stata presa la decisione di farsi pagare per parlare di calcio. È una cosa assurda e insensata perché i mass media sono quelli che regalano popolarità ad un personaggio o ad un team. Non so davvero chi possa aver avuto un'idea simile...».



Antonio Matarrese, presidente della Federcalcio

Bruno Conti

## Farina (Modena): «Matarrese dev'essere sospeso»

È prevista per questa mattina (ore 9.00) la Giunta del Coni che dovrà ufficializzare gli esponenti di entrate da Totogol, Totocalcio e Credito sportivo, promesse da Pescante a Nizzola, presidente della Lega. Nel pomeriggio a Milano i presidenti delle società di A e B dovranno decidere se accettare o meno le proposte romane. Il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese, non arriva sereno all'appuntamento odierno (è invitato alla Giunta Coni). È stata presentata ieri una richiesta di «sospensione temporanea dall'esercizio di pubblico ufficio o servizio» al Tribunale di Roma. Il mittente è il presidente dimissionario del Modena calcio, Francesco Farina. L'istanza è stata inviata mercoledì all'ufficio del pubblico ministero presso il Tribunale di Roma, e per conoscenza al Gip presso il Tribunale di Roma, alla procura generale di Roma, al Consiglio superiore della magistratura e al presidente del Comitato olimpico nazionale, Mario Pescante. Farina denunciò Matarrese alla procura nel settembre scorso. Le contestazioni riguardavano le presunte irregolarità della Figo nell'esame delle iscrizioni ai campionati. Farina si era sentito «persona offesa» per i mancati introiti economici del Modena, retrocesso dalla B alla C1 e non ripescato a seguito dell'iscrizione ai campionati di altre squadre, in particolare il Coesenza. Il 4 luglio scorso, il pubblico ministero Maria Gloria Attanasio ha chiesto al giudice per le indagini preliminari il rinvio a giudizio di Matarrese e di altri due dirigenti federali per «abuso d'ufficio». Due i casi contestati dal pm: l'iscrizione al campionato di serie A del Torino nella stagione '93-'94, e quella del Coesenza alla B nella stagione '94-'95.

**FUORICAMPO**

## Se Stroppa marca James Dean

**GIULIANO CAPOBLATRO**

La storia comincia con James Dean. Che ha come attuali epigoni, mancati, Amedeo Carboni e, a poche ore di distanza, Giovanni Stroppa. Un divo hollywoodiano, ormai consegnato alla leggenda, e due dignitosi comprimari sul palcoscenico della pedata, che al massimo potranno ritagliarsi un posicino nella storia, importante ma circoscritta, del calcio italiano. Denominatore comune è la religione della velocità, che impone le sue liturgie e chiede le sue vittime sacrificali, tanto più gradite quanto più famose. Si schianta James Dean, giusto quarant'anni fa (il 18 settembre 1955, per l'esattezza). Guida una Porsche argentea appena disimballata; la spinge sui centocinquanta in una strada della California; ad un incrocio si trova davanti un catorcio di Ford pilotato con scarsa perizia da uno studente universitario. Per lui è la fine. Ma la sua morte dà ad un mito che non vuol saperne di tramontare. Attore di mediocri qualità, il quasi efebico James Dean incarna un disagio postadolescenziale che nella

loca, primo, decisivo passo verso l'affrancamento dai limiti umani. Sono giovani, ricchi, famosi, hanno tutto l'avvenire davanti e sentono il mondo nelle loro mani. La vita che vivono li fa sentire onnipotenti, immortali. Pretendere distacco critico, a vent'anni, con miliardi che scendono tra le mani e ballano in testa, è pura utopia. Arriva la macchina, e i calciatori corrono. Per guadagnare tempo, è ovvio, che è il motivo per cui comono tutti, da James Dean a Mario Rossi. La loro è una vita inzeppata di impegni. C'è il lungo campionato, ci sono le coppe: italiane, europee, mondiali: ci sono gli impegni con le nazionali: gli allenamenti non finiscono mai. Ma ci sono anche i venti anni che reclamano i loro diritti: e tutti quei soldi, che aprono ogni porta e garantiscono un divertimento senza fine, sono una tentazione irresistibile. La macchina rappresenta la libertà. Di più, promette la dilatazione del tempo. Più grande e potente, tanto più il tempo, il tempo reale, quello libero da allenamenti e mister e lezioni di tattica, sarà dilatato. Corrono, i calciatori, e mettono

in forse una vita che, al di là del momento, avvertono come breve, fulminea, precaria. Perché in qualche modo l'Es, l'inconscio, sta sempre lì a sussurrare come quel lusso, quella disponibilità che sembra illimitata, sono in realtà effimeri, che quei vent'anni sono solo una breve parentesi. La vita agonistica, in media, raggiunge sì e no i dieci anni, minacciata da un'usura crescente col crescere degli impegni e dall'emergere continuo di nuovi concorrenti. Passata la festa, per i più c'è la mesta peregrinazione di panchina in panchina, con i capelli sempre più grigi, tanti bocconi amari e lo spettacolo di altri ventenni, carichi di soldi, al loro posto. Al volante, dunque. Via, di corsa, in un inconsapevole remake faustiano: si ampli il tempo, si viva fino in fondo una giovinezza che vorrebbe essere eterna. E che se, per un imprevisto, dovesse fermarsi, il folgorato in un attimo fatale chissà, potrebbe anche entrare nel mito, e comunque acquistare una sorta di contraddittoria immortalità. Come quarant'anni fa accadde a James Dean.

**AMICHEVOLI**

## Milan, Juve e Parma oggi in tv

ALESSANDRIA. Sono stati venduti tutti gli undicimila biglietti a disposizione per la prima uscita ufficiale del Milan al «Mocagatta» di Alessandria contro i grigi locali. La gara inizierà alle ore 20.30 (differita Italiana ore 22.30). Nel pomeriggio anche il Parma farà il proprio debutto televisivo stagionale. Gli uomini di Scala affrontano a Folgorata (Tn) i belgi dell'Anderlecht (ore 17.30 Rai). In serata uscita televisiva pure per i campioni d'Italia della Juventus. Al «Delle Alpi» Viali (capitano) e soci saggeranno il proprio grado di preparazione contro i portoghesi dello Sporting Lisbona (ore 20.30 Italiana). A proposito della partita contro lo Sporting, Viali ha affermato che si vedrà una «juventus pachidermica in quanto stiamo facendo un lavoro di preparazione atletica che darà i frutti nel tempo, ma che ci affatica parecchio».



# FESTA

## NAZIONALE

25 Agosto  
18 Settembre

# l'Unità '95

**REGGIO EMILIA**  
ZONA AEROPORTO

3/INTER. Tanti nuovi arrivi in casa nerazzurra. La critica li snobba, Bianchi chiede tempo



Domenica prima amichevole con il Rovereto

L'Inter di Bianchi debutterà ufficialmente domenica 30 luglio nell'amichevole con il Rovereto, sul campo della squadra locale (ore 20). Il primo test ufficiale arriverà dopo quasi venti giorni di lavoro per una precisa scelta di Bianchi. «Con tanti giocatori nuovi bisogna avere tempo per conoscerli, lavorare, provare gli schemi... Questa prima fase di lavoro, condotta in due tappe (un pre-torneo ad Appiano Gentile e dal 28 luglio l'inizio del ritiro di Cavalese), è svolta via via su un copione fissa. Lavoro atletico al mattino (corsa, ginnastica e pool), lavoro tecnico al pomeriggio, con molte partite «a tema». Le condizioni generali sono buone. I giocatori che hanno avuto più problemi sono Rambert, che in Argentina non aveva mai fatto una preparazione così dura. Seno (che è stato costretto a fermarsi per tre giorni), Orlandini e Bianchi (affaticamento muscolare). È in arrivo l'argentino Zanetti, che ha giocato di qualche giorno di vacanza dopo la Coppa America, mentre Roberto Carlos si presenterà solo ad agosto.



Bianchi istruisce i suoi

Olimpia

15° scudetto! Festa sull'Enterprise

ALBERTO CRESPI

Per la gioia dei tifosi nerazzurri vi proponiamo uno straordinario documento in esclusiva. È un capitolo dal diario di bordo dell'Enterprise l'astronave di «Star Trek» compilato di proprio pugno dal vulcaniano Spock nel mese di maggio dell'anno di grazia 2002. Leggete e trasecolate! È maggio, è primavera nello spazio interstellare e tutta l'Enterprise è in festa perché l'Inter ha vinto il suo secondo scudetto consecutivo. Si sull'Enterprise siamo tutti interisti sfegatati (la bellissima Uhura, la nostra ufficiale afro-americana, ha la camera tappezzata dai poster di Paul Ince) a parte il capitano Kirk che da bravo graduato è rimasto nei secoli lo stesso schifoso milanista di un tempo. Effettivamente la gioia per la vittoria è macchiata solo dalla notizia che il Milan, arrivando terzo nel campionato di serie B, è stato promosso e tornerà la prossima stagione in A, serie dalla quale era retrocesso con ignoranza nella stagione 1998-99. Il suo attuale presidente Romolo Persichetti, proprietario di una fabbrichetta di manubri da bicicletta in Brianza, sta facendo le cose in grande ha investito ben mezzo miliardo nella campagna acquisti e intende riacquistare Van Basten, finalmente quanto da un vecchio infortunio. In quanto al vecchio presidente del Milan Silvio Berlusconi, è da tre anni in esilio su Hammet pianeta desertico nel quarto sistema solare della sperduta galassia Milano 2.

L'Inter invece passa di trionfo in trionfo. E i suoi giocatori diventano star. Il ventiseienne brasiliano Ronaldo, giunto all'Inter nella stagione 1996-97, ha vinto per la quarta volta consecutiva la classifica cannonieri. «Avvocato» Rambert, a 28 anni, si avvia a divenire (malinconicamente dopo un quinquennio di panchina, Devecchio è alla vigilia della definitiva espulsione) nel '95 fece 4 gol, nel '96 ne fece 5, poi 6 nel '97, 7 nel '98 e in questa stagione forse toccherà finalmente la decina! Di Fressi, ormai da un paio d'anni non si parla più come del «Baresi del 2000», semmai ogni giovane libero che sale alla ribalta si ritrova col pesante fardello di dover diventare il Fressi del 2000. Javier Zanetti, divenuto italiano e titolare fissa della nazionale di Sacchi, è Nick Berti, alla veneranda età di 33 anni, è la bandiera della squadra.

Questa seconda vittoria ci permetterà di riprovarci in Coppa dei Campioni. L'anno scorso siamo arrivati alla finale. «Chi ci siamo trovati di fronte? L'Arsenal! E Dennis Bergkamp ci ha fatto un mazzo così!»

Lo scudetto dell'Inter, quindi, simboleggia la sua storia, ci darà grande spinta per il campionato interstellare delle astronavi, dove noi dell'Enterprise ci presentiamo sempre con la maglietta nerazzurra. Batteremo come tappeti i giallo-rossi del Klingon e le feroci guardie del V.I.C. Imperatore Megagalattico Veltroni, tutte rigorosamente juventine. Sarà un 2002 meraviglioso, ancor più del già luglio 2001.

È tutto vero, compagni nerazzurri. Tutto nero su bianco. Nel 2000 saremo invincibili, vista l'età media dei nostri acquisti, ma fino ad allora, come si dice a Milano «stamo schusc», non alziamo troppo la cresta. E quel che verrà in più, sarà tutto un guadagno.

Certo, avremmo potuto scriverci un pezzo del tutto diverso. Avremmo potuto promettervi lo scudetto subito, alla faccia di Baggio, Stochkov, Vialli e compagnia cantante. Avremmo potuto stupirvi con effetti speciali. Ma noi siamo scienza, non fantascienza. Forza Inter!

La scommessa di don Ottavio

Nessuno la mette tra le favorite alla corsa per il prossimo scudetto. Ma Ottavio Bianchi non dà peso agli scettici: «Sarei matto se dessi retta alle chiacchiere estive». L'Inter, la nuova Inter, preferisce lavorare in sordina...

DAL NOSTRO INVIATO  
STEFANO BOLDRINI

CAVALESE (Trento). La fedeltà incrollabile del popolo nerazzurro che bivacca in quest'angolo di Val di Fiemme o la paura di essere normali? La parte mezza piena del bicchiere, o quella mezza vuota? Le scommesse di un mercato ricco di colpi di scena o i rilievi incassati in serie a partite da Roby Baggio, passando per Cantona e arrivando a Hristo Stochkov? «La gioventù il lavoro e la consapevolezza che le grandi squadre si costruiscono nel tempo e non con i colpi di sole dell'estate». Firmato Ottavio Bianchi.

L'ironia e la dialettica del tecnico bresciano tracciano la retta via dell'Inter edizione 1995-96. È un'Inter alla Bianchi «pane e sale» come ama dire don Ottavio. Meno angoscia (Bergkamp) meno equivoci (Jonk) meno fumo negli occhi (Sosa). Più sostanza (Ince) più voglia di emergere (Fressi) più freschezza (Zanetti) più concretezza (Ganz) più fantasia (Carbone). E passi se nel cara vansempio del mercato si sono aggiunti alla lista dei nuovi arrivi i ragazzi sconosciuti (il franco argentino Rambert) e qualche sorpresa (Centofanti). L'Inter, in fondo è ancora incompiuta il nuovo acquisto (Roberto Carlos) non ha ancora messo piede in Italia e chissà quanto dovrà aspettare don Ottavio per stringergli la mano. Il Palmarès non soddisfatto di aver strappato undici miliardi a Moratti pretende anche di avere a dispo-

zione il giocatore per la finale del campionato palustre. Don Ottavio nocchiero di questi Inter che nessuno infila dentro la griglia delle favorite, sorride largo. La sfida è il suo pane. «Dopo oltre 35 anni di calcio sarei un babbeo a dar retta alle chiacchiere estive. Quest'anno sento dire che ci sono molte squadre in lizza per vincere lo scudetto e tra queste manca l'Inter. Pronostici autorevoli lo invece i pronostici non li faccio. Così non sbaglia». E bravo don Ottavio che si fa serio e sentenzia: «Non mi va neppure di commentare i giudizi sul nostro mercato dei rilievi» lo dico solo che ha fatto bene la società a puntare sui giovani. Quando un club si rinnova bisogna partire dalla fondamenta e i giovani sono la base di partenza. Già ma con i giovani si rischiano delusioni clamorose. «I giovani vanno seguiti in maniera particolare. Vanno protetti. Bisogna accettare i loro errori. Purché sia chiaro si tratti di errori di crescita». Ma l'impattevole Milano avrà pazienza? «Facciano loro lo dico solo che bisogna capire che i miracoli non si fanno. E se non capiscono va bene lo stesso. Quale ricetta allora per questi giovani? «Ai miei tempi i tecnici dice-

vano i giovani mangino la polenta. Ecco mangino la polenta in santa pace. Prendo invece atto che quest'anno ho 23 giocatori a disposizione. Per ogni ruolo avrò una soluzione di ricambio. Non come la scorsa stagione che fui spesso costretto a spedire in campo giocatori con le stampelle». Ottavio Bianchi fuma una sigaretta. E se la gode. Alla faccia di chi parla dei suoi eredi Van Gaal, Tabbarez. Se il vento soffiava a suo favore potrebbe vincere l'ennesima scommessa. Con i giovani Bianchi ci sa fare i problemi, semmai in passato li ha avuti con le prime donne. E questi giovani guarda Fressi o lo stesso Carbone hanno molta fame di arrivare. A proposito di Fressi, ma davvero è il potenziale erede di Baresi? «Lasciamo stare Polenta. Ma a tavola si è seduto in maniera educata».

Un'incognita è la consistenza degli stranieri. Roberto Carlos ha però incantato in Coppa America mentre l'argentino Zanetti ha già buon nome. L'inglese Ince che si è presentato con parecchi capricci di troppo ha invece chiarito di non essere di qualità ma di quantità. «Il vero problema», dice Bianchi, «sarà quello di trovare un linguaggio co-

mune. Italiani, inglesi, argentini e brasiliani mica facile metterli d'accordo». Bianchi candidamente confessa che anche per lui i nuovi stranieri sono da scoprire. «Durante l'anno faccio l'allenatore mica ho il tempo di girare il mondo per seguire i giocatori». Morale tra stranieri e giovani ci vorrà il collante dei vecchi capitani Bergomi, Berti, Massimo Paganini ma anche Seno e Pagliuca. Visti nell'ora della svesta che quasi tutti trascorrono con il mazzo di carte in mano, i gruppi stanno ancora «esplorandosi». I giovani con i giovani, i vecchi con i vecchi, i nuovi con i nuovi. Ma è solo uno sguardo di un momento. Può essere un abbaglio. Non è un miracolo. Invece lo sguardo buono e pulito di Massimo Paganini, uno che giocherà un ruolo importante (parla alla perfezione l'inglese) per l'inserimento di Ince. E non è finzione il disincanto di Felice Centofanti, quello che è venuto dall'Ancona e che ha detto: «Il mio mito? Stefano Strappa. Aveva due piedi disgraziati ma una volontà di ferro ed è riuscito a giocare oltre 400 partite in serie B». Centofanti, l'altra faccia della luna dove l'Inter non ha ancora posato il piede.

L'INTERVISTA. Il centrocampista inglese: «Il razzismo? Noi neri siamo abituati agli insulti...»

Ince, primi passi: «L'Italia per me è una sfida»

Parla, sì, ma un po' controvoglia. E non tollera domande sui «capricci» della moglie. Paul Ince, il nuovo centrocampista dell'Inter di Bianchi, comincia ad ambientarsi: «Sono un tipo che non molla mai. Vedrete, non fallirò».

DAL NOSTRO INVIATO

CAVALESE (Trento). La prima istantanea è una foto da Paul Ince verso mezzogiorno con i gomiti appoggiati al banco del bar e con una sigaretta in bocca. Manca la birra ma non si può averne tanto dalla vita. Ince, però non può certo lamentarsi. Vieni perché l'Inter lo sta trattando con il massimo riguardo. Si di l'esclamazione ricorre alla villa per soddisfare le esigenze della moglie. Vieni perché quando era in vacanza in Sardegna gli hanno fatto fare le visite mediche e domani sono perché compariuti i test sono molto disponibili nei suoi confronti. Ma Ince, comunque non è proprio soddisfatto al cento-

per cento. È una scaturita per lui essere intervistato tutti i giorni e poi svenire in Inghilterra i giornali pagano le parole dei calciatori mentre in Italia (mi) la Lazio si sta adeguando al business del bibbia non è ancora iniziato. Ecco qui Ince, con un'altra sigaretta in bocca, con Massimo Paganini nel ruolo di interprete (il difensore, interessa conoscere Ince, l'inglese per un'lunga storia di amore) e soprattutto gratis. Ince, come si sta all'Inter? Bene. Almeno finora non ci sono stati problemi. Tutti ok, ma il primo lavoro Berti è presto per dar un giudizio.

La preparazione estiva è simile quella inglese o ci sono differenze? In linea di massima il lavoro è lo stesso. L'unica differenza è che in Inghilterra si corre meno. Qui mi sembra di fare ogni giorno una maratona. Com'è la storia professionale di Ince? Sono un giocatore ad alta fedeltà. Dieci stagioni al West Ham (squadra di Londra) arrivi che avevo 11 anni e andai via che ne avevo 21. Passai al Manchester dove sono rimasto fino a due mesi fa. Quindi altri sette anni di carriera nello stesso club. A 28 anni, quindi, il trasferimento più difficile, dall'Inghilterra all'Italia. Un altro paese, un'altra realtà. Mi piacciono le sfide. L'Italia per me è una sfida. Il curriculum dei suoi predecessori inglesi è poco incoraggiante. In tanti hanno fallito, l'ultima delusione è stata Gascoigne. Ma non sono tranquillo e sereno perché poco i centri campo e gli unici inglesi che hanno giocato bene erano proprio dei centro-

campisti. Souless, Wilkins, Platt. Hanno deluso gli attaccanti ma si sa che in Italia è difficilissimo segnare. E poi io credo all'identificazione carattere ruolo. Un centrocampista per natura ha carattere e personalità. E queste sono le mie doti migliori. Che tipo di calciatore è Ince? Sono uno che gioca per la squadra. Sono uno che molla mai. Il tackle è il colpo migliore del mio repertorio. Quello peggiore? Segno poco. La media è bassa. 5-6 reti a stagione. Ma i gol non sono compiuti mio lo devo correre, contrastare e rilanciare. Bianchi ha detto non sarà facile trovare un linguaggio comune tra italiani, argentini, inglesi e brasiliani. Io sono più ottimista. Il calcio quello giocato bene è universale. E una squadra competitiva l'Inter? Sì. Ci sono giovani che sanno toccare bene il pallone, anziani esperti e stranieri interessanti. Si può fare una buona stagione. Il suo grande amico dei tempi di Manchester, il francese Canto-

na, la raggiungerà all'Inter? Non lo so. Posso solo dire che sarà lui a decidere il suo futuro. Che cosa le manca dell'Inghilterra? Gli amici. E poi il Manchester. Sette anni non si cancellano in un attimo. Gascoigne è vissuto tre anni a Roma senza imparare l'italiano. Io ho già iniziato a studiare la vostra lingua. Quando tornerò a Milano insieme a mia moglie prenderò lezioni da un professore. I capricci di sua moglie hanno fatto pensare l'Inter per trovarvi una casa? Lasci stare mia moglie. Che cosa c'è oltre al calcio nella vita di Ince? Gli amici, la famiglia e la musica. Come tutti i neri di Londra, amo soul e rap. Il rock non è la nostra musica. Lo sa che in Italia il razzismo sta diventando un problema? Lo so ma non mi preoccupa. È così in ogni parte. Il razzismo è un problema sociale. E noi neri siamo abituati a essere insultati.



Paul Ince

IS B

FORMULA UNO. Saranno abbattuti i 185 alberi. Stanziati 10 miliardi per riqualificare il Parco

# Monza, il Gp si farà La Regione dà il via ai lavori

Il Consiglio regionale della Lombardia ha detto sì al Gran Premio di Monza. Il progetto approvato prevede la spesa di 10 miliardi per la riqualificazione del Parco in tre anni. E il sacrificio di 185 alberi.

ROSSELLA DALLO

MILANO Il Gran Premio d'Italia di Formula Uno è ora davvero in pole position. Dopo tre giorni di battito quasi «a ciclo continuo» l'altra notte il Consiglio regionale lombardo ha approvato a grande maggioranza - contrari Pds Rifondazione e assenti i Verdi - il progetto di legge sul parco di Monza che consente lo svolgimento dell'appuntamento mondiale del 10 settembre.

Con il sì alla legge regionale la società di gestione dell'autodromo la Sias è dunque autorizzata ad iniziare i lavori di messa in sicurezza del circuito imposti dalla Fia. Questi insistono principalmente sul cosiddetto «curvone» (cioè la curva grande subito dopo la variante Goodyear al termine del rettilineo delle tribune) e sulle due curve di Lesmo sia per ampliare le vie di fuga sia per ridurre la velocità in quei punti accentuando il raggio di curvatura. In base a tali modifiche dovranno essere tagliate le «amuse» 185 piante per la metà pregiate e ultracentenarie contro cui si sono opposte e ancora si opporranno tutte le organizzazioni ambientaliste.

Senza entrare nei particolari per non annullare l'efficacia della sorpresa i Verdi parlano di iniziative di massa come quella di domenica scorsa davanti al parco di Monza e al momento del taglio degli alberi non meglio precisate «azioni clamorose di disturbo». Lo stesso fanno Wwf e Legambiente della Lombardia che hanno deciso di inviare lettere ad una trentina di sponsor del Gran Premio cui chiedono di «dissociare il loro marchio da una struttura che taglia gli alberi». E intanto hanno denunciato in una conferenza stampa i lavori di alcuni lavori in autodromo. Secondo il Wwf la Sias avrebbe cominciato già da una decina di giorni a rimuovere l'asfalto del «curvone» e le tribune mobili alla Lesmo e a movimentare terra. Per cui hanno inviato diffida a sospendere le operazioni fino all'arrivo regolare delle autorizzazioni.

Per l'inizio delle modifiche al tracciato della pista mancano in fatti alcune procedure tecniche il visto da parte del commissario di governo - che pare sia d'accordo a darlo velocemente - e la pubblicazione sul primo numero utile del

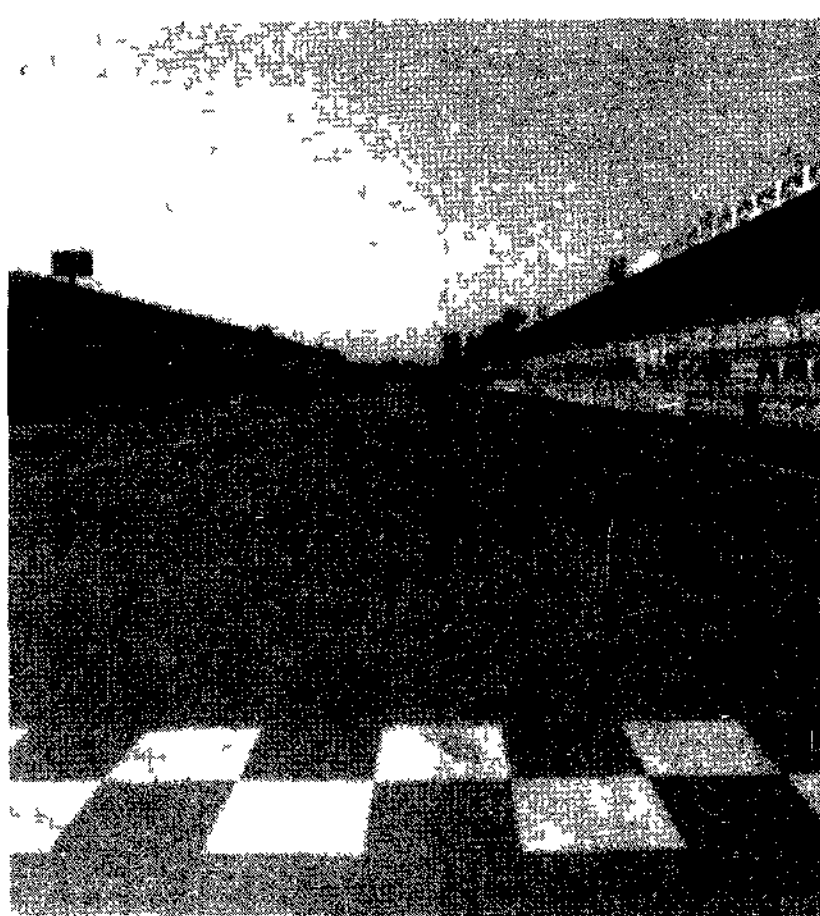
bollettino regionale. Quindi il giorno successivo la legge regionale entra in vigore. Bene che vada passeranno almeno otto-dieci giorni. E qui subentra il rischio che nel frattempo i Tar della Lombardia e del Lazio o la magistratura milanese e monzese si pronuncino sui vari ricorsi ed esposti presentati da Wwf, Legambiente e Italia Nostra ponendo il parco sotto sequestro o invalidando il decreto del Consiglio dei ministri. Il semaforo verde per i lavori è quindi per lo stesso Gran Premio resta dunque appeso ad un filo. Così come la morte dei 185 piante.

Contro il piano Formigoni ma non contro il Gran Premio si sono schierati Pds e Rifondazione comunista mentre i Verdi hanno abbandonato l'aula prima della votazione per protesta contro la non ammissione di un considerevole numero di emendamenti da loro proposti. L'opposizione della Quercia è motivata oltre che dagli atteggiamenti di chiusura politica tenuti dalla maggioranza di centro-destra soprattutto dalla considerazione che «il Gran Premio si sarebbe potuto fare comunque» adottando misure di minore impatto ambientale così come si è fatto lo scorso anno e che «questa legge era inutile in quanto la leggina del '94 conteneva già l'obbligo a portare avanti un piano di riqualificazione del parco di Monza».

È più o meno la stessa posizione di Rifondazione che insiste sul fatto che si sia ceduto in fretta al diklat di Mostey e Eccleston. Senza considerare che «la Fia molto abbassa ma alla fine non morde. Perché gli interessi (economici) in gioco sono comunque prioritari. L'ha dimostrato lo scorso anno accettando alla fine la soluzione delle varianti e avrebbe potuto farlo anche quest'anno. Secondo il gruppo comunista tra l'altro il provvedimento votato l'altro ieri «non è finalizzato alla sicurezza dei piloti quanto semmai alla spettacolarizzazione del circuito». E questo risultato si sarebbe potuto ottenere anche attraverso la soluzione alternativa - proposta dalle associazioni ambientaliste e fatta propria dai Verdi - da Rifondazione e dallo stesso Pds - di un ingrandimento «a zeta» delle varianti Goodyear e della Roggia.

## Oggi prime prove sul circuito di Hockenheim

Parte oggi con la disputa della prima sessione di prove la tre giorni di formula uno sul circuito di Hockenheim per il Gran Premio di Germania. Per Michael Schumacher, campione del mondo in carica e leader della classifica generale, l'occasione di aggiudicarsi per la prima volta il gran premio di casa, saranno oltre 300 mila a fare il tifo per lui. Oltre alla coppia Williams formata da Hill e Coulthard, Schumacher dovrà guardarsi anche dalle Ferrari, a proprio agio sul rapido circuito tedesco (l'anno scorso vinse Gerhard Berger). C'è attesa anche per McLaren e Jordan. La Jordan, con i motori Peugeot, potrebbe essere la rivelazione della seconda parte della stagione, mentre la McLaren negli ultimi test di Barcellona ha fatto registrare tempi di rilievo.



La linea di partenza di Monza pronta per il Gran Premio d'Italia

## BASKET. La Lega ha reso noti i calendari della prossima stagione agonistica

# La Buckler va alla ricerca del poker

LORENZO BRIANI

ROMA. È la stagione del «dopo Eurocup» quelli che non hanno qualificato la Nazionale italiana di basket alle Olimpiadi di Atlanta. E ancora una volta si riparte, nel segno della Buckler. La Lega ha pubblicato ieri il calendario ufficiale dei prossimi campionati di serie A. La prima giornata è prevista per il 17 settembre prossimo (1ultima per il 17 marzo 1996. Sei mesi di regular season insomma a quali seguiranno i play off.

**Bologna in testa.** I favoriti per la vittoria finale del torneo sono naturalmente i ragazzi di Bologna quelli della Buckler allenati da Flavio Briani. Non poteva essere diversamente perché oltre ad Aarjan Komazek per le V nere è stato tesserato anche Orlando Woolridge che con la Benetton Treviso nella passata stagione ha fatto vedere alcuni numeri davvero spettacolari da Nba. A cercare di contrastare la supremazia della Buckler ci sarà sia la Benetton Treviso che ha acquistato Rebraca e Henry Williams sia l'ex Filodoro Bologna (ora si chiama Teambasket) che non ha cambiato i suoi stranieri e si è aggiudicata il talento di Carlton Myers. Lo scudetto della prossima stagione insomma sarà un affare

fra queste tre squadre. Tutte le altre sembrano avere meno «ore» agonistiche da gettare in campo.

**Campionato a date.** I primi «big match» stagionali sono previsti nella terza giornata. Stefanel Milano Teambasket Bologna e Buckler Bologna Scavolini Pesaro. La Virtus scenderà in campo il 24 ottobre al palasport di Casalecchio di Reno quell'impianto ribattezzato da Cazzola qualche mese fa in occasione delle finali trioton e per il quale volarono anche insulti e parole grosse con l'annullazione di un campionato di Bologna.

**Le soste.** Alcuni dati prettamente tecnici per capire meglio l'andamento cronologico del prossimo campionato. Sono previste ben sei soste domenicali: 8 ottobre per l'Italia Slovenia; 12 novembre, Italia Finlandia; 25 febbraio, Italia Macedonia (qualificazioni Europa '97); 24 e 31 dicembre (si gioca il sabato precedente); 24 marzo, giorno in cui si disputerà la final di Coppa Italia. Accanto agli incontri della Nazionale di Messina, poi sono stati organizzati altri appuntamenti di rilievo: l'All Star game per esempio si disputerà il 24 febbraio. Due sono i turni infrasettimanali (giovedì 21 settembre e mercoledì 21 gennaio, ore 20.30).

**I nodi da sciogliere.** Tutto sembra pronto per l'inizio della nuova stagione e ogni cosa sembra essere già decisa. Gli esperti indicano nella Buckler la formazione campione Scavolini Stefanel e Teambasket obbligati a raccogliere le briciole altrui. Un campionato senza pathos insomma e una Nazionale che non tira. Ecco i problemi più importanti che il mondo del basket deve combattere: quelli dei quali arriva una seconda questione il costante ma inesorabile spopolamento del Palasport soprattutto nelle grandi città. L'anno scorso per esempio la Teambasket di Roma ha fatto registrare la peggiore media spettatori di tutta la serie A. E a Milano non è andata molto meglio con l'immagine del Forum di Assago puntualmente smentita. A loro però la da contrastare la situazione di Bologna la città che più di tutte sembra amare il basket visto che l'accompagna abbondantemente di Teambasket e di Buckler va a gonfie vele e tutto fa prevedere che saranno superati anche i record di quest'anno scorso.

E da Verona da quest'anno sponsorizzata dalla Mash arriva la notizia dell'ingaggio di un nuovo americano Bill Edwards. L'accor-

do annuale è stato raggiunto sulla base di 350 mila dollari lordi. La Cagiva ha inoltre versato 50 milioni di lire a Verona che deteneva i diritti sul giocatore Edwards. L'anno scorso aveva infatti militato nella squadra gialloblù. Questo probabilmente non servirà alla formazione di Marcellini per ripetere la stagione passata perché in campo non ci sarà più Davide Bonora (ceduto a Treviso).

**Senza lavoro.** Come nel calcio anche nel mondo del basket italiano ci sono giocatori che non hanno trovato una sistemazione nelle squadre della serie A. E per loro è partita un'iniziativa per permettere gli allenamenti in forma a Cervia. Ogni atleta pagando poco meno di un milione a settimana vitto e alloggio compreso potrà allenarsi con Giovanni Papini (ex Pistoia) e Dario Bellandi (ex Fortitudo Bologna) allenatori disoccupati sperando di trovare un ingaggio a campionato in corso. Chi invece ha perso la possibilità di guadagnare un bel po' di quattrini e Gaetano Tomiano (Caserta) era lui il pezzo pregiato del mercato un atleta da Nazionale. Cantù gli aveva offerto 200 milioni. Lui ne chiedeva 300. Risultato è rimasto a Caserta con un ingaggio molto ridotto.

## Calcio, Vialli: « Juve, dimenticati lo scudetto »

«Dobbiamo dimenticarci lo scudetto appena conquistato - ha affermato Gianluca Vialli - Dobbiamo vivere come quei colonnelli che ce ne sono andati per un gesto eroico debbono tornare in guerra e non possono vivere sugli allori». A parte il riferimento bellico francamente evitabile il concetto dell'ex sampdoria è abbastanza convincente. «Non c'è sensazione di appagamento, nessuno dei miei colleghi si è «imborghesito». In Val d'Aosta tutti abbiamo svolto un lavoro massacrante».

## Tennis, Montreal Wlander batte Edberg

Derby dal sapore antico nel secondo turno del torneo di tennis di Montreal. Lo svedese Mats Wilander da poco ritornato con una certa continuità nel circuito professionistico ha sconfitto il connazionale Stefan Edberg (testa di serie n.11) con il punteggio di 3-6 6-3 6-4.

## In Giappone Lazio a valanga Lito Zeman-Signori

I biancoazzurri hanno travolto la rappresentativa dilettantistica del Hokkaido per 21-0. Sei reti per Caciaghi 4 per Boksic. Signori è stato sostituito da Zeman al 23 per scarso impegno. L'ho mandato in campo perché credevo che avrebbe trovato gli stimoli. Credevo che si sarebbe impegnato di più. La conca Signori «Quello che ho dato in quei 23 minuti è il massimo che posso fare adesso».

## Olimpiadi 2004 Bruxelles si ritira

Il Consiglio Comunale di Bruxelles ha formalmente rinunciato ieri a candidare la capitale belga quale sede delle Olimpiadi del 2004 per l'organizzazione della quale è canadata anche la città di Roma.

## Calcio, Piacenza «Non ci fu frode fiscale»

Il Piacenza calcio non tentò di frodare il fisco, anche se commise irregolarità formali nella compilazione del bilancio. Lo ha stabilito ieri mattina il Gip del tribunale Giovanni Piccau che al termine dell'udienza preliminare ha disposto l'archiviazione (chiesta peraltro dallo stesso Pm Paolo Venezia) dell'originaria imputazione di frode fiscale.

## Calcio brasiliano Grêmio-Palmeiras sospesa per rissa

Per quindici minuti la partita Grêmio-Palmeiras valida per l'andata del quarto di finale della Coppa Libertadores è stata sospesa. L'incidente ha coinvolto giocatori dirigenti e addetti alla sicurezza. A scatenare la rissa è stato Dinho, centrocampista del Grêmio che ha colpito con una testata un avversario Valber che ha reagito con un pugno. Il duello è continuato anche dopo l'espulsione dei due. La partita si è conclusa 5-0 per il Grêmio.



REGALA

# AVVENIMENTI

in edicola

Con ogni copia del settimanale un LIBRO diverso

Coutinho: MARACANÀ ADDIO • Marquez: LA NAVE ARENATA • Baudelaire: I FIORI DEL MALE • Dostoevskij: IL GIOCATORE

• Kipling: FAVOLE DI ANIMALI • Tolstoj: FIABE RUSSE • Andersen: LA SIRENETTA • Ionesco: L'ASSURDO E LA SPERANZA • Twain: LA GUIDA TURISTICA • Flaubert: FUGA IN CAMPAGNA • Puskin: LA SIGNORA CONTADINA • Maupassant: IL VAMPIRO INVISIBILE • Ingrao: LE COSE IMPOSSIBILI • Fortebraccio: AVVISI DI GARANZIA • Illich: H2O E LE ACQUE DELL'OBLIO • Goethe: I DOLORI DEL GIOVANE WERTHER • De Cervantes: LE AVVENTURE DI DON CHISCIOTTE • Andersen: IL BARONE VOLANTE/GIANNI IL GRULLO • Stevenson: LO STRANO CASO DEL DOTT. JEKYLL E DEL SIG. HYDE...

Editori Riuniti • Edizioni Sonda • Datanews • Edizioni Gruppo Abele • Macro Edizioni • Edizioni Massimo • Gribaudi Editore • Guaraldi Gufo Edizioni • Piero Manni Editore • Cittadella Editrice



NINO MANFREDI  
 in un film di Luigi Magni  
**NELL'ANNO DEL SIGNORE**

SABATO 29 LUGLIO IL FILM

Sabato 29 luglio 1875 anno del Signore. In un'aula di una scuola di Roma, il N. 29 del secolo è stato stabilito. Il film di Luigi Magni, con Nino Manfredi, è un'opera di grande valore storico e artistico. Il film è stato girato nel 1975 e ha vinto il premio di regia al Festival di Venezia. Il film è stato distribuito in Italia da L'Unità. Il film è stato girato in bianco e nero e ha una durata di 105 minuti. Il film è stato girato a Roma e in altre città. Il film è stato girato da Luigi Magni e ha un cast di 100 attori. Il film è stato girato nel 1975 e ha vinto il premio di regia al Festival di Venezia. Il film è stato distribuito in Italia da L'Unità. Il film è stato girato in bianco e nero e ha una durata di 105 minuti. Il film è stato girato a Roma e in altre città. Il film è stato girato da Luigi Magni e ha un cast di 100 attori.

**L'Unità**

Giornale più videocassetta a sole 6.000 lire.

